Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 maggio 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3578 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DRAMMATICO COLPO DI SCENA: L'ESERCITO APPOGGIA LE RIVENDICAZIONI DEI FRANCESI IN AFRICA

ALGERI IN MANO AI PARACADUTISTI UN ULTIMATUM INVIATO A PARIGI

Costituito un Comitato di Salute pubblica - Il gen. Massu chiede a Coty di formare un Governo di emergenza Edifici pubblici e stazione radio occupati dai militari dopo una dimostrazione di oltre trentamila persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 13

Un vero colpo di Stato è avvenuto in Algeria. Il generale Massu capo delle truppe paracadutiste e comandante della piazza di Algeri, ha assunto il comando dell'Algeria dichiarandola praticamente staccata per il momento dalla Madrepatria.

Egli ha mandato un ultimatum a Coty esigendo un Governo di Salute pubblica a Parigi e dichiarando che assumeva ad Algeri i pieni poteri in qualità di rappresentante di tale Governo.

Nel suo ultimatum — fatto veramente clamoroso che ha sorpreso tutta Parigi — Massu impone a Coty che il Governo di Salute pubblica sia composto da tre militari e da sette civili.

Ad Algeri, dopo una violentissima dimostrazione francese, è stata distrutta la sede dell'USIS, occupato il Ministero dell'Algeria, e occupate la stazione radio.

Il «colpo di stato» è maturato dopo che gravi incidenti si erano verificati in occasione dello sciopero indetto dalle organizzazioni patriottiche francesi. Poco prima delle 15.30, gruppi di manifestanti avevano invaso e saccheggiato il centro culturale americano dell'USIS sito in rue Michelet.

L'assalto al Centro culturale americano è stato compiuto da un gruppo di giovani nazionalisti francesi, guidati — come ha riferito un funzionario del Consolato statunitense — da elementi più anziani che sventolavano un tricolore. I manifestanti hanno sfondato la porta del Centro, ne hanno fracassato le insegne, hanno fatto a pezzi vari scaffali ed hanno gettato libri e riviste sul marciapiede antistante. L'incidente ha avuto proporzioni relativamente circoscritte perchè la polizia è subito intervenuta ristabilendo l'ordine. Ciò nonostante, circa la metà dei libri e molti mobili sarebbero stati distrutti.

Mentre questo incidente si verificava, Algeri era praticamente paralizzata dallo sciopero indetto, a partire da mezzogiorno, dal «comitato di vigilanza» degli europei per protesta contro la politica attribuita al Primo Ministro designato Pierre Pflimlin. Verso le 17 circa 25 mila persone sono confluite nel centro. Gruppi di studenti per l'indirizzo del Ministro per l'Alni inneggianti all'Algeria francese ed anche al generale De Gaulle. Alcune vetture percorrevano le principali arterie ripetendo le consegne del comitato di sciopero.

Verso le 18 circa trentamila persone erano riunite nel luogo indicato dagli organizzatori e cioè nella piazza del Plateau des Glières. Si notavano delegazioni giunte anche da numerosi centri della regione di Algeri. Dalla folla dei manifestanti si elevavano canti patriottici, grida di «Algeria francese», appelli per il ritorno al potere di De Gaulle e grida ostili all'indirizzo del Ministro per l'Algeria in seno al nuovo Governo, Mutter.

Poco dopo le 19, alcuni manifestanti hanno preso posto a bordo di un autocarro militare col quale hanno sfondato i cancelli del Ministero dell'Algeria. Dietro di loro si è precipitata la folla dei manifestanti. Le guardie hanno lanciato bombe lacrimogene per respingerla.

I dimostranti si sono impadroniti dell'edificio gettando dalle finestre carte, documenti e saccheggiando ovunque. Dal tetto dell'edificio è stato gettato giù il busto di «Marianna» la figura di donna col berretto frigio che rappresenta la Repubblica francese. Altri dimostranti all'esterno gridavano intanto «Soustelle al potere» e cantavano la Marsigliese. Da una finestra è stata anche vista spuntare una nube di fumo.

L'attacco al Ministero della Algeria si è svolto dopo una cerimonia militare dinanzi al monumento ai Caduti per onorare la memoria dei tre soldati francesi recentemente giustiziati dal FLN. La folla ha accolto con fragorosi applausi lo arrivo delle autorità militari gridando «l'Esercito al potere», mentre un altoparlante installato su una macchina chiedeva alla folla se fosse disposta a «difendere sino in fondo la Algeria francese», la folla scandiva: «Sì».

Verso le 20, reparti di paracadutisti hanno bloccato tutti gli accessi alla sede del Ministero dell'Algeria e sono quindi penetrati nell'edificio. Un migliaio di manifestanti si sarebbero trovati all'interno del Ministero all'arrivo dei paracadutisti, mentre all'esterno si trovava una folla di 4 o 5 mila manifestanti. I manifestanti all'interno sembra però siano riusciti a lasciare l'edificio prima dell'arrivo dei paracadutisti, che hanno occupato ad uno ad uno tutti i piani dello edificio.

Poco dopo è giunto il generale Salan che da un balcone ha tentato di parlare alla folla ma ne è stato impedito da fischi. E' quindi giunto il generale Massu, che sempre da un balcone ha gridato «l'Esercito è con voi». Per un momento la sua voce è stata sommersa da grida di approvazione, poi egli ha così continuato: «Non servirete la causa dell'Algeria nere qui con voi nella calma, e la disciplina. Siamo d'accordo con i vostri capi per rimanere qui con voi nella calma, in attesa della risposta da Parigi. Noi, rappresentanti dello Esercito, e i vostri rappresentanti, attenderemo qui. Il Comitato di Salute pubblica è attualmente con noi. I membri del Comitato di Salute pubblica non abbandoneranno i luoghi se non quando sarà costituito a Parigi il Consiglio di Salute pubblica».

Massu ha quindi letto alla folla il seguente testo del telegramma da lui inviato al Presidente della Repubblica: «Vi informiamo della creazione di un Comitato di Salute pubblica civile e militare ad Algeri, presieduto da me, generale Massu. A motivo della gravità della situazione e della necessità assoluta del mantenimento dell'ordine e per evitare ogni spargimento di sangue, esigiamo la creazione a Parigi di un Governo di Salute pubblica, il solo in grado di conservare l'Algeria quale parte integrante della metropoli».

Dopo il generale Massu, il colonnello Thomazo, membro del Comitato di Salute pubblica, si è rivolto ai manifestanti in questi termini: «Popolo di Algeri, è all'Esercito e al suo capo, generale Salan, che dovete questa vittoria. Il generale Salan è stato sottoposto a forti pressioni da parte del Governo perchè vietasse la vostra manifestazione. Egli ha risposto a Parigi che non la avrebbero vietata poichè l'Esercito la pensava come voi. Sapete che il Comitato di Salute pubblica, eletto con le vostre acclamazioni, ha promesso di restare là. Voi potete designare alcuni osservatori che potranno controllare che noi rimarremo là sino alla risposta di Parigi. Chiedo a voi tutti di ritornare alle vostre case nella calma».

I membri del Comitato di Salute pubblica civile e militare hanno quindi preso possesso dell'edificio. Secondo le prime informazioni si tratta di persone che hanno diretto le dimostrazioni odierne. Il generale Salan, dal canto suo, si mantiene in costante contatto telefonico con Parigi, dove è in corso una riunione di emergenza di Gaillard, Lacoste e il gen. Ely.

Dopo il discorso di Massu paracadutisti francesi hanno occupato la stazione Radio di Algeri. Il direttore della stazione Radio, Merlet, è stato espulso dall'edificio.

Un rappresentante del «Comitato di Salute pubblica civile e militare» ha dichiarato ai microfoni di Radio Algeri: «Abbiamo costituito un comitato e non un Governo ed ora attendiamo notizie da Parigi. Abbiamo buone ragioni per ritenere che abbiamo vinto la battaglia. L'Algeria resterà definitivamente francese».

Stasera ha parlato alla Radio di Algeri il gen. Salan il quale ha dichiarato: «Ho provvisoriamente preso nelle mie mani i destini dell'Algeria francese. Vi chiedo di riporre la vostra fiducia nell'Esercito e nei suoi capi e di mostrare la vostra calma e la vostra determinazione».

Il Comitato di Salute pubblica ha dichiarato alla Radio di Algeri di aver rivolto al generale De Gaulle un urgente appello per la costituzione di un Governo di Salute pubblica al di fuori del regime dei partiti e per il mantenimento della Algeria quale parte integrante della Francia. Copie di questo telegramma sono state inviate al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio della Repubblica (Senato) e ai presidenti dei gruppi politici.

L'istituzione del «Comitato di Salute pubblica» risale alla rivoluzione francese; tale comitato venne formato quando eserciti stranieri e insurrezioni interne minacciavano il governo rivoluzionario. Divenne presto il supremo potere della Repubblica.

A quanto si apprende il movimento che ha condotto alla costituzione del Comitato di Salute pubblica ha riscosso la calda approvazione di tutta l'Algeria e si stanno formando analoghi comitati di salute pubblica nelle principali città del paese: Orano, Costantina e Bona.

Del Comitato di Salute pubblica di Algeri fanno parte quattro musulmani: il comandante Hahadi, vicepresidente della commissione amministrativa dipartimentale, Madmani Bekkani e Shikh.

Il gen. Jacques Massu, che ha assunto la direzione di un «Comitato civile e militare di Salute pubblica» ad Algeri, è considerato come il capo dei paracadutisti. E' il gen. Massu che ha «pacificato» Algeri nel 1957, dopo la serie di attentati terroristici commessi nel 1956, principalmente nei caffè e che provocarono numerose vittime tra la popolazione. Il 7 gennaio è stato chiamato ad assumere un comando speciale con poteri di polizia ed ha condotto con sè distaccamenti di paracadutisti.

Il gen. Massu ha 50 anni. Ha combattuto nella guerra del 1939-45, e principalmente nella campagna del CIAD con le truppe della Francia libera ed ha poi combattuto nella seconda divisione blindata di Leclerc. Ha diretto operazioni di paracadutisti in Indocina ed ha comandato le unità di paracadutisti durante la spedizione franco-inglese di Porto Said nel 1956.

R. P.

L'ALLARME NELLA CAPITALE FRANCESE

ARRESTI A PARIGI DI ESPONENTI DI DESTRA

Interrotte le comunicazioni con l'Algeria

Parigi, 13

Le notizie provenienti dalla Algeria hanno creato un'atmosfera d'allarme in Francia. Stanotte a Parigi e in altri centri sono stati operati arresti di personalità di estrema destra; anche un ufficiale generale è stato fermato. Tutte le comunicazioni telefoniche con l'Algeria — eccezion fatta per quelle statali — sono state interrotte. Pure sospese sono le partenze delle navi per l'Oltremare.

A quanto si apprende l'ufficio del Presidente Coty ha ricevuto il telegramma inviatogli dal generale Massu, contenente lo ultimatum. Tuttavia, poichè il telegramma non è firmato esso non verrà considerato ufficiale.

Le ultime notizie della notte assicurano che dalla Francia è partito per l'Algeria, approfittando dell'ultimo aereo che ha lasciato la capitale nel pomeriggio quando la situazione non era ancora precipitata, l'ex governatore generale Jacques Soustelle che i residenti francesi d'oltremare invocano come rappresentante di Parigi. Jacques Soustelle è un deputato appartenente al gruppo dei repubblicano - sociali, sostenitori di De Gaulle.

Importanti misure sono state prese per rafforzare la sicurezza degli edifici pubblici parigini. Forze di polizia sono state disposte nei pressi del Palazzo Borbone, dell'Eliseo, dell'Hôtel Matignon e dei Ministeri degli Interni e delle Poste. Sono stati rafforzati i servizi di polizia negli aerodromi e un rigoroso controllo è stato effettuato nei confronti di tutti coloro che sono partiti per l'Algeria. Evidentemente il Governo vuole impedire che la ribellione dei militari in Algeria si diffonda nel territorio metropolitano.

La situazione

La Francia è giunta al punto decisivo della sua crisi; mentre a Parigi la folla tumultuava e Pflimlin chiedeva i pieni poteri all'Assemblea, ad Algeri dopo una serie di incidenti gravissimi si è costituito un Comitato di Salute pubblica presieduto dal generale Massu, il comandante dei paracadutisti. Il Comitato ha chiesto a Coty che anche a Parigi venga formato un Governo di Salute pubblica. Praticamente la Francia è in una situazione rivoluzionaria. La folla a Parigi e ad Algeri si è scatenata perchè Pflimlin la pensa come Mendes France: è sfavorevole alla soluzione negoziata del problema algerino, che sembra l'unica soluzione possibile ragionevolmente, prima che il conflitto diventi una conflagrazione ben più vasta. Ma la destra, gli elementi conservatori, l'Esercito non accettano una soluzione del genere. E se odiano Mendes France non possono accettare Pflimlin.

Il problema algerino ormai si è incancrenito al punto tale che la questione diventa difficilissima per tutto l'Occidente nel cui schieramento i francesi con i loro problemi, rappresentano il punto debole che occorre subito tamponare, per evitare il definitivo aggravarsi di problemi già compromessi.

Ma le preoccupazioni non si addensano solo sul settore franco - nordafricano. C'è all'ordine del giorno il Libano; gli incidenti sono continuati e si sono moltiplicati, parte del paese è in una situazione di sommossa. Il Governo di Beirut si è rivolto agli americani, inglesi e francesi affermando che è in atto un tentativo di invasione da parte di elementi filo-nasseriani appoggiati dalla RAU e ha chiesto aiuto alle tre potenze occidentali. Il Cairo e Damasco respingono le accuse di Chamoun, il Presidente del Libano, notoriamente filo-occidentale. Ma la pressione della RAU perchè il Libano diventi «neutralista» alla maniera di Nasser continuerà.

Gravissimi incidenti, di una violenza inusitata, hanno accolto l'arrivo del Vicepresidente americano Nixon a Caracas. La tappa conclusiva del viaggio dell'esponente statunitense è venuta a coronare l'evidente ostilità che gli americani del Nord riscuotono in questo momento tra i popoli dell'America Latina. Se questa ostilità c'è è evidente che è nata da qualche errore della politica statunitense; al punto in cui sono giunte le cose agli americani non resta che decidere subito una nuova politica per impedire che del deterioramento delle loro relazioni con il Sud America approfittino i sovietici, che logicamente sono dietro agli incidenti avvenuti.

LA VISITA DEL PRESIDENTE ITALIANO IN GRANBRETAGNA

Fastose accoglienze a Gronchi ospite d'onore della Corte inglese

«Benvenuto in Inghilterra» gli ha detto sorridendo la giovane Regina Il pittoresco corteo dalla Victoria Station a Buckingham Palace

DAL NOSTRO INVIATO
Londra, 13

Quando Giovanni Gronchi è sceso dal treno speciale che da Dover lo aveva condotto a Londra, alle 12.30 in punto, si è trovato dinanzi la Regina Elisabetta, che sorrideva lietamente: «Benvenuto in Inghilterra». La bianca mano, priva di gioielli, della Sovrana, si è stesa di slancio verso l'ospite e la stretta è stata cordiale. Dietro Elisabetta era il Duca di Edimburgo, in alta uniforme; dietro Gronchi era Donna Carla. Con mossa aggraziata la Regina ha presentato Filippo all'ospite e questa volta la stretta di mano, oltre che cordiale, è stata vigorosa. Poi la Sovrana si è rivolta alla signora Gronchi e la scena si è ripetuta.

Il cerimoniale, sotto le fumose volte della stazione Vittoria, non prevedeva inchino.

Elisabetta era deliziosa. Il volto come una delicata porcellana soffusa di rosa. Aveva un fresco abito di raso grigio perla guarnito alle maniche di visone chiaro, la testa bruna era fasciata da un raccolto cappello grigio. Tra le morbide seriche pieghe scintillavano sparsi diamanti. Una collana a tre file di perle e scarpe e borsa beige completavano la regale toilette. Quella figurina, la cui testa superava di poco la spalla dell'atletico sorridente Filippo, sembrava una fresca giovane signora della buona società, convitata per una cerimonia d'onore, ed era invece la protagonista del rito, la Regina dell'impero inglese, l'erede di una storia favolosa.

Ma le cose grandi si presentano spesso in forma semplice. Semplice e sobria era la scena: il tappeto rosso, immenso, disteso dinanzi a un treno ancora vibrante; bandiere italiane disposte intorno con gusto; due tribune per una raccolta schiera d'invitati, a destra e a sinistra. Contro la parete di fondo c'erano sui piedistalli degli enormi vasi di fiori, che nei gladioli rossi, nei lillà bianchi e nel verde delle fronde ripetevano i colori della bandiera italiana.

Elisabetta muovendosi leggera ha condotto Gronchi e Donna Carla presso un raccolto gruppo di dame che sostava in disparte: erano i membri della sua reale famiglia: la fragile Principessa Margaret, sorella della Regina, in abito pervinca a trapezio, con borsa, scarpe e cappello candidi, la duchessa di Gloucester, la duchessa di Kent e la Principessa Alessandra. Rapide e amabili le presentazioni. Mentre fino a questo momento la potenza della Corte britannica era stata rappresentata, con la eccezione del Duca di Edimburgo, dalla grazia femminile, subito dopo è stato il turno delle più alte gerarchie dell'Impero e della città di Londra: il Maresciallo Alexander, luogotenente della Regina per la Contea di Londra, il Primo Ministro Macmillan, il Ministro dell'Interno Butler, il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. C'è stato quindi un momento di esitazione. Il prossimo doveva essere Sir Ashley Clarke, l'Ambasciatore inglese a Roma, ma evidentemente la Sovrana non ricordava il suo nome. Dopo una breve pausa, il nome è venuto fuori. E' stata poi la volta dello zio del Principe Filippo, Lord Mountbatten. La Sovrana si è ancora impappinata nel pronunciare i nomi di altre personalità locali, che ricordava poco bene, tanto che il Presidente italiano deve avere omesso di stringere la mano a qualcuno, il cui nome era stato appena mormorato in fretta. Le ultime presentazioni comunque, sono state coperte dal suono della banda e dallo scalpitio dei cavalli impazienti dinanzi alle carrozze.

Da Hyde Park e dalla Torre di Londra erano appena cessate le salve d'onore che una lieta sorpresa attendeva: una fanfara intonava le prime strofe della marcia dell'Aida, seguite poco dopo dall'inno di Mameli in note lente e solenni mercè una accettabile ed efficace interpretazione britannica.

Lo spazio antistante la vecchia stazione era occupato da un battaglione della guardia d'onore di Palazzo reale in giubba scarlatta, il casco in nera pelliccia d'orso, pantaloni blu dalla banda rossa. Giovani altissimi, la faccia marmorea, lo sguardio fisso. Allo imbocco di Wilton Road sostavano i corazzieri della Regina, giganti in giubba rossa dall'elmo scintillante sormontato dalla criniera bianca. Folla alle finestre degli scuri palazzi, folla sui balconi, folla sui ripidi tetti. Elisabetta e Gronchi sono apparsi sotto la pensilina d'ingresso. Dietro di loro il seguito. Il battaglione ha reso l'onore delle armi. La Regina ha rivolto al Presidente italiano un lieve sorriso e Gronchi ha mosso alcuni passi, solo, verso lo schieramento. Indi si è fermato. Verso di lui avanzava il comandante della Guardia reale. Camminava a passi marcati, il volto proteso, la sciabola scintillante nel debole riflesso del sole. Si è fermato dinanzi all'ospite, ha portato la sciabola verticalmente dinanzi agli occhi: «Signor Presidente — ha detto in lingua italiana — la guardia d'onore è pronta per l'ispezione». Le sue labbra tremavano leggermente sotto i baffi biondicci. Gronchi ha ispezionato il battaglione a passi lenti. Dalla pensilina Elisabetta e gli altri personaggi lo osservavano. Più tardi abbiamo saputo che le guardie reali e i corazzieri della Regina, usano giudicare un vero «Capo di Stato» da come egli si comporta nello ispezionare: Giovanni Gronchi ha superato brillantemente la prova.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'arrivo di Gronchi nella capitale inglese: il Presidente della Repubblica, la Regina Elisabetta, donna Carla Gronchi e il Principe Filippo di Edimburgo a Buckingham Palace

Così, Londra, qualche istante dopo lo ha accolto con grande fervore. Il Duca di Beaufort ha fatto avanzare i cocchi: sul primo, trainato da sei cavalli grigi con in groppa snelli cavalieri dai corsetti ricamati d'oro e pantaloni di camoscio bianco, hanno preso posto la Regina Elisabetta, Gronchi e il Duca di Gloucester; sul secondo, trainato da quattro cavalli bai, erano la signora Gronchi, elegante in abito beige guarnito di visone, e il Duca Filippo di Edimburgo; sul terzo, il Ministro degli Esteri Pella con la consorte; il Gran Palafreniere di Corte sul quarto; il Segretario generale della Presidenza della Reubblica italiana, l'Ambasciatore italiano a Londra Zoppi, la contessa di Leicester, la signora Fracassi di Torre Rossanon, consorte di Cristoforo Fracassi, capo del Protocollo del Quirinale e lo stesso capo del Protocollo, seguivano nel quinto cocchio, con Erasmo Caravale, capo di Gabinetto di Palazzo Chigi, e il nobile di Corte Westmorland.

Dietro le berline venivano le nere automobili di Palazzo Reale con le altre personalità italiane e gentiluomini di Corte.

Alla berlina reale, mentre rauchi ordini echeggiavano insieme con le note dell'inno britannico, si sono accodate, caracollando, le guardie della Regina. Il sole è uscito per un attimo e ha illuminato una scena indimenticabile: la folla si assiepava lungo la Victoria Street, la piazza del Parlamento, l'arco dell'ammiragliato e il superbo Mall ingemmato da una prorompente primavera. Bandiere italiane erano disposte dovunque sulle larghe strade. Contenuta da policemens a cavallo, la folla applaudiva sobriamente, come è costume britannico, ma con schietta cordialità: «Hello Gronchi» era il grido di saluto, e a questo si aggiungeva con spontaneità «Hello Italia».

Gli italiani, tutti gli italiani di Londra e delle altre città britanniche, erano in prima fila, gli occhi lucidi dalla commozione. Così fino all'arrivo del corteo a Buckingham Palace, la reggia ottocentesca che si eleva nella tenera cornice di Green Park. Una moltitudine fitta, variopinta, lieta,, ha invaso i grandi viali, ha fatto muro dinanzi ai cancelli della Reggia, ha seguito le evoluzioni della Guardia reale che poi si è raccolta ed è sfilata verso gli accantonamenti. Un fiume rosso e nero fluente al suono dei pifferi e al rullo dei tamburi, tra uomini in tuba e capello duro, tra donne illeggiadrite dalla primavera, tra ragazzi festosi. Parlare italiano, in quel momento, era motivo di interesse e di simpatia.

Gronchi e Donna Carla sono stati condotti nell'appartamento loro destinato nella Reggia. Poco dopo hanno consumato il «luncheon» in compagnia di Elisabetta e del Duca di Edimburgo.

L'intenso programma predisposto per i quattro giorni di visita ha consentito agli ospiti, nel pomeriggio, solo un breve riposo. Alle 16.30 il Capo dello Stato italiano e la consorte hanno lasciato la Reggia per recarsi all'Abbazia di Westminster a deporre una corona ai piedi della stele in memoria del Milite Ignoto. Mezz'ora dopo essi salivano alla Clarence House per rendere omaggio alla Regina Madre. La conversazione si è svolta in francese.

Gronchi e Donna Carla con i dignitari hanno poi raggiunto a piedi il Palazzo di Saint James per ricevere l'omaggio del Presidente della Contea di Londra, degli assessori e dei consiglieri, e delle autorità e del Sindaco della città di Westminster. All'indirizzo di saluto rivoltogli il Capo dello Stato italiano ha risposto ricordando la profonda impressione in lui sempre suscitata dallo spettacolo di una città come Londra che mirabilmente fonda la tradizione con il dinamismo della vita moderna. In risposta ad un garbato accenno del Sindaco di Westminster al periodo in cui l'Italia e l'Inghilterra sono state nemiche, ma per ritrovarsi più strettamente unite, Gronchi ha osservato che la natura non può deviare il suo corso e che la idealità è ora ritrovata nella comunità di pensiero in campo politico e sociale. Analoghi concetti il Presidente della Repubblica ha ribadito nello scambio di brindisi avvenuto stasera al termine di un banchetto a Buckingham Palace, al quale hanno partecipato centottanta invitati tra cui undici membri della famiglia reale.

Delio Mariotti

HUSSEIN A BAGDAD per discutere con Feisal

Bagdad, 13

Re Hussein di Giordania è arrivato oggi in aereo a Bagdad per discutere con Re Feisal dell'Irak la formazione del Governo dell'Unione araba. Il Sovrano di Giordania era accompagnato dal Ministro degli Esteri Samir Rifai e da vari alti funzionari del Governo di Amman. Si ritiene che Hussein e suo cugino Re Feisal sceglieranno per Primo Ministro del nuovo Governo unificato l'attuale Primo Ministro iracheno Nouri El Said. Si ritiene inoltre che Hussein, a parte i colloqui con Feisal, conferirà con lo Sceicco Abdullah As Salem As Sanah, principe del Kuwait, territorio che i due giovani Sovrani gradirebbero vedere aderire alla Unione irako-giordana.

Frattanto il Governo iracheno si è riunito stamane e, nel corso della seduta, Nouri El Said è stato invitato a scegliere egli stesso il momento in cui rassegnare le dimissioni da Primo Ministro iracheno.

RICHIAMANDOSI ALLA COSTITUZIONE E ALLE NORME DEI PATTI LATERANENSI

Zoli ha respinto la protesta dei repubblicano-radicali contro i Vescovi

Violenta reazione di Pannunzio che annuncia il ricorso al Capo dello Stato

Roma, 13

Il Presidente del Consiglio ha respinto la protesta repubblicana-radicale per l'appello dell'Episcopato provocando la reazione dei repubblicani e radicali, i quali hanno convocato gli esecutivi dei loro partiti per decidere che cosa fare. Le intenzioni dei due partiti sono state peraltro preannunciate da Pannunzio che, appena resa nota la risposta del sen. Zoli, ha fatto sapere che la protesta sarà presentata al Presidente della Repubblica. La questione, quindi, non è chiusa, ma anzi assume un rilievo maggiore e viene sottoposta alla suprema carica dello Stato.

La cronaca prende le mosse dalla lettera del sen. Zoli. Indirizzata a Reale e Pannunzio rappresentanti dei partiti repubblicano e radicale la lettera presidenziale dice: «Prima di rispondere alle loro richieste contenute nel memoriale consegnatomi l'8 corrente, desidero rassicurare le signorie loro in merito alla preoccupazione dell'esistenza di un profondo turbamento suscitato in tutto il Paese dall'intervento, secondo la loro definizione, sempre più pressante del clero nella lotta politica. Nonostante la persistente campagna di parte della stampa, nessuna eco di tale turbamento è giunta alla Presidenza del Consiglio, alla quale sono per contro giunte manifestazioni di preoccupazioni di larghi strati del paese per le richieste contenute nel memorandum consegnatomi».

«La Costituzione italiana — prosegue la lettera — assicura a tutti i cittadini parità di diritti; ed i vescovi sono cittadini italiani alla pari di ogni altro. Le limitazioni all'attività dei Vescovi italiani possono essere riconosciute legittime secondo la Costituzione solo in base alle disposizioni dei Patti lateranensi, richiamati nell'art. 7 della Costituzione stessa. Ma queste limitazioni non possono, senza violare i principi fondamentali della Costituzione, essere arbitrariamente allargate. I doveri dei Vescovi in base al Concordato sono previsti dal Concordato stesso nella formula del giuramento che essi sono tenuti a prestare. Con tale giuramento essi si impegnano alla fedeltà verso lo Stato, a non partecipare ad alcun accordo o consiglio che possa recare danno e pregiudizio all'ordine pubblico e a non permettere al proprio clero simili partecipazioni, e si impegnano altresì (questa parte non è stata riportata nel loro memorandum) «preoccupandosi del bene e dell'interesse dello Stato italiano» di cercare di evitare ogni danno che possa minacciarlo». Il giuramento non contiene perciò soltanto l'obbligo di astenersi da atti che possono recare danno allo Stato o all'ordine pubblico, ma prevede altresì l'obbligo di preoccuparsi del bene e degli interessi dello Stato italiano, oggi più esattamente si direbbe del popolo italiano, e di agire per evitare ad esso ogni danno

«Nella dichiarazione dei Vescovi italiani alla quale le Signorie loro si riferiscono — prosegue la lettera — qual è, all'infuori dei commenti dei quali, per la sua chiara enunciazione, non ha bisogno, non è possibile, a chi non sia ispirato da preconcetti, vedere alcun atto di infedeltà nè alcuna azione che miri a turbare l'ordine pubblico e non vedersi invece una azione che difende i valori morali e religiosi, sicuramente fondamentali per l'avvenire del popolo italiano. E' per queste considerazioni che io ritengo che nella dichiarazione dei Vescovi italiani non vi è stato che lo esercizio di un legittimo diritto».

Per quanto riguarda la pretesa violazione dell'art. 98 della legge elettorale da parte del clero diretto a vincolare i suffragi, «ciò che posso dire in proposito — afferma Zoli — è quanto già ebbi a dire a voce e cioè che se le Signorie loro ritengono di essere di fronte a un reato, debbono rivolgersi all'autorità giudiziaria e non al Presidente del Consiglio, il quale per sua illuminazione ricorda che di fronte ad interventi ben più precisi di autorità ecclesiastiche avvenuti in occasione delle precedenti elezioni politiche, l'autorità giudiziaria, sollecitata da parlamentari comunisti e socialisti, procedette immediatamente alla archiviazione. Questo ricordo dei precedenti relativi alle elezioni del 1948 e del 1953 mi conforta, anche sotto altro aspetto, nelle mie opinioni e nella mia decisione. Di fronte a moniti e a consigli non diversi, se non nella formulazione allora più precisa, il partito repubblicano e il partito cui appartengono la maggior parte di coloro che oggi militano nel partito radicale, nulla ebbero a rilevare di meno che legittimo. Nessun motivo mi è stato indicato per cui oggi il giudizio debba essere diverso».

Dopo aver affermato che l'Azione cattolica non può essere impedita d'intervenire a difesa della religione e della Chiesa, «a meno che non si pensi che ai cattolici italiani, come tali, siano negati quei diritti che non si negano ad ogni sindacato di categoria che difende interessi anche legittimi, ma sicuramente meno alti, di quelli che l'azione cattolica difende», Zoli conclude affermando «di non poter accogliere il suggerimento di una qualsiasi protesta in qualsiasi sede».

Non appena conosciuta la risposta di Zoli, repubblicani e radicali hanno reagito in modo piuttosto violento con una dichiarazione di Pannunzio. Egli dopo aver riferito che gli esecutivi dei due partiti decideranno sul da farsi, ha detto fra l'altro: «Appare incredibile che un documento simile sia stato firmato dal Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, avrebbe potuto senz'altro recare la firma di un Governatore dello Stato pontificio. Non c'è difatti una riga in difesa dello Stato italiano e delle sue ragioni. Al contrario, l'avv. Zoli, Capo di un Governo democristiano, si preoccupa solo di difendere le cause della Santa Sede. Ci rivolgeremo, al più presto, al Presidente della Repubblica, supremo custode della Costituzione e ai Presidenti delle Camere per sottoporre alla loro attenzione l'intero problema».

Per il momento i radicali stanno raccogliendo firme di intellettuali per presentare la protesta al Capo dello Stato. Gli ambienti ufficiosi a loro volta reagiscono dicendo che la questione non è di competenza dell'on. Gronchi.

«DESIDERO ARRIVARE AL 25 MAGGIO CON IL PAESE IN ORDINE»

Tambroni rinnova l'impegno di tutelare la libertà di voto

Ultimi dati sugli elettori: 32.433.099 per la Camera e 29.148.927 per il Senato
Il leader comunista conta di far nuovamente blocco con il partito socialista

Roma, 13

Giornata piena quella odierna: una dichiarazione del Ministro Tambroni, una conferenza stampa dell'on. Togliatti, un'intervista dell'on. Malagodi. Siamo alle ultime battute della campagna elettorale e gli esponenti politici maggiori stanno dando fondo a tutte le risorse per far colpo sulla pubblica opinione. Ci limiteremo a un riassunto delle anzidette manifestazioni politiche per cercare di darvi il quadro più esatto possibile della giornata.

Cominciamo dal Ministro Tambroni: «Desidero arrivare al 25 maggio con il Paese in ordine» — ha dichiarato parlando con i giornalisti il Ministro e ha aggiunto: «Ho preso questo impegno e lo manterrò. La libertà del voto deve essere assicurata per tutti. Desidero che la campagna elettorale si concluda in "altezza di quota". Del resto, fino a questo momento, tranne alcuni sporadici episodi, il Governo non si può lamentare. E' una dimostrazione di serietà, di civismo e di maturità democratica che il popolo italiano ha dato e della quale anche i giornali stranieri hanno reso testimonianza».

Tambroni ha assicurato che i risultati orientativi delle elezioni saranno conosciuti la sera del 27 e prima saranno noti quelli del Senato, poi quelli della Camera. Il Ministro ha poi riassunto i dati relativi agli elettori iscritti nelle liste elettorali, come risultano dopo la revisione straordinaria conclusasi il 10 maggio. Gli elettori della Camera sono 32.433.099, di cui 15.537.941 maschi (47,9 per cento) e 16.897.158 femmine (52,1 per cento). Nelle elezioni del '53 gli elettori furono invece 30.280.342; l'incremento attuale è quindi di oltre due milioni, dovuto all'aumento naturale dell'elettorato e alle reinscrizioni, per effetto della nuova legge, di quegli elettori che in passato erano stati cancellati dalle liste. «Questi due milioni di elettori — ha commentato il Ministro — si divideranno, in ipotesi, tra tutti i partiti, per cui si potrebbe dire che tutti i partiti dovrebbero migliorare le rispettive posizioni».

Gli elettori per il Senato sono 29.148.927, di cui 13.895.912 maschi (47,7 per cento) e 15.253.015 femmine (52,3 per cento); nelle precedenti elezioni gli elettori per il Senato furono 27.164.940.

Le sezioni elettorali saranno 54.849 con un numero medio di 591 elettori per sezione, mentre nel '53 erano 48.748 con una media di 621 elettori a sezione.

Il lavoro di preparazione svolto dal Ministero degli Interni si compendia tra l'altro in 853 mila esemplari di pubblicazioni varie, 42.260 mila certificati elettorali, 6.550 mila duplicati di certificati, 1.548 mila manifesti, 1.119.500 moduli per verbali, 3.194.550 modelli vari, 1.793.500 buste per plichi. Per la stampa di tutto questo materiale sono occorsi 4.910 quintali di carta per la Camera, e 2.040 quintali per il Senato.

Quanto alle forze dell'ordine che dovranno presidiare i seggi e mantenere l'ordine pubblico nei giorni delle votazioni, ai 145 mila agenti di P.S. e carabinieri si aggiungeranno guardie di Finanza ed elementi dell'Esercito fino a un totale complessivo di 200 mila unità.

Rispondendo alla domanda di un giornalista in merito a una pubblicazione apparsa stamane sull'«Unità» relativa alla erogazione di sussidi a Palermo tramite il locale E.C.A., il Ministro ha dichiarato: «Vorrei invitare l'«Unità» a denunciare al Procuratore della Repubblica il Prefetto di Palermo; abbia il coraggio di farlo e non si limiti a fare una campagna scandalistica sulla stampa. Poi si vedrà». Il Ministro ha aggiunto che in tutti i suoi comizi c'è gente che si affolla per consegnare personalmente richieste di sussidio. «Ho sempre aiutato la povera gente — ha detto il Ministro — e in queste occasioni ho sempre dato disposizioni ai Prefetti di aiutare i meritevoli senza alcuna discriminazione politica». Tambroni ha concluso ribadendo il suo ottimismo.

Passiamo al leader dell'opposizione, almeno teoricamente, e cioè all'on. Togliatti, che ha tenuto l'annunciata conferenza stampa. La conferenza-stampa ha toccato ampiamente fra l'altro, il tema dei rapporti fra i comunisti e il PSI. Le conclusioni del segretario generale del P.C. si possono così sintetizzare: 1) i comunisti ritengono, attraverso la «concordanza di programmi col PSI», di poter parlare indiscriminatamente di una «forza elettorale dell'estrema sinistra di circa dieci milioni di voti», ottenuti sommando i voti del PSI e quelli del PCI, come se i due partiti costituissero un blocco unico; 2) muovendo da tale presupposto, il PC ritiene che sia stato «uno sbaglio annullare il patto di unità d'azione»; 3) secondo Togliatti, «questo insegnamento deve essere tenuto presente», nel senso che «bisogna considerare senza dubbio utile la ripresa dell'unità d'azione».

Come pensa l'on. Togliatti di attuare una simile ripresa cioè il rilancio dell'unità d'azione col PSI? Il leader comunista è stato abbastanza esplicito. Egli ha detto in proposito, tre cose: 1) «non v'è dubbio che nel PSI non esiste unità di organizzazione», cioè il PSI è diviso in correnti; 2) al congresso di Venezia l'on. Nenni ha ottenuto «un risultato contrario a quello che si riprometteva», cioè è stato sconfitto dalle correnti filocomuniste; 3) «oggi Nenni è sulle posizioni più lontane dalla politica di unità d'azione», «la base invece è la più vicina».

In sostanza, l'on. Togliatti identifica «la base» con i «carristi» e la contrappone all'on. Nenni e agli «autonomisti», confidando nel successo elettorale dei candidati filocomunisti e nella sconfitta post-elettorale dei nenniani. In definitiva, Togliatti prevede che la sconfitta di Nenni al congresso di Venezia sarà completata dalla sconfitta elettorale degli «autonomisti» e dell'approvazione, in un nuovo congresso del PSI, del rilancio del patto di unità d'azione, la cui ripresa i comunisti ritengono «senza dubbio utile».

L'on. Togliatti ha citato come un indice positivo per le sue tesi e per i suoi obiettivi «la coincidenza in atto col PSI, come dimostra la posizione comune assunta in seno alla CGIL, nel giudicare i danni che il Mercato comune europeo arrecherebbe all'economia italiana». Cioè sulla questione del MEC — secondo Togliatti — il PSI si è già virtualmente allineato. Ora i comunisti aspettano che il PSI torni ad allinearsi anche sul problema dell'unità d'azione, accettando di far rivivere in tutta efficienza il patto annullato.

La conferenza togliattiana si è quindi compendiata in un attacco contro Nenni. Perchè Togliatti così accomodante verso il PSI, si è poi buttato sulle orme di Amendola? Si dice con insistenza che il PCI teme di perdere voti a favore del PSI e per questo i dirigenti comunisti cercano di attaccare Nenni.

I giornalisti hanno interrogato Togliatti sulle possibili ripercussioni elettorali, particolarmente in seno al PCI, del dissidio tra Mosca e Belgrado. Togliatti ha risposto: «Non dovrebbero esserci ripercussioni elettorali e neppure in seno al mio partito. Al Congresso di Lubiana sono state dette, circa la situazione internazionale, cose che noi non approviamo, e dirò di più: sono stati esposti errori così seri che non capisco come possano averli compiuti i compagni jugoslavi».

Togliatti si è incontrato con alcuni componenti la direzione del PCI per esaminare la situazione venutasi a creare tra la Jugoslavia ed i paesi del blocco orientale capeggiati dalla Unione Sovietica. Sulla scorta di talune indisposizioni trapelate dagli ambienti di via delle Botteghe Oscure, si è appreso che nel corso della predetta riunione è stato deciso di rinviare ad altra data il viaggio a Belgrado che una missione politico-culturale comunista avrebbe dovuto compiere nel prossimo luglio e sulla cui organizzazione gli organi direttivi del partito avevano mantenuto il massimo riserbo.

La reazione dei socialisti a Togliatti si è avuta con un discorso di Nenni a Lecce e un editoriale dell'«Avanti», nel quale si accusa Togliatti di mancanza di serietà di giudizio e di esposizione. Il giornale così conclude: «Noi ci limitiamo a constatare e a far constatare che questa incapacità di guardare avanti, questo desiderio di conservazione del passato ha portato il PCI a dieci giorni di distanza dalle elezioni, a dirigere i suoi sforzi contro il PSI anzichè contro gli avversari di classe».

Vediamo adesso Malagodi. In un'intervista a «Epoca», richiesto di formulare una previsione sull'esito elettorale del P.L.I. ha dichiarato: «Tutti i partiti alla vigilia delle elezioni sono euforici, direi, per dovere d'ufficio. Ma noi liberali, questa volta, lo siamo con fondate ragioni. I miei quotidiani contatti personali o telefonici con le varie sezioni del partito in tutto il Paese, mi dicono che stiamo raccogliendo le simpatie anche di strati popolari e della piccola borghesia, artigiani, commercianti, bottegai, coltivatori diretti».

Quanto al numero dei deputati che il P.L.I. spera di portare alla Camera, l'on. Malagodi si è così espresso: «Non lo so. Quello che posso dire è che con l'odierna legge elettorale avremmo dovuto avere nella Camera precedente 15 deputati invece di 14. Se ora raddoppiassimo il numero dei voti, dovremmo avere poco più del doppio di deputati, appunto qualcuno più di 30».

Dopo aver vivamente polemizzato con gli onorevoli Fanfani e Saragat, ha criticato anche il programma della D.C.

Infine come intendono i liberali i rapporti tra Stato e Chiesa oggi in Italia? «Li intendono — ha risposto l'on. Malagodi — riferendosi alla maggiore delle virtù cardinali: la prudenza, alla quale si accompagnano, com'è noto, la temperanza, la giustizia e la fermezza. Ogni tentativo di impostare il problema, politicamente parlando, in termini metafisico-teologici, porta inevitabilmente a un urto violento nel quale andrebbero perduti — secondo il giudizio di Malagodi — proprio quei valori di libertà e di intima religiosità, che sono il fondamento, così di una civiltà democratica, come di un'effettiva azione della Chiesa sulle coscienze. L'atteggiamento attuale della D.C. — e dico deliberatamente della D.C. di cui evidentemente muove l'azione — è un caso mi si scusi l'espressione, di furore elettorale mal speso.

Obbligatoria l'assicurazione per le automobili in Belgio

Roma, 13

L'Ambasciata del Belgio in Roma ha richiamato l'attenzione degli automobilisti italiani che si recano in Belgio in occasione dell'Esposizione universale di Bruxelles, sull'obbligo dell'assicurazione civile per gli autoveicoli.

Londra: il Mall decorato per l'arrivo del Presidente della Repubblica italiana, Gronchi

IL PROGRAMMA PER L'ESERCIZIO IN CORSO

Stanziati 41 miliardi per la costruzione di scuole

Dovranno sorgere 2350 nuovi edifici

Roma, 13

D'intesa con il Ministero per la Pubblica Istruzione, il Ministro dei Lavori Pubblici ha finanziato il programma, per il corrente esercizio finanziario, dell'edilizia scolastica che prevede la costruzione, con il contributo dello Stato, di 2.350 edifici scolastici in 1.745 Comuni per un ammontare complessivo di spesa di oltre 41 miliardi.

Nel contempo l'on. Togni ha disposto che i dipendenti provveditorati regionali ed uffici del Genio civile intervengano presso le competenti amministrazioni comunali per i solleciti adempimenti di loro spettanza e, per quanto loro attiene, snelliscano le pratiche relative alla fase esecutiva sicchè al più presto tutti gli edifici possano essere iniziati e portati rapidamente a termine. Il Ministro ha altresì sollecitato il completamento esecutivo dei residui relativi ai precedenti programmi disponendo che a quei Comuni che non dimostrassero il necessario interessamento venga stornato il contributo a suo tempo accordato. Con il finanziamento odierno il Governo concreta una ulteriore fase del programma decennale che consentirà — entro il 1964 — di risolvere completamente il problema della carenza delle aule scolastiche in Italia.

SI ANIMA LA VIGILIA ELETTORALE NELLE PROVINCE TOSCANE

Aperta e clamorosa ribellione di comunisti fiorentini a Togliatti

Una circolare contro i metodi elettorali della direzione del partito è stata diffusa a migliaia di copie - Fatti nuovi anche a destra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 13

E' vero che in generale la lotta per le elezioni rivela una certa indifferenza delle popolazioni in tutta la Toscana; ma sono accaduti alcuni fatti nuovi, che stanno animando discussioni piuttosto vivaci e che, quindi, possono influire sui risultati finali.

Il primo di questi fatti è il rumoroso, anzi tumultuoso episodio di Carrara. I giornali ne hanno parlato, ma nessuno ne ha svelato l'origine e la vera natura. E' bene sapere che alcuni iscritti del MSI di Carrara hanno osteggiato con intransigenza l'inclusione di Fabrizio Ciano a candidato della circoscrizione di Pisa-Livorno-Lucca - Massa Carrara, sostenendo che questo giovane, pur essendo nipote di Mussolini, era però figlio di Galeazzo Ciano, fucilato a Verona per tradimento.

La direzione ha dovuto sudare parecchio per persuadere questi dissidenti; ed in ultimo, per dimostrare che tutto era stato appianato, ha inviato lo on. Almirante a parlare a Carrara, trascinandosi dietro Fabrizio Ciano, perchè anche lui facesse udire la sua voce.

Di ciò hanno approfittato subito i comunisti. Mentre Almirante aveva già parlato nei punti più diversi della Toscana, senza che i rossi lo avessero disturbato, a Carrara, invece, inopinatamente è stato oggetto di gravissime dimostrazioni. I comunisti avevano dato l'ordine perentorio di non lasciarlo parlare. Il compito di... guastatori era stato affidato ai partigiani rossi, fatti affluire anche dalla provincia. Con alla testa il sindaco socialista prof. Gestri (già denunciato all'autorità giudiziaria) occupavano il palco preparato dal MSI, resistendo alla forza pubblica e provocando gravi scontri con la polizia. Ciò ha impressionato fortemente la popolazione.

La reazione di questa è stata così aperta e così contraria ai partigiani, che la stessa D.C. ha sentito il dovere di pubblicare un ordine del giorno per deprecare i selvaggi incidenti, che non testimoniano a favore di una città civile come Carrara.

In tal modo i rossi hanno ottenuto l'effetto contrario a quello che speravano ed i dirigenti del MSI, si dicono sicuri di ottenere quel quoziente, che sfiorarono nel 1953. Ma non sarà Ciano a guadagnarlo, sebbene l'avv. Niccolai di Pisa, uomo di larghe e riconosciute benemerenze.

Un altro fatto molto importante è la foga con cui il quotidiano «Il Tirreno» di Livorno, prima a tendenze monarchiche, quando lo dirigeva il fondatore Athos Gastone Banti, poi liberaleggiante sotto i nuovi acquirenti, adesso si è impegnato con grande vivacità per la D.C. ed in modo particolare si è dato alla propaganda delle benemerenze dell'on. Togni, attuale Ministro dei LL.PP. La cosa, che in sè potrebbe sembrare normale, ha invece molta importanza, non solo per la circoscrizione, ma per tutta la Toscana.

A Livorno campeggia una enorme fotografia del Togni, che di notte viene illuminata. Essa sovrasta una scritta a grandi caratteri, che dice: «Per il *suo* passato e per il *tuo* avvenire vota la D.C., vota Togni». Questi è venuto a rappresentare per tutta la regione decisamente un indirizzo di destra, contrario ad alleanze coi rossi marxisti di qualsiasi sfumatura. Quindi niente apertura a sinistra, ma lotta senza quartiere al comunismo ed ai suoi alleati. Egli ha capito che in province non guelfe, come quelle di Pisa, di Livorno e di Grosseto, che hanno sempre avuto una tradizione laicizzante, bisognava galvanizzare i benpensanti, borghesi od operai, prendendo una posizione intransigente contro i rossi. Ed in tal modo Togni è riuscito a sopravvanzare l'on. Angelini, altro Ministro della circoscrizione; e per riflesso ha indebolito anche la posizione «politica» di Gronchi, il quale nutre non poche simpatie per i socialisti nenniani.

La lotta sostenuta in modo così vivace dal Togni potrà avere riflessi sull'andamento elettorale. Nel 1953 la D.C. ottenne in questa circoscrizione 279.337 voti, contro 226.411 dei comunisti e 113.792 dei socialisti di Nenni. Il partito di maggioranza, non ostante i molti malcontenti (l'azione barcollante del Fanfani suscita molte critiche nella cattolica, ma conservatrice provincia di Lucca, che non vuol sentir parlare di aperture a sinistra) dovrebbe aumentare i suoi voti, proprio ed esclusivamente per la azione decisa di Togni.

Il miglioramento della D.C. in questa circoscrizione sarebbe fatto a spese dei due partiti rossi. Sembrerebbe un assurdo. Invece è verità, perchè molti elettori vanno dove sentono un migliore e più sicuro vantaggio.

I comunisti incominciano a franare da ogni parte, tanto nel livornese che nel pisano. Molti operai si distaccano dalla C.G.I.L. per entrare nei sindacati liberi o nella C.I.S.N.A.L. Incominciano a capire, che uomini, infeudati così ciecamente alla Russia bolscevica, non potranno mai assicurare un progresso del lavoro e del benessere nazionale, mentre è fin troppo evidente quali benefici, specie a Livorno, siano venuti dalla America.

La crisi dei comunisti si è poi fatti in questi giorni molto più evidente e diffusa, per i dissensi insanabili, che si sono verificati nelle circoscrizioni di Firenze e Pistoia.

E' stata spedita a migliaia e migliaia di copie ed è penetrata in ogni casa una circolare a stampa, che è un vero e proprio atto di ribellione e di violenta protesta contro la direzione centrale del P.C.I. Porta la data del 1.o maggio ed è firmata «Un gruppo di militanti delle Officine Galileo e della Camera del Lavoro».

Fra l'altro dice testualmente: «Già una volta noi comunisti fiorentini abbiamo cacciato via Guido Mazzoni (il nome di un candidato imposto dal centro; n. del R.). L'abbiamo liquidato dalla carica di federale. La base non poteva soffrire il suo opportunismo... La base comunista fiorentina, applicando seriamente le risoluzioni e gli insegnamenti del XX congresso del P.C.U.S., ha già fatto a suo tempo piazza pulita, non solo del Mazzoni, ma anche della sua cricca di funzionari, che servivano il Mazzoni invece del partito. In blocco li abbiamo rispediti a lavorare, a guadagnarsi il pane. Quell'autentico rinnovamento dal basso ci era costato non poche difficoltà. Ricordiamo i contrasti con certi esponenti della direzione del partito, che si valevano personalmente dei servizi del Mazzoni. Nè abbiamo dimenticato il fatto che la direzione ci sospese i contributi, che essa corrisponde a tutte le federazioni.

«Abbiamo dato battaglia ed abbiamo difeso la nostra autonomia, la nostra libertà, la nostra dignità di militanti coscienti. Le voci più pure e cristalline, risuonate all'VIII congresso del P.C.I. sono state quelle dei rappresentanti fiorentini. Il compagno Valerio Bertini delle Officine Galileo aveva serenamente approfondito gli errori del partito e della C.G.I.L., errori che hanno enormemente favorito i nostri nemici di classe, errori duramente scontati dalla classe lavoratrice. Grazie alla coraggiosa autocritica ed all'opera di rinnovamento svolta in seno al partito ed all'apparato federale dai militanti comunisti fiorentini, il P.C.I. e la C.G.I.L. hanno difeso a Firenze, meglio che in altre città le posizioni del partito e del sindacato unitario. Anche i compagni Mario Fabiani, Vittorio Bardini e tanti altri si erano resi interpreti di questa esigenza di rinnovamento. Ma nessuno di essi è stato incluso nella lista dei nostri candidati... Mazzoni, invece, sì.

«Determinati elementi della direzione del partito, con un atto di forza, hanno imposto la candidatura di Guido Mazzoni, escludendo fra gli altri deputati di provata esperienza, fedeltà, capacità, come il compagno Montelatici».

La circolare termina invitando tutti i comunisti della circoscrizione a non dare la propria preferenza a Mazzoni, per non farlo eleggere, condannando in tal modo la politica di Togliatti.

Sembra, però, a quanto si sussurra nelle file operaie, che molti comunisti non voteranno; e così la protesta sarà ancora più eloquente ed efficace.

Siro Mennini

OSCURO DRAMMA IN UN PAESE DELLE PUGLIE

Accecato dall'ira strangola la moglie

L'uomo trascorso il momento di furore, s'è reso conto del delitto ed è andato a impiccarsi a una finestra

Brindisi, 13

Due sposi sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione di via Leuci 17 nel Comune di Mesagne. Si ritiene che la loro morte sia avvenuta la scorsa notte, poco dopo che il contadino Emanuele Palermo di 36 anni e sua moglie Addolorata Carbone di 35 anni, sposi solo da 4 mesi, avevano concluso la loro parca cena. La donna è stata trovata strangolata, ma distesa e ricomposta sul letto matrimoniale. L'uomo penzoloni da una finestra alla quale aveva legato una cinghia da pantaloni facendone un nodo scorsoio.

Come s'è detto, gli inquirenti hanno cercato di ricostruire il grave fatto sulla base di indizi e di intuizioni, nè sono ancora giunti a conclusioni definitive. Ma una prima ricostruzione pare possa essere fatta sulla base dei seguenti termini: tra i due — dei quali era noto il perfetto accordo coniugale — deve essersi accesa, per qualche grave ragione una animata discussione. L'uomo, del quale si dice che soffrisse di irascibilità, avrebbe afferrato la moglie per il collo in un impeto di ira e, ad un certo momento, se la sarebbe trovata cadavere tra le braccia, quasi inconsapevolmente. La poveretta deve essersi difesa disperatamente, dato che il collo del marito risulta graffiato a sangue. L'uomo poi, rientrato in sè e resosi conto dell'orribile misfatto, ha trasportato il cadavere della moglie sul letto, lo ha composto pietosamente, le ha posto accanto un libro di preghiere e un crocifisso e quindi si è tolto la vita.

Per ora le autorità inquirenti non forniscono altri particolari.

ATTESI FATTI NUOVI al processo di Dongo?

Milano, 13

Allorchè il processo di Dongo verrà ripreso, un sensazionale fatto nuovo dovrebbe caratterizzare il dibattimento: una serie di testimonianze in base alle quali si riuscirebbe finalmente a sapere qualcosa sulla sorte toccata ai documenti che Mussolini, al momento della sua cattura, aveva con sè. Secondo quanto si è appreso al riguardo, le testimonianze in questione sono state raccolte nel corso di un'inchiesta svolta dopo la sospensione del processo e suggerita da taluni elementi — di secondaria importanza apparentemente — che erano emersi in aula. Nell'inedita storia, così ricostruita, rientrerebbe il misterioso delitto Maciacchini, una donna, quest'ultima, che soggiornò per parecchio tempo sul lago di Como ed il cui cadavere, durante l'immediato dopoguerra, venne rinvenuto nella zona di Lambrate.

TRONCATO IN DUE da una pesante lamiera

Mestre, 13

Nell'interno dello stabilimento C.I.P.I. di Porto Marghera, stamattina una lamiera di 50 quintali è sfuggita dalla benna di una gru ed è piombata addosso all'operaio Emilio Vivian, di 32 anni, da Carpenedo. La lamiera è caduta in taglio ed ha nettamente troncato in due il corpo del povero operaio all'altezza del torace. E' stata immediatamente aperta una inchiesta.

ERA STATA PRIVATA DELLA CARTA DI LAVORO

Suicida per disperazione una donna spagnola a Parigi

Nella mano stringeva la foto di tre bambini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Per uno straniero che lavora in Francia, e le migliaia di nostri connazionali lo sanno, oltre alle preoccupazioni e alle difficoltà di una vita lontana dalla famiglia, si deve aggiungere l'incubo della «Carte de travail». Questo documento è indispensabile a qualsiasi straniero, qualsiasi lavoro esplichi, ed è rilasciato direttamente dal Ministero del Lavoro dopo un'inchiesta che dura parecchi mesi.

Anche Antonia Manez-Artiga, una giovane spagnola di trentun anni, aveva avuto bisogno del permesso di lavoro quando era giunta in Francia nel 1956. Era arrivata come turista e portava con sè un pesante bagaglio di tristi ricordi. Il padre della ragazza, direttore di una tipografia a Madrid, era stato fucilato durante la guerra civile, la madre ed il fratello avevano a più riprese conosciute le prigioni di Franco, e il fidanzato l'aveva lasciata qualche tempo prima. A Parigi la ragazza trovò quell'atmosfera che ancora non aveva conosciuta e perciò decise di restare. Trovò facilmente un posto come operaia specializzata in una fabbrica di cuoio: il permesso di lavoro l'ottenne facilmente. Aveva preso domicilio in una piccola mansarda.

Sul pianerottolo viveva un'altra famiglia di operai con la quale la giovane spagnola divenne ben presto amica. Il capofamiglia lavorava in un'industria automobilistica, la moglie si occupava della portineria dell'immobile; spesso i tre bimbi, rispettivamente di 7, 5 e 3 anni, erano amorosamente affidati alle cure della ragazza che quasi tutte le sere si occupava della loro cena e di metterli a letto prima che i genitori tornassero dal lavoro. La nuova vita parigina aveva completamente trasformato Antonia, che finalmente cominciava a dimenticare le sofferenze della sua giovinezza. Nel mese di ottobre 1957 presentò la domanda al Ministero del Lavoro perchè il permesso le venisse rinnovato. La risposta fu negativa: la mano d'opera straniera veniva ridotta a causa della disoccupazione. Per restare in Francia, l'unico lavoro per lei autorizzato era quello di domestica presso qualche famiglia. Antonia rifiutò all'inizio questa soluzione, ma alla fine, finite le poche economie messe da parte, si decise di rispondere ad un annuncio economico di un quotidiano. Per cinque giorni cercò di adattarsi senza riuscirvi. Fu licenziata.

Alla signora Loiseau, dei cui figli continuava a curarsi con affetto come se fossero creature sue, confidò il suo stato d'animo minacciando di suicidarsi. La buona donna non la prese sul serio e cercò di confortarla: avrebbe cercato anche lei di trovarle un lavoro che le avrebbe permesso di restare in Francia e continuare ad occuparsi dei suoi bambini, anzi le propose di essere la madrina della piccola Chantal per il battesimo la cui data era fissata per la prossima settimana.

L'ossessione della carta del lavoro è stata più forte: la notte scorsa Antonia si è portata sul Pont Royal in pieno centro, e si è gettata nelle gelide acque della Senna. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a trarre a riva il suo cadavere si sono accorti che teneva fra le mani qualcosa. Era la foto dei tre bambini ai quali aveva prodigato le sue amorose cure. Prima di gettarsi in acqua aveva a lungo guardato la fotografia e l'aveva baciata: sulla foto c'erano ancora le impronte del rossetto.

S. T.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo nuvoloso. Sulle regioni centrali e meridionali e sulla Sicilia, cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le ore notturne si avrà nebbia sulla Val Padana e sulle coste dell'Alto Adriatico; foschie sulle altre regioni. Temperatura in lieve aumento. Mar Ligure, alto Tirreno e mar di Sardegna mossi o localmente agitati; quasi calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.3, 20.8; Trento 17, 25.2; Trieste 16.9, 24.8; Venezia 18.2, 23.3; Milano 13.7, 27.4; Torino 11.7, 25.6; Genova 16.6, 27.5; Bologna 17.6, 28.2; Firenze 12.4, 32.5; Pisa 12.3, 31.8; Ancona 18.2, 25.6; Perugia 17.7, 29.8; Pescara 13.8, 25.4; L'Aquila 13.4, 31.5; Roma 14.2, 32.5; Campobasso 17, 26.8; Bari 15.8, 26; Napoli 11.8, 28.8; Potenza 14.2, 27; R. Calabria 12.6, 23; Messina 15.5, 27.2; Palermo 21.8, 30.8; Catania 11.2, 28.6; Alghero 14.8, 29.1; Cagliari 13.5, 22.1.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha registrato ieri una netta battuta di arresto, dopo la proficua e continuativa fase ascendente dei corsi verificatasi nei giorni scorsi. La seduta è servita a pareggiare i conti ed esaminare la situazione, attenuando qua e là le punte massime registrate. In complesso, gli scambi hanno trovato un buon equilibrio fra le due contropartite e i valori in complesso si sono iscritti al listino senza perdite di rilievo ma solo con modesti assestamenti, ad eccezione di poche voci più colpite, come per le CIGA, Mira Lanza, GIM, Generali, SAFFA e le Edison. Dopoborsa ancora riflessivo ma resistente; perdono ancora terreno le Montecatini. Ben tenuti per contro i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 14.700.000, Buoni del Tesoro 44 milioni 500.000, Obbligazioni 120 milioni 730.000, Azioni 511.225.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,55 (—0,15), 3,50% 62,80 (—), Red. 3,50% 84,70 (—0,05), 5% 97,95 (+0,30), Ric. 3,50% 78,20 (+0,20), 5% 92,25 (+0,10), Rif. fond. 5% 86,60 (—0,15), Trieste 5% 87,40 (—0,10). Buoni del Tesoro: '59 5% 100,50 (—), '60 5% 99,35 (+0,05), '61 5% 98,70 (+0,15), '62 5% 97,15 (+0,15), '63 5% 96,225 (+0,125), '64 5% 95,85 (+0,25), '65 5% 95,70 (+0,10), '66 5% 97,75 (+0,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 17550 (—), Bastogi 1553 (—11), Breda 2020 (—), Finelettrica 1175 (—3), Finmare 479 (+4), Finsider 628,25 (+0,25), GIM 4580 (—90), Invest 2429 (—9), La Centrale 8975 (—65), Sviluppo 1667 (—), Ass. Gener. 25775 (—125), Fond. Inc. 4570 (+70), Assicuratr. 7310 (—50), RAS 7850 (—75).

Trasporti: Nord Milano 4050 (—5), Ausiliare 1050 (+50), Mittel 4500 (+25), Veneta 1490 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2480 (—), Cotoniere 340 (—), Cantoni 11800 (+70), Val Ticino 38,25 (—), Olcese 727 (+2), Cucirini 7590 (—50), Stampati 2380 (—21), Cascami 4900 (+50), FISAC 169 (—), Gavardo 3240 (—5), Lanerossi 3305 (+5), Tilane 4480 (—), Scotti 135 (+2), Linificio 617 (+2), Rossari 16210 (+10), Rotondi 19000 (—200), Man. Tosi 3200 ex (—), Pacchetti 703 (—), Snia Viscosa 1505 (—20), Bernasconi 800 (—), Un. Manif. 31500 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 735 (—10), Dalmine 1364 (—), Ilva 451 (—2), Magona 446 (—2), Met. Bresc. 1915 (—25), Metalli 4795 (—), Amiata 5140 (—10), Montecatini 2152 (—7), Monteponi 1235 (+15), Siele 5300 (+35).

Meccanici e automobilist.: Falck 4730 (+50), Bianchi 400 (—5), Fiat 1200 (—8), Nebiolo 15,47 (—0,15), F. Tosi 458 (—3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1359 (—4), CIELI A 2825 (—7), CIELI B 2390 (—), Dinamo 2703 (+23), Edison 2692 (—24), Bresciana 2780 (+25), Caffaro 225 (+0,25), Calabrie 1502 (+10), Campania 1528 (+6), Sarda 3825 (—9), Valdarno 2855 (—5), Emiliana 2983 (+18), App. Centr. 2310 (—), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 3225 (+5), SIT 953 (—), Lucana 1620 (—), Magneti 831 (—3), E. Marelli 427 (—6), Orobia 2275 (—), Pugliese 1400 (—15), Romana El. 2805 (—20), Seso 2875 (—), SIP 1406 (—), Merideletrica 1330 (—5), Stet 2347 (—20), Tecnomasio 1877 (+2), E. Volta ord. 1749 (+16), E. Volta preg. 2188 (—5), Teti A 2882 (—1), Teti B 2880 (—), Terni 263,50 (+1,50), Unes 771 (+0,50), Vizzola 3475 (—25).

Alimentari: Molini Cert. 1280 (—), Distillati 5680 (—20), Eridania 4285 (—15), E. Molini 2100 (—), Motta 6850 (+50), Rom. Zucch. 422 (+2).

Chimici: ANIC 2420 (—12), Nap. Gas 1022 ex (—), Carlo Erba 3900 (—), Italgas 1354 (—11), Larderello 578 (—7), Liquigas 418 (—3), Mira Lanza 6650 (—200), Ossigeno 1283 (—1), Petroli 19 (+0,50), Pibigas 208 (—2), Rumianca 1838 (+15), SAFFA 2151 (—34), Solgas 1122 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2427 (+7), Beni Stabili 4300 (—10), Bon. Ferrar. 718 (+2), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 602 (—3), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1385 (—), Milano Centr. 7600 (—), Risanamento 5520 (+2), Sylos 4290 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (—), Cart. Burgo 12695 (—5), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 500,50 (+2,50), Ginori 1498 (—2), CIGA 3730 (—100), Elettrocarb. 14000 (—), Eternit 3950 (—30), Italcementi 12550 (—100), Cond. Acque 415 (—), Rinascente 200 (—0,50), Linoleum 2035 (—), Pirelli S. p. A. 3705 (—5), Pirelli e C. 2665 (—65), Rejna 2600 (—), Smeriglio 305,50 (—2,50), Terme Acqui 9100 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 645,75, franco svizzero libero 145,805, franco svizzero accordo 142,735, sterlina 1746.875, franco francese 147,98, marco Germania Occ. 149,10, franco belga 12,525, fiorino olandese 164,80, corona danese 90,26, corona svedese 120,37, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 24,725.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,70, sterlina 1751, franco belga 12,57, franco francese 136,75, marco 148,90, scellino austriaco 24,06, peseta spagnola 11,60, escudo portoghese 22, dollaro canadese 643, fiorino olandese 165,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5675-5875, marengo svizzero 4775-4975, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Mercato a tendenza riflessiva con qualche cedenza in Generali (—50), Montecatini (—13), Pirelli (—15). Le Beni Stabili invece beneficiano di 10 punti. Lievi oscillazioni nei due sensi, nel rimanente dell'azionario. Buoni i titoli di Stato.

Bastogi 1560, Finmare 475, Generali 25800, Assicuratrice 7250, RAS 7850, Istria-Trieste 490, Lussino 1950, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1520, Montecatini 2150, CRDA 242, Merideletrica 1330, Terni 263, Stet 2369, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 420, Beni Stabili 4300, Immobiliare 604, Pirelli It. 3710, Finsider 628.

perchè si deve preferire il
RIM
per curare la
stitichezza

1 perchè il RIM è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del grande Maestro della Medicina Italiana Prof. Augusto Murri e un rimedio tanto vale quanto vale il medico che lo ha ideato

2 perchè il RIM non dà disturbi e non irrita l'intestino. Elimina i veleni che intossicano e inflacchiscono l'organismo

3 Perchè come scrisse il Prof. Murri: *"L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno,,*
A. Murri

4 perchè il RIM preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è facilmente digeribile ed è preso volentieri da chiunque per il suo squisito sapore

MALAPARTE

NON ho mai avuto occasione di conoscere personalmente Malaparte. Egli però sapeva che noi due esistevamo e ci inviava sempre i suoi libri con dediche cordialmente scherzose. Non vi era in ciò alcun secondo fine o desiderio di recensione; forse egli vedeva in noi soltanto i due «di Trieste» — così infatti sta scritto negli ultimi volumi che ci mandò — città cara al suo cuore di giovanissimo volontario della grande guerra di redenzione. E oggi che, nel primo volume delle sue opere edito da Vallecchi, ritrovo tanta parte delle «Fughe in prigione» e di «Sangue», sul frontestizio delle quali egli si firmava nel 1955 «il nemico della tranquillità Curzio Malaparte», oggi deploro di trovarmi nella situazione di rimpiangere quanto, lui ancora vivo, ebbi intenzione di scrivere, e non scrissi.

Con la pubblicazione della copiosa ed eclettica produzione letteraria malapartiana, l'editore Vallecchi ha implicitamente il merito di riproporre alla attenzione della critica e dei lettori quello che, con ragione, si può chiamare il fenomeno Malaparte, che fu lo scrittore italiano più noto all'estero nel dopoguerra in cui apparvero i suoi libri più famosi, «Kaputt» e «La pelle». Già questa prima scelta di racconti, ideata e dall'autore stesso affidata a Enrico Falqui col titolo di *Racconti italiani*, mette in luce varie facce del prisma narrativo del giornalista-scrittore e, di conseguenza, prospetta il complesso impasto delle sue origini culturali, e i modi con cui ad esse si sovrappone la sua vibrante partecipazione umana. Quella partecipazione che proviene sia dalla natura dell'uomo, sempre pronto ad andare sino in fondo con tutto se stesso, sia dall'abito mentale del giornalista, incline a trarre materia di racconto, di descrizione e di meditazione.

I «Racconti italiani» derivano da quattro diverse raccolte: i primi sette dal volume «Sodoma e Gomorra» che è del 1931; i sette successivi da Fughe in prigione» e da «Sangue», rispettivamente del '36 e del '37. Da questi due ultimi è tratta pure quasi tutta la scelta della seconda parte, salvo i due racconti di chiusa, tolti da «Donna come me» (1940). Nell'insieme il volume rispecchia, come si vede, un decennio circa di attività narrativa, che fu pure decennio di esperienza giornalistica interrotta dal confino a Lipari nel 1933; e che vide uscire la prima di quelle opere alle quali in seguito sarebbe stata affidata la fama di Malaparte all'estero: «La tecnica del colpo di Stato».

I primi sette racconti, più degli altri rispecchiano le suggestioni di letture e di culture diverse, insinuantesi anche là dove è facile avvertire la materia autobiografica. Ricordi della guerra combattuta in Francia, ricchi di una tragica e precisa evidenza come nella «Maddalena di Carlsbourg», si alternano a ritratti femminili disegnati con durezza nordica («La figlia del pastore di Börn»), o con una patina di romanticismo slavo («Donna rossa»). Si tratta ancora di un Malaparte con una fisionomia leggermente sfocata, in un contrasto con quella che sarà poi ognora individuabile nelle opere posteriori, malgrado la loro apparente, più che sostanziale, diversità d'ispirazione e di tono. Ma già nei due protagonisti maschili di questo primo gruppo, «Il moro di Comacchio» e «Il martellatore della vecchia Inghilterra», disegnati con una comicità travolgente su di un fondo amaro, nonchè nell'ariosa inventiva simbolico-umoristica della «Storia del Cavaliere dell'albero» e di «Sodoma e Gomorra», si ritrovano due filoni cari alla narrativa malapartiana. Sullo sfondo del ghetto polacco, minacciato dai progrom tedeschi e dall'avanzata rossa, la storia del tentativo di restaurazione religiosa ideato e tragicamente concluso dal Cavaliere dell'albero, ebreo battezzato, che vuole ritornare alla religione dei padri, dà modo allo scrittore di risolvere la drammatica esperienza in chiave umoristica, mentre in «Sodoma e Gomorra», il fascino delle due città bibliche inquadra una svagata vicenda che ha quale protagonista uno straordinario quartetto, formato dallo scrittore, da un Voltaire disilluso come filosofo e divenuto soddisfatto rappresentante in Palestina delle automobili Ford, e da due angeli in veste di poliziotti.

In questo racconto già si avverte quel modo particolare di trasposizione lirico-fantastica che si ritrova spesso anche nei brani più o meno apertamente autobiografici nei quali, più del fatto in sè, importa l'esperienza che da esso l'autore ha saputo trarre, o l'emozione che gliene è rimasta nell'anima e nell'immaginazione. Della sua pur così ricca, movimentata e intensamente vissuta esistenza, due «tempi» sembrano avere stampato in lui un'orma più profonda: quello dell'infanzia («Sangue») e quello del confino («Fughe in prigione»). Età favolosa, anche per Malaparte come per molti altri scrittori, l'infanzia, rievocata nell'ambiente di una Prato popolaresca, con tratti di cruda evidenza negli episodi e nei personaggi, ma piena di luce, di verde, di sole nella campagna circostante, dove si svolgevano i giochi dei ragazzi, e dove la natura temperava gli impeti, le piccole crudeltà, l'orrore del sangue, il terrore delle prime, improvvise scoperte segrete, il tutto fondendo in una aura fantastica di vita vera e non vera, di disperazioni ingenue e tuttavia drammatiche per il bambino che n'era preda. Di quest'insieme, reso con uno stile lucido, a volte delicato a volte rovente, nasce il ritratto di una ragazzo — Curtino, come allora veniva famigliarmente chiamato —, del quale Malaparte confessa che vorrebbe «liberarsi», per dimenticare il furore e l'odio che esplodevano a volte nel suo animo infantile, oppresso da un senso di angoscia e di schiavitù al proprio sangue inquieto e fermentante. Impeti improvvisi, ai quali succedevano istanti di perfetta letizia, come quelli che chiudono le belle pagine del racconto «Morte delusa»; che preludono al fermo concetto di un'«esperienza che ha egualmente giovato all'uomo e allo scrittore», con cui Malaparte accettò il confino e più tardi la morte, «questa vera libertà, la sola per cui valga morire», come scrisse nella dedica di «Fughe in prigione» al già morto Cesare Pavese.

Il ritratto dell'uomo e dello scrittore esce dai «Racconti italiani» con le sue ombre e le sue luci, fissando una prospettiva nella quale s'inserivano via via le opere posteriori dell'edizione completa, fino ai «Maledetti toscani», che fu l'ultimo grande successo di Malaparte. E ora che ogni passione è spenta, sarà più facile vedere le luci che non le ombre di uno dei talenti più spiccatamente individuali e ansiosi della moderna narrativa.

Lucia Tranquilli

INCONTRI CON GLI ITALIANI DI NEW YORK

Come l'americano medio ha sconfitto Carlo Marx

Già da cinquant'anni e senza lotta di classe è stata eliminata la miseria
La pratica filosofia di Mr. Cipollone - Lavoro e benessere per tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, maggio

Volli salutare l'America dalla costa di Late Island: volli così salutare quell'America che, sino ad allora avevo conosciuto. Da Est, desideravo dire addio, o arrivederci a New York. L'Ovest mi attendeva.

Per far questo, colsi a pretesto una visita agli impianti della «Colonial Sandy», in quegli spiazzi, tra quelle strutture, la sorte mi concesse di sapere perchè gli americani avessero sconfitto Marx.

Il «perchè filosofico» della questione, quel «perchè» troppo spesso negletto, non dipendeva soltanto dall'aver constatato come la profezia della concentrazione della ricchezza in poche mani e della miseria crescente su molte teste non si fosse realizzata. Giravo da giorni intorno al problema, dalla sera in cui Bill Nichols, editore di «This Week Magazine» ed ultimo puritano di Manhattan mi aveva deciso a non pensar troppo alla melanconia contemporanea. Ricaddi nella filosofia per colpa di Late Island, per colpa di Mr. Cipollone, americano d'Italia. Fu, del resto, una salutare esperienza.

Mr. Cipollone, lavoratore sessantenne, è nato in Italia, nei pressi di Avellino. Cinquanta anni or sono, mai avrebbe pensato di finire sull'altra riva del mare. La sua avventura aveva preso principio nel primo dopoguerra del mondo. Aveva vent'anni. Sentiva non bastargli il voluttuario mestiere di aggiustatore di fucili da caccia, tradizionale lavoro della famiglia. Alcun fucile avrebbe potuto fermare il volo della disperazione sulla normale del natio borgo selvaggio. Mr. Cipollone si decise per l'America.

Non sapeva che cosa avrebbe fatto, una volta fuori dei capannoni di Coney Island, dopo la quarantena sociale imposta dai commissari di immigrazione. Per più giorni, aveva visto dell'America soltanto il grigio del terreno battuto innanzi alle costruzioni di cui più sopra. Non so quanti dollari avesse in tasca nell'imprendere il cammino verso «Little Italy» e Malborough Street. Mr. Cipollone non me lo disse al termine della giornata insieme trascorsa alla «Colonial Sandy», tra «bulldozers» e nastri portanti e piattaforme di caricamento, e «trucks» pronti a trasportare in città, od ai moli d'imbarco sul fiume, la rena e la pozzolana reclamata dagli imprenditori comunali o da quelli delle varie Contee vicinori.

Mr. Cipollone guidava la sua sfolgorante «Cadillac» di operaio pervenuto a dirigere lavori tecnici di grande azienda. Il suo profilo di vecchio combattente di squadre medievali europee, corretto modernamente, ma non tanto, dal cappellaccio semiaustraliano, si stagliava sullo sfondo ocra delle colline aggredite dagli escavatori sociali.

Esigenze e difetti

Mr. Cipollone non mi chiedeva dell'Italia. Me ne parlava a voce spiegata, narrandomene esigenze e difetti. Mi diceva, anche, la rabbia che provava, ad ogni ritorno, nel ritrovarla in periferia sempre al medesimo punto. Le case cadenti. I tetti divorati da termiti e da tarli. Le travature divelte. I muri diroccati. Gli intonaci predati dal muschio. I fossati ricolmi di melma e detriti. Le strade ruinate.

Si sta fermi all'idea della miseria, diceva. E costa molto di più del ricostruire il mantenere in vita l'agonia. Aggiungeva: il lavoro crea lavoro, dà lavoro, muove gli uomini, uccide la miseria. «E nessuno pensa, tra voi, di averla entro sè questa miseria: è di poterla vincere nel cuore».

Mr. Cipollone non criticava classi socialmente restie alla solidarietà, non scendeva nella arena per abbattere il drago della politica. Non era un radicale. O, forse, lo era quanto avevano potuto esserlo i modelerati personaggi della rivoluzione annunciata da John Dos Passos. Detestava semplicemente l'individuo deciso a sopportare l'ambiente, timoroso di combatterlo, di sopraffarlo, di capovolgerne la «legge illegale».

Vocabolo vecchio

Eravamo in piena «recessione». Mr. Cipollone mi faceva notare la mancanza di informazione della stampa europea che trovava nuovo il vocabolo. «E' vecchio quanto la storia da Franklin Roosevelt in poi». Mr. Cipollone aveva vissuto la recessione seguente il 1929. Non aveva creduto all'ineluttabilità del 29 ottobre 1929 a Wall Street. «Credete forse che dipenda dal valore del danaro il valore delle nostre macchine, la resistenza della volontà umana?».

Per Mr. Cipollone, la «recessione» numero 2 era incominciata nella serata in cui Wall Street aveva tremato per la malattia del Presidente. «La malattia del presidente», diceva, «è stato l'indice del malessere nazionale». Spiegava: «tutti stanno male quando tutti intendono non fare alcunchè per star meglio». No, non si trattava di concentrazione della ricchezza in poche mani o di miseria crescente per tutti.

Mr. Cipollone, senza mai aver letto Marx, affermava che orizzonti, panorama, condizioni di vita civile, dobbiamo crearceli soprattutto con la predisposta volontà di conseguirli.

Mi spiegava che i duecento operai ai suoi ordini sulla riva dello Hudson, in prossimità dell'oceano, stavano modificando il panorama di New York, non soltanto per mandato della «Colonial Sandy», ma soprattutto perchè — dalla progressiva trasformazione di quel panorama — dipendevano la loro esistenza, la casa a due piani alla periferia di New York, le due automobili a disposizione della famiglia, la vacanza dei figli, il doppio frigorifero, le due o tre televisioni nelle varie stanze, gli elettrodomestici, il tenore di vita «umano» di tutti e di ciascuno.

La «recessione» ci salverà, diceva Mr. Cipollone. «Ci salverà inoltrandoci tutti, ancor più a fondo, nella vita dello Stato, facendocene più partecipi, rendendoci più coscienti delle sue esigenze». Accennai alla preparazione della guerra fredda. Mr. Cipollone diceva che non si può troppo a lungo produrre cose che non riproducono ricchezza, ma il non produrle significherebbe consegnarsi mani e piedi al nemico.

Guardavo taluni di quei duecento operai. Non erano somaticamente dissimili dai loro coetanei della remota sponda europea.

New York, da cinquant'anni, da sessant'anni, stava nascendo dai muscoli degli sterratori oggi alla guida dei «buldozers» od al timone dei cento rimorchiatori pesanti della «Colonial Sandy». Nessuno era fuggito da Late Island al tempo della prima «recessione». La strada degli interpreti di «Furore» non era stata la strada degli italiani di New York. La miseria era stata abbattuta cinquant'anni fa senza ricorrere alla lotta di classe. La miseria sarebbe stata respinta oggi ricorrendo alla solidarietà tra le classi coscienti di essere «Stato-una-per-tutte», anzichè tesserine di un mosaico di Stato. Amava la «sua» America Mr. Cipollone. Me lo assicurava senza mai aver assistito ad alcun comizio, credendo soltanto nell'onestà del partito per cui ritualmente votava ogni quattro anni, in sede amministrativa od in sede politica: il partito democratico. «Con la democrazia al potere, l'America mai ha avuto al potere la miseria».

Mi domandava perchè noi fossimo stati per anni contrari alla democrazia. Pensai un attimo di rispondergli citando Sorel e Pareto. Gli risparmiai quei nomi. Risposi esser diversa, profondamente diversa dalla democrazia americana la democrazia egocentrica che la Europa ci aveva proposto nei primi quarant'anni del secolo. Mr. Cipollone concluse, senza avermi ascoltato: «Come tra noi e gli irlandesi, adesso siamo amici per la pelle».

Mr. Cipollone mi indicava il parco macchine dei dipendenti a centoventi dollari la settimana. Mi chiedeva perchè i popoli poveri debbano pagare tutto più caro. Mi recitava i prezzi di quelle automobili, i prezzi dei frigoriferi, delle televisioni, dei radiogrammofoni, delle lavatrici elettriche: meno di metà della metà dei prezzi italiani. Era stato di fresco in Italia. «Noi gli stabilizzatori di corrente li mettiamo nelle centrali, voi dovete adattarli ad innestarli nelle vostre prese elettriche». Nel confronto, stava il segreto della miseria, il segreto della ricchezza. «Noi combattiamo la crisi riducendo le tasse: voi aumentando gli impiegati ed aggravando il peso delle imposte. I nostri lavori pubblici riproducono ricchezza. L'Europa è nelle mani degli imprenditori».

Mr. Cipollone non era un radicale. Era semplicemente un americano. Capiva esser la vita una cosa troppo importante per affidarla alle cure dei politici. I dottori considerava inventori di malattie e l'uomo il miglior medico di se stesso.

L'uomo — secondo Mr. Cipollone — modifica da se solo le condizioni della propria esistenza. Ogni rivelazione ha parlato di manna da far scendere dai cieli di ogni rinuncia. All'uomo, spetta l'impedire l'elargizione di «plusvalori» ai non aventi diritto. Sul filo della diretta difesa del bilancio familiare, l'America aveva battuto ogni previsione di Marx.

A questo punto, parlai a Mr. Cipollone di marxismo e del porre la libertà al traguardo della lotta, anzichè all'origine di qualsiasi logica umana. Gli narrai di libertà coatta, corrispondente a schiavitù più schiavitù. Mr. Cipollone, che non aveva letto d'Alembert e gli Enciclopedisti, e mai li leggerà, osservò: «Occorre, sì, vivere del domani e col domani, ma senza esagerare nel ritenerlo troppo distante da noi».

Intanto, da fonde radure, si era mosso il nastro-sabbia del turno pomeridiano. La lancetta grande del cronometro aveva appena oltrepassato il «6»; la piccola sostava tra «12» e «1». Il deserto attraversato dal grosso traliccio «a continua» si riempì di cigolii di ruote, di battiti di motore a scoppio, di comandi pronunciati per altoparlante. Mr. Cipollone diresse all'impianto «n. 3».

L'impianto era fermo per un guasto al materiale rotante. Viveva del deposito della precedente settimana. Il silenzio regnava tra dune e stepaie a basso fusto. Mr. Cipollone raccontava la povertà congenita del paese natio. Mi chiedeva se tutta Italia fosse ancor così. Gli sembrava inutile qualsiasi intervento pubblico presso ambienti umani non socialmente ricettivi. Era un americano come Prezzolini, come Pettinella, come Armando Aulicino, come Giancarlo Menotti, come Giancarlo Rossini, come Mario Palladini, come Carmine De Sapio, come Lawrence Gerosa, come Fortune Pope. Non aveva letto i tomi dei nostri meridionalisti, ma aveva centrato il problema del nostro Mezzogiorno. Disse, infatti, come Giustino Fortunato ottant'anni fa: «L'Italia sarà quel che il Meridione sarà». Quando seppe di Giustino Fortunato, espresse il desiderio di conoscerlo al primo ritorno in Italia. Concluse: «L'Italia sarà quel che l'uomo del Meridione vorrà essere».

Invero una benevola sorte mi assegnava simile occasionale compagno nell'ultima tappa del mio viaggio al termine del mattino. Egli non parlava di «Colonial Sandy», ma di realtà appartenente al dominio delle «idee realizzate».

Convulsa difesa

Tornò a Marx quando meno me l'aspettavo. Diceva che il profeta di Treviri aoveva aver ragionato con la testa nel sacco prevedendo situazioni che mai si sarebbero verificate, sulle quali continuava a fondarsi la dottrinaria esegesi, la convulsa difesa delle sue idee e del suo programma. Diceva, anche: «I comunisti non possono essere in buona fede pensando attuabili quelle stolte profezie, fondando su irrealizzabili tragedie l'avvento della libertà per decreto-legge, della libertà coatta.

Mr. Cipollone incalzava: «Se il sistema di Marx è un sistema e se le previsioni del detto sistema sono fallite, perchè gli eredi di Marx si adattano a servire un sistema che non ne ha indovinato una?».

Pensai facile rispondergli esponendo la teoria del mito, ombrello contro i diluvi di qualsiasi rivelazione o contro il deserto fattosi in qualsiasi fede o dottrina. Fui del tutto oscuro. Il mio amico, senza farmi finire il discorso, arguì: «Allora i partiti che lavorano sul nulla debbono chiamarsi "sistemi falliti" e non "idee vive"». Risposi: «I partiti contano quando corrispondono a libere correnti di opinione pubblica e fanno le maggioranze morali e le opposizioni efficienti».

Mr. Cipollone nemmeno mi ascoltò. Continuò: «Il sistema marxista si compone di formule che uomini privi di coraggio non se la sentono di chiamar naufragio». Disse ancora: «La storia, oggi, non perdona più».

Questa era l'America della «recessione», del ridimensionamento formale, dell'adattamento alla crisi della lunga guerra fredda. Non era, questa, l'America delle emigrazioni e dei sognatori. Era l'America cosciente del proprio materialismo, ma disposta proprio spiritualmente a vincer di continuo la partita della vita.

Yvon De Begnac

L'attrice americana Mitzi Gaynor è stata a Parigi per la presentazione del film «South Pacific» di cui è principale interprete assieme a Rossano Brrazzi. Poi, accompagnata dal marito Jack Bean (nella foto), si è recata al Festival di Cannes per assistere al festival cinematografico tuttora in corso

Il complesso di Dizzy Gillespie con Ella Fitzgerald è giunto a Londra per una serie di concerti. Nella foto, Dizzy Gillespie durante il concerto mentre suona con una rosa in mano

SOPRAVVIVENZA DI UN RITO MAGICO

Baldoria a Zurigo per il rogo di «Boogg»

Un grottesco fantoccio simbolo dell'inverno che cede il passo alla trionfante primavera

Zurigo, maggio

Zurigo è l'unica città d'Europa che si sottragga al calendario: la primavera, infatti, ha inizio ufficialmente non il 21 marzo, ma con la «Sechselauten» che ha luogo sempre l'ultima decade di aprile: essa ha per motivo centrale il rogo di «Boogg» che finisce dilaniato dai petardi di cui ha tutto imbottito il camice e che scoppiano appena vengono lambiti dalle fiamme.

Corteo di fiori

La morte di «Boogg» non è che la sopravvivenza di un antichissimo rito magico: bruciato l'inverno, di cui questo grottesco fantoccio è il simbolo, la primavera che era da lui tenuta prigioniera, potrà tornare sulla terra col suo corteo d'azzurro e di fiori, di messi e di canti, d'idilli e di sogni.

Dalla pratica di questo rito Zurigo prende pretesto per concedersi due giorni di sana baldoria che se non raggiungono l'incandescenza di quelli del Carnevale di Basilea hanno però anch'essi battaglie di fiori, epiche libagioni, balli all'aperto e soprattutto un pittoresco corteo in costume e, attorno al rogo di «Boogg» una fantasia di cavalieri nelle rosse giubbe delle antiche Guardie repubblicane che sono di per sè soli spettacoli di non comune interesse e bellezza.

La maggiore attrattiva del corteo è data dalle Corporazioni i cui gruppi sfilano nei costumi originali dell'epoca e sono preceduti dai loro emblemi: i cacciatori hanno un leone rosso; i sarti un gigantesco paio di forbici; i merciai il bastone ornato di fiordalisi. Grande curiosità suscita sempre il gruppo della Corporazione del cammello di cui fanno parte i giardinieri: essi si presentano in candido barracano, col volto abbronzato e con il loro simbolo in carne e ossa grazie al liberale prestito della direzione dello zoo.

Questa festa prende il nome di «Sechselauten» dal suono delle campane che alle sei pomeridiane si diffonde dai campanili che si specchiano nella Limmat: è a quel segnale che il corteo si muove per raggiungere la piazza dell'antica Tonhalle dove è preparato il gigantesco rogo di «Boogg».

L'attuale «Sechselauten» sembra derivi dal corteo della Corporazione dei macellai che fino alla metà del XVIII secolo aveva luogo il mercoledì delle Ceneri. Vi si ritrova, però, anche il ricordo dei «Lichtbraten», solenni banchetti organizzati nell'equinozio di primavera nelle sedi delle Corporazioni e seguiti poi da una passeggiata all'aperto.

Fu nel 1830 che la Corporazione dello zafferano, che raggruppava i maggiori esponenti del commercio, istituì il primo pubblico corteo in costume; nel 1837, poi, le 12 Corporazioni storiche presero parte collettivamente, per la prima volta, alla «Sechselauten». Questa manifestazione ebbe fin dall'inizio pieno successo, piacque ed entusiasmò; essa ebbe maggiore impulso alla fine della prima guerra mondiale con la creazione delle 12 nuove Corporazioni costituite nei comuni periferici che poi entrarono a far parte della città di Zurigo.

Lungi dall'essere una semplice festa sociale, espressione della vecchia borghesia zurighese, la «Sechselauten» è oggi espressione civica gradita a tutte le classi sociali.

Un fascino tutto particolare è dato dalla partecipazione del popoloso mondo dell'infanzia tutto in costume: damine incipriate, cavalieri in parrucca, mandarini, pellirosse, gauchos creano una macchia di vivacità e di colore quanto mai suggestiva.

Carosello finale

Abbandonato il loro tipico riserbo autorevoli zurighesi sfilano briosamente al suono delle fanfare, sotto i labari delle rispettive Corporazioni per andare ad assistere al falò di «Boogg» e al carosello finale che si svolge tra il guizzare delle fiamme e lo sparo dei petardi. La «Sechselauten» determina una effervescenza di cordialità: dirigenti, impiegati, fornitori, clienti, amici e conoscenti incontrandosi si salutano festosamente. Dalle finestre piovono fiori sul corteo accompagnati spesso dal biglietto da visita. Nota assai simpatica della «Sechselauten» sono le visite che si scambiano nella serata e fino a tardissima notte i membri delle Corporazioni nelle rispettive sedi e scortati sempre dai portatori delle vecchie lanterne araldicamente decorate. Si fanno brindisi seguiti da gagliarde libagioni che creano un'atmosfera di schietto buon umore; e da questi incontri escono più che mai rinsaldati i legami tra le vecchie e le nuove Corporazioni. Musiche e fanfare contribuiscono a tener gaia la città: tutti i caffè e i ristoranti del Limmat-quai sono stipati di folla. Il faccione della luna sale nel cielo terso a curiosare: guarda stupita gli ultimi guizzi del rogo di «Boogg» e la città insolitamente animata di folla e di lanterne!

Raffaello Biordi

Americanate in serie del giovane Trujillo

Hollywood, 13

Il giovane generale Rafael Trujillo, figlio del Presidente della Repubblica Dominicana, è al centro della curiosità nella capitale del cinematografo. Voci di doni favolosi che egli avrebbe fatto a note dive americane si intrecciano nei salotti e nei ricevimenti e rimbalzano sui giornali. Le dive — e due sono di primo piano: Zsa Zsa Gabor e Kim Novak — a metà confermano, a metà smentiscono: ne sono lusingate. Finora — secondo certe indiscrezioni, — il conto degli oggetti regalati e delle spese assunte starebbe per raggiungere cifre imponenti. Zsa Zsa Gabor afferma di aver ricevuto una pelliccia di cincillà da 17 mila dollari ed una lussuosa macchina fuori serie da 5.600 dollari. Kim Novak, da parte sua, un'altra fuoriserie da 8.700 dollari.

Benchè Trujillo abbia moglie e figli, si parla addirittura di una relazione, che potrebbe avere inattesa conclusione, con la bionda Kim. I giornali osservano che il Governo americano ha versato nei mesi scorsi a quello della Repubblica Dominicana un milione e 300 mila dollari a titolo di aiuti; e si fa l'ipotesi che il Presidente abbia inviato al figlio per far fronte alle sue strambe spese un milione di dollari (oltre seicento milioni di lire).

POESIE GIOCOSE CHE DELIZIARONO I TOSCANI

Gli procurò fama un fortunato lunario

Rievocata a Firenze l'opera di Antonio Guadagnoli che fu tra i più ammirati rimatori dell'Ottocento

Firenze, maggio

Firenze, per cura della Società storica del Risorgimento e per la voce di Ettore Allodoli, ha celebrato il centenario della morte di Antonio Guadagnoli.

I giovani studiosi delle ultime generazioni domanderanno, a giusto titolo, come del manzoniano Carneade: «Chi è costui?».

E stupiranno certamente nel sapere che fu uno dei più ammirati ed elogiati poeti e rimatori toscani della prima metà dell'Ottocento. Giuseppe Giusti gli fu amico e gli intitolò una scherzosa «Palinodia della Egloga Seconda di Virgilio». Il Fusinato lo chiamò duce, maestro e «dittatore della rima gioconda». Il piemontese Norberto Rosa, cantore in sestine della barba, degli occhiali, del canocchiale ecc., lo chiamò Omero vivente e gli attribuì il volo dell'aquila. Come annota Guido Mazzoni, nella sua letteratura dell'Ottocento, ebbe moltissimi imitatori dalle Alpi alla Sicilia.

A che cosa dovè questa reputazione universale, che si rivelò poi così effimera e passeggera? Prima di tutto gli giovò la leggerezza dei suoi componimenti, sempre così briosi di dicitura in ottima lingua toscana, ma pieni di sottintesi e di doppi significati, fino al pettegolezzo, che bene si addicevano a gente che aveva molto tempo da perdere e non chiedeva di meglio che perderne sempre di più, divertendosi alle spalle degli altri. Il Guadagnoli, conscio di questo desiderio della sua gente, ne abusò per salire nella fittizia scala del favore popolare, non pensando certo che di lì a poco ne sarebbe precipitato.

Ogni occasione faceta gli svegliava l'estro, a cui volentieri si abbandonava per versi fluenti, pieni di scherzi piuttosto sguaiatucci. Rare volte la sua satira si tolse da queste basse piacevolezze facilone ed allettatrici per prendere maggiore ala ed anche un carattere di patriottismo, a dir vero troppo pavido. O forse fu la grande fiammata delle passioni del 1848 e '49, che vide nelle rime del Guadagnoli intenzioni di libertà e di indipendenza molto più accese e scoperte di quel che realmente fossero.

Per esempio, in un poemetto burlesco, pubblicato nel 1844 col titolo «Menco da Cadecio», il giovane contadino di tal nome si lamenta che il suo padrone, pur così bigotto e pio in apparenza, non abbia mantenuto la promessa fattagli di un donativo di grano; ed è per ciò che il povero Menco non può prendere in moglie la sua amata Tuogna. Con lei si sfoga in lamenti e con lei fa propositi per l'avvenire. Ha parole di fuoco contro il padrone. Guai se la sua Tuogna bazzicherà con lui. Sappia fin da ora che il padrone in casa propria vuole essere lui. Altrimenti picchierà tutti con sante bastonate. La pubblica opinione volle vedere in questi sfoghi di Menco chiari accenni all'indipendenza dell'Italia e propositi di lotta contro gli Absburgo. E' proprio voler trovare la luna dentro il pozzo.

Un'altra ragione del successo fu nella sua bravura di dicitore. I suoi versi a doppio senso se li declamava da sè, con una mimica tutta speciale, che sapeva aumentare l'effetto di certe battute, accompagnate da sorrisi, strizzate d'occhi, gesti imprevisti. Questo modo di autodeclamazione fece effetto anche a Giacomo Leopardi, che assistè ad una serata del Guadagnoli in casa di madama Mason a Pisa. Elogiò il poeta burlesco per la sua dicitura, ma lo stroncò, dolorosamente non concependo una poesia così frivola ed inutile.

Antonio Guadagnoli era nato ad Arezzo nel 1798 da una famiglia patrizia decaduta in quanto a beni di fortuna. Visse fin da bimbo in grandi strettezze economiche, ma ebbe fino dai primi anni insegnamenti ed esempi di letteratura e di poesia di circostanza. Suo padre Pietro, come ricorda Giosuè Carducci, aveva tradotto in versi latini le canzonette del Savioli. Segno dei tempi. E non lamentiamoci se oggi la gente va matta per i cosiddetti «festival» delle canzoni.

Anche gli anni della sua giovinezza furono molto duri. Si laureò in giurisprudenza alla Università di Pisa, dove poi a fatica e per via di raccomandazioni potè ottenere una piccola cattedra di umanità. Ma gli emolumenti erano molto scarsi; e lui per sbarcare il lunario diede lezioni private a giovani stranieri e fondò una specie di pensionato per studenti. A Pisa incominciò a farsi conoscere, declamando le sue lepidezze, che un editore dallo stranissimo nome di Felice Tribolati gli doveva poi pubblicare dal 1822 in poi.

La sua notorietà crebbe tanto in tutta la Toscana, che nel 1832 fu incaricato di scrivere le introduzioni poetiche al famoso «Lunario di Sesto Caio Baccelli», che nell'Italia centrale aveva vasta diffusione. E' un libretto, che continua a pubblicarsi con fortuna anche oggi e in testa ha, come allora, una poesia giocosa. Il Guadagnoli continuò a scrivere queste introduzioni in sesta rima fino al 1857. Ad esse si deve se questo poeta divenne sempre più celebre, tanto che la sua fama valicò anche i confini d'Italia.

Poi il granduca Leopoldo di Toscana lo volle gonfaloniere della città natale, Arezzo. Non gli mancarono le noie ed i grattacapi. Il primo di tutti fu quello di dover chiudere il passaggio a Garibaldi ed ai suoi, che risalivano da Roma verso S. Marino con l'intenzione di raggiungere Venezia; e l'altro fu di dovere continuamente destreggiarsi fra i valori conservatori del granduca e quelli rivoluzionari del Guerrazzi. Non se la cavò male, perchè in fondo non aveva nessun colore politico, come non aveva nessuna fede.

Subito dopo la sua morte, avvenuta in Cortona il 1858, nessuno più si occupò di lui e della sua opera. Divenne valido il giudizio del Carducci, che di lui scrisse: «Pur con facilità di invenzione e brio di loquela, non fece satira vera e fu strumento di corruttela o almeno avvezzò gli animi all'indifferenza, facendo ridere, quando correvano tempi da pianto e da fremiti».

Adesso Ettore Allodoli, preparatissimo negli studi letterari e storici dell'Ottocento, ha voluto rievocare questo poeta, sia pure in tono minore, notando che sotto quel riso, sotto quelle burle, scorre una vena di esperienze del mondo e di conoscenza della vita e degli uomini e quindi di amarezza autentica, non artificiosa. Nè ha mancato di mettere in rilievo la ricchezza del suo linguaggio.

Il Guadagnoli, senza volerlo e senza sua colpa, è la vittima della esagerazione laudativa del suo tempo. Insomma è uno dei tanti artisti, di meriti non eccelsi, ma piuttosto mediocri, che invece i contemporanei portano, più per i loro vizi che per i loro pregi, ai sette cieli della notorietà. E di qui è fatale che precipitino nella più oscura dimenticanza, perchè in realtà non possedevano le qualità di volo, a loro attribuite dal popolo e dai critici.

Il ricordo del centenario del Guadagnoli può, dunque, molto bene servire di insegnamento contro certe esagerazioni «gonfiatrici», che non mancano neppure al nostro tempo.

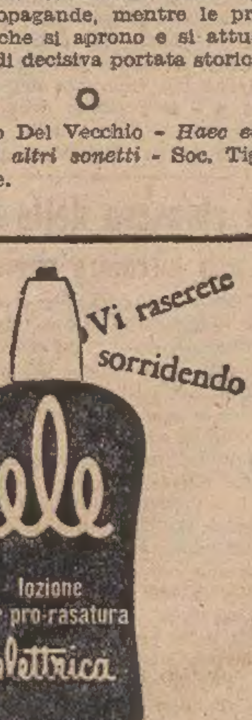
Siro Mennini

LIBRI RICEVUTI

Nel volume recentemente edito da il Mulino di Bologna *L'Integrazione Europea* (pp. 400 - Lire 2.000) sono raccolte le conferenze tenute da alti e qualificati esponenti della cultura e della politica europea e americana in occasione del convegno indetto dal Centro bolognese della Scuola di alti studi internazionali della Johns Hopkins University. Nel momento in cui Parlamenti europei, approvando i trattati sul Mercato comune e l'Euratom, hanno fatto compiere un ulteriore passo all'integrazione europea diviene quanto mai necessario prender coscienza dei termini storici, culturali ed economici in cui si pongono i problemi dell'unità per i paesi e per gli uomini d'Europa. Anche questo volume è un contributo a quell'opera di illuminazione culturale dei problemi politici, che è tanto più necessaria in quanto troppo spesso questi son vissuti nell'immediatezza quotidiana di polemiche senza respiro e senza esclusione di colpi, nell'atmosfera soffocante delle opposte propagande, mentre le prospettive che si aprono e si attuano sono di decisiva portata storica.

o

Giorgio Del Vecchio - *Haec est Italia ed altri sonetti* - Soc. Tip. Modenese.



è un prodotto VICTOR

Più di sessanta attrici e attori del teatro, del cinema, della danza e della canzone hanno aperto a Parigi una mostra d'arte esponendo proprie opere. Qui la giovane attrice Agnes Laurent sta osservando una sua scultura tendente all'astratto

CRONACA DELLA CITTA'

PROSEGUE IL TORNEO ORATORIO NELLE PIAZZE

Ripercussioni polemiche del discorso di Fanfani

Completata l'agenda dei comizi fino alla giornata conclusiva - L'approntamento dei seggi e delle cabine di voto

E' stata completata ieri l'agenda dei comizi fino alla giornata conclusiva della campagna elettorale, con il programma venutosi a delineare attraverso la prenotazione delle piazze fatta dai partiti nella settimanale riunione del comitato di tregua. Se non interverranno mutamenti (talune prenotazioni possono infatti avere solo carattere... strategico, per saturare cioè l'agenda ed impedire la programmazione di comizi dei partiti concorrenti) si può dire fin da ora che il lungo torneo oratorio verrà concluso in piazza Unità dai missini, in piazza Goldoni dai socialdemocratici, in piazza Garibaldi dai comunisti e dai socialdemocratici anche a Muggia. I democristiani saranno penultimi in piazza Unità e a Muggia (oratore molto probabile il Ministro della Difesa on. Taviani); i liberali concluderanno la loro campagna nelle prime ore della sera di venerdì 23 maggio in piazza Goldoni, seguiti, sulla stessa piazza, dai radical-repubblicani; i monarchici del P.N.M. in piazza Unità.

La preparazione elettorale è stata messa a punto ieri anche per quanto concerne l'approntamento degli arredi per i seggi, specie le cabine di votazione e le urne. Si voterà soprattutto nelle aule scolastiche, che dovranno quindi essere requisite già alla vigilia delle elezioni per consentire l'allestimento dei seggi, con conseguente arresto, peraltro parziale, dell'attività scolastica tra il 22 e il 28 maggio. Non sono state ancora prese decisioni al riguardo e si sta cercando il modo di conciliare le esigenze elettorali con quelle della scuola; certo è comunque che quanto meno tra il 24 e il 27 maggio gli edifici scolastici dovranno essere presidiati dai tutori dell'ordine per garantire il regolare svolgimento delle votazioni e delle operazioni di scrutinio.

In campo politico ampia eco hanno avuto ieri le dichiarazioni fatte lunedì dall'on. Fanfani nel comizio di piazza Unità. Sono stati gli stessi democristiani a parlarne, per reagire alla polemica aperta dai missini, i quali ultimi avevano voluto negare alla D.C. il merito di aver realizzato il ritorno di Trieste all'Italia, accusandola per di più di essere responsabile della perdita dell'Istria. Gli oratori democristiani hanno reagito con molta vivacità, definendo «incauta» la accusa dei missini, opponendo loro la responsabilità della guerra fascista e replicando che i fascisti avevano ridotto i triestini a sudditi dei Gauleiter di Hitler, così come i comunisti hanno tentato di fare poi con Tito. Per contro hanno rivendicato alla D.C. l'azione «tenace, paziente e abile dei suoi uomini migliori, primo fra tutti De Gasperi, per salvare il massimo che la situazione obiettiva consentiva di salvare».

All'elettorato femminile in particolare si è rivolta la signora Eulambio, esponendo i punti del programma democristiano che interessano i problemi della casa, della scuola e del progresso sociale, sostenendo la validità anche con la citazione delle iniziative e delle opere compiute in questo dopoguerra. Per la D.C. hanno parlato Franzil, Bologna e il dott. Venier.

Per i socialdemocratici il discorso di Fanfani è stato «polivalente ed equivoco», avendo taciuto nei confronti della destra e «tentato di armeggiare nella rettorica la mancanza di un programma serio per la nostra città». Oltre ai discorsi di Lonza e Cesare, per il P.S.D.I. l'avv. Miani ha posto lo accento sui problemi della marineria e il prof. Dulci su quello degli alloggi. Dulci ha in particolare auspicato un rafforzamento del socialismo democratico «condizione necessaria per accelerare nel nostro Paese il sorgere di un unico partito socialista».

In piazza Perugino Fulvio Anzellotti ha affermato che l'alleanza radical-repubblicana costituisce una base per l'alternativa democratica e per un valido ricambio nei confronti della D.C. Ha lamentato inoltre il malcostume politico e de sottogoverno, nonchè l'interferenza dei Vescovi nella campagna elettorale, per porre l'accento sulle istanze del programma del P.R.I.-P.R., che poi Geppi ha sviluppato più ampiamente con riguardo ai problemi triestini. L'esponente repubblicano ha riproposto infatti le preoccupazioni per l'avvenire dei Cantieri navali e dell'Ilva, affermando la necessità di un impegno politico a favore dell'apparato produttivo locale, opponendosi nel tempo stesso ai progetti, specie quelli della FIN-Meccanica, che ne fanno temere il rridimensionamento e l'impoverimento.

Per il P.N.M. il prof. Accerboni ha detto che Fanfani non è venuto incontro all'aspettativa dell'opinione pubblica triestina, che contava di sentire qualche cosa di più che non la confessione fatta del ritardo e della lentezza dei provvedimenti governativi a favore della nostra città. Ha criticato anche il progetto della Regione, giudicato un maggiore ostacolo per la soluzione dei problemi locali. Il programma del P.N.M. è stato anche esposto dal candidato dott. Rigatti a Duino e da Barberino a Bagnoli e a S. Dorligo, il primo parlando segnatamente contro l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il secondo in polemica soprattutto con i comunisti.

Ad Opicina il dott. Morelli e Ida De Vecchi si sono rivolti ai profughi, per illustrare loro la azione svolta dal M.S.I. a favore degli esuli, nonchè il programma missino per il reinserimento dei profughi nella vita sociale e produttiva del Paese. Si sono soffermati sul risarcimento dei beni, anche per criticare l'azione della D.C., definita inadeguata e non rispondente alle effettive esigenze e speranze degli esuli, non essendo ancora risolti i loro più urgenti problemi, primi quelli della casa e del lavoro.

In piazza S. Antonio l'avv. Gefter Wondrich ha invece fatto un accostamento tra la politica condotta dagli inglesi a Trieste (ricordando la repressione poliziesca delle manifestazioni d'italianità ed i Caduti del 5 novembre 1953 su quella stessa piazza) e la visita che il Presidente della Repubblica compie in Inghilterra, per affermare la necessità che la Italia rioccupi in campo internazionale una posizione di prestigio, e non sia succube all'altrui influenza, postulato indicato come impegno per la destra nazionale.

Un pasto giornaliero alla maestranze del C.A.M.

Per l'esercizio finaziario corrente, è stata autorizzata, con un decreto del dott. Palamara, la somministrazione gratuita alle maestranze ed allievi del Centro addestramento del Commissariato generale del Governo di un pasto giornaliero nonchè di mezzo litro di latte agli addetti all'officina di saldatura elettrica e ossiacetilenica dello stesso Centro. Nel contempo è riconosciuta la piena legalità alle somministrazioni effettuate a quelle maestranze prima della data dell'8 maggio scorso.

Le trattative a Roma per la controversia all'Inail

Il Ministro del Lavoro Gui, in assenza del presidente on. Morelli, ha ricevuto ieri il direttore generale dell'Inail, comm. Martini, il quale lo ha informato sugli argomenti che sono attualmente causa di controversia con alcune categorie del personale dipendente dell'istituto. A seguito dell'incontro con l'on. Gui, la direzione generale dell'Inail ha diramato una lettera circolare alle sedi dell'istituto nella quale si assicura che le questioni pendenti relative al personale saranno anch'esse prese in esame dal Comitato esecutivo e dal Consiglio d'amministrazione nella riunione già fissata dopo il ritorno a Roma del presidente Morelli.

Questa mattina alle ore 9, nella sala di via della Zonta 2, ha luogo l'assemblea dei ferrovieri pensionati, delle vedove e degli orfani di pensionati. Sarà presente il segretario nazionale del raggruppamento, Renato Castagnoli. Nel corso dell'assemblea saranno chiarite tutte le controversie riguardanti le liquidazioni di pensioni, le pensioni di riversibilità ai superstiti e quelle riguardanti i pensionati ex a. u.

Orario dei bagni comunali

I bagni comunali di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno domani l'orario festivo dalle 7 alle 12. Gli stabilimenti di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

CINQUE RAGAZZI PRECOCEMENTE IN CONFLITTO COL CODICE

Uno sconcertante repertorio di furti orchestrato da un maestro sedicenne

E' stato colto sul fatto dagli agenti mentre saccheggiava a Opicina la sede dei «boy-scouts» - Scappato di casa quattro giorni prima

Una pattuglia di agenti del Commissariato di P.S. di Opicina ha notato verso le ore 12.30 di giovedì 8 maggio un ragazzo penetrare nella cosiddetta «casa di caccia» degli scouts, sita in via Carsia a Opicina. Hanno successivamente scoperto che il giovane, il sedicenne Franco P., stava asportandovi dei telefoni da campo, cassette di medicinali, un orologio a muro, zaini, coltelli da caccia, coperte, attrezzi da lavoro. Fermato e interrogato, il ragazzo ha dichiarato di essere l'autore di una precedente incursione ladresca nella medesima «casa di caccia» di via Carsia; infatti il 15 aprile vi era penetrato forzando l'uscio e mandando in frantumi i lastroni ed aveva danneggiato le suppellettili; aveva preso un coltello, lasciandolo poi conficcato in una statue della Madonna poi aveva appeso un cartello: «La morte verde».

Franco P. ha ammesso inoltre in sede d'interrogatorio di aver consumato il 5 corrente un furto con scasso nella sede dei giovani «esploratori» cattolici, presso la cattedrale di S. Giusto. Assieme ad altri giovanissimi amici, aveva asportato una radio ricevente portatile, due tende da campo. Il materiale era stato poi nascosto in una campagna di Opicina ed è stato requisito dagli agenti.

In via Pindemonte la piccola banda di perditempo capitanata da Franco P. aveva rubato poi un cannello per fiamma ossidrica, presso una casa in costruzione, ed uno scalpello mediante il quale hanno forzato un chiosco di giornali in via Farneto: hanno asportato libri e giornaletti. Avevano rubato una bicicletta in uno scantinato di via S. Giusto. Introdottisi di notte nel bar Cattaruzza di via del Pesce, essi si sono appropriati delle monete contenute nel «flipper»; nel ricreatorio di Roiano avevano anche consumato il furto di una lampada ad acetilene. Avevano anche cominciato a prelevare portafogli o sole somme in denaro dalle tasche degli indumenti di bagnanti depositati alla scogliera di Barcola e al bagno «Topolino». Inoltre hanno levato le monete gettate dai turisti nelle basche del Parco di Miramare e al fonte battesimale di S. Giusto.

I ragazzi progettavano inoltre di commettere un grosso furto di denaro in danno della birreria Riosa in viale XX settembre, dove per qualche tempo aveva lavorato Franco P., il quale era perciò a conoscenza delle abitudini del proprietario oltre che del posto dove venivano chiuse le somme di denaro.

Il sedicenne Franco è stato denunciato in stato di arresto alla Autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato, danneggiamenti e offesa alla religione di Stato mediante vilipendio delle cose. Sono stati inoltre denunciati, a piede libero per trascorsa flagranza, Alessandro B. di 15 anni, Rocco C. di 13, Paolo A. di 15 e Sergio G. di 15 anni.

Emigrazione e immigrazione nel Comune di Trieste

IL FENOMENO DELL'ESPATRIO IN SENSIBILE DIMINUZIONE

Secondo più recenti dati dell'anagrafe comunale sull'emigrazione e sull'immigrazione nel 1957, risulta che nello scorso anno sono emigrate all'estero 2.803 persone residenti a Trieste, mentre ne sono immigrate dall'estero 978, con una differenza di 1.825 in meno per la popolazione residente nel Comune. Il movimento è assai minore di quello verificatosi nel 1956, quando ci sono state 6.012 emigrazioni contro 820 immigrazioni.

Il saldo passivo della popolazione residente in seguito a movimenti con l'estero era stato di 2.401 nel 1955 e di 1.949 nel 1954, quando praticamente si era iniziata la corrente degli espatri, perchè il deficit del 1953 era praticamente nullo, cioè soltanto di 66 persone. Da questi dati emergono tre considerazioni: la prima è che il fenomeno è già in diminuzione, avendo raggiunto il massimo nel 1956 nella sua documentazione anagrafica (che si presume sempre successiva al movimento); la seconda è che nell'intero quinquennio 1953-57, la popolazione triestina ha alimentato un modesto movimento con l'estero, che ha fatto diminuire complessivamente di 11.433 persone la popolazione residente, la quale è stata peraltro alimentata dal movimento con gli altri comuni della Repubblica e con la Zona B; la terza considerazione è che in complesso la popolazione di Trieste — nonostante l'eccesso delle morti sulle nascite — è aumentata sensibilmente, passando dai 272.675 abitanti dell'1.1.53 ai 283.842 del 31.12.58.

Racconto di Cecovini premiato a Pisa

La Commissione per il II Concorso nazionale di poesia e narrativa «Premio Pisa», indetto dal Gruppo artistico letterario «La Soffitta», sotto l'egida dell'Ente provinciale del turismo, ha conferito il premio speciale offerto dal quotidiano «La Nazione» di Firenze al racconto «Farina fina» dello scrittore triestino Manlio Cecovini. La cerimonia della premiazione seguirà nel prossimo giugno nel salone dei concerti del Teatro Verdi, nel quadro delle manifestazioni per il giugno pisano.

A quanto risulta, il racconto premiato verrà pubblicato nella rivista «Il Ponte» di Firenze, mentre un'edizione radiofonica, curata dallo stesso autore, è stata già registrata con gli attori della Compagnia stabile di prosa del Teatro Nuovo e verrà irradiata dalla stazione di Radio Trieste, all'inizio della prossima stagione.

Iscrizioni alla Cassa artigiana

La Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani invita i titolari di azienda artigiana regolarmente registrati e che non avessero già provveduto a voler ritirare, quanto prima, i rispettivi certificati di iscrizione presso gli uffici di via Geppa n. 2, certificati necessari per poter fruire delle prestazioni sanitarie. Al fine di agevolare gli interessati, gli uffici resteranno aperti dalle ore 8 alle 13.

MINACCIATA LA SERENITA' AL COMITATO DI TREGUA

I comunisti decisi a tenere un comizio bilingue in piazza Unità

Unanime protesta dei partiti italiani (DC, PLI, PRI-PR, MSI, PNM) per l'affronto al sentimento cittadino - Non si sono associati alla deplorazione il PSDI e gli indipendentisti - I rappresentanti del PMP e del PSI erano assenti

La tolleranza reciproca tra i partiti — che finora ha assicurato il più tranquillo svolgimento della campagna elettorale — si è incrinata ieri di fronte all'intenzione manifestata dai comunisti di organizzare per sabato un comizio bilingue in piazza Unità, con oratori l'on. Giancarlo Pajetta e la slovena Maria Bernetich. Nella riunione del comitato di tregua, ieri mattina in Municipio, vi è stata infatti una presa di posizione dei partiti nazionali, che hanno ravvisato nell'iniziativa comunista un'azione provocatoria e offensiva per il sentimento nazionale della cittadinanza, invitando quindi i comunisti a non far parlare in lingua slovena la Bernetich nella piazza che simboleggia la passione patriottica di Trieste. Invito che non è stato accolto, avendo anzi il P. C. accusato i partiti nazionali di «intolleranza sciovinista» e ribadito l'intendimento di tenere senza altro sabato il comizio bilingue in piazza Unità.

La protesta è stata sollevata ieri mattina dal rappresentante della D. C., il quale ha appunto chiesto all'esponente comunista se corrispondeva al vero che si preparava tale comizio bilingue, soggiungendo che «sotto il falso e demagogico pretesto della tutela delle minoranze, l'iniziativa mirava solo a turbare l'ordinato andamento della campagna elettorale». Il rappresentante comunista, sul momento, non ha ammesso nè smentito il proposito di far parlare la Bernetich in piazza Unità, ma è poi insorto a seguito del rinnovato invito rivoltogli dal presidente della riunione, il cav. Bracci dell'alleanza radical - repubblicana, e all'adesione che alla protesta democristiana hanno espresso anche i rappresentanti dei partiti liberale, missino e monarchico - nazionale. Alla protesta non si sono associati gli esponenti socialdemocratico e indipendentisti, i secondi schierati anzi in appoggio ai comunisti. Erano assenti soltanto i delegati del P.M.P. e del P.S.I.

L'episodio ha avuto immediata e vivace eco in sede politica. La D. C. ha emesso un comunicato per ripetere i motivi di preoccupazione espressi dal suo rappresentante in seno al comitato di tregua, e per sottolineare che il comizio bilingue rappresenta «non la difesa di legittimi diritti della minoranza etnica, ma una speculazione elettoralistica atta a generare un clima assolutamente dannoso per il sereno svolgersi della prima consultazione politica nella rinnovata democrazia italiana».

Da parte sua il partito comunista ha definito quello della D. C. «un intollerabile atteggiamento sciovinista e antidemocratico», accomunando poi in tale accusa anche gli altri partiti associatisi nella protesta. Ha confermato quindi che sabato sera la Bernetich parlerà in sloveno nel corso del comizio che l'on. Pajetta terrà in piazza Unità.

Assemblea della Federazione Cooperative e Mutue di Trieste

I problemi della casa saranno venerdì all'ordine del giorno della Federazione cooperative e mutue di Trieste, nell'assemblea che riunirà presidenti e rappresentanti delle cooperative edificatrici. Sarà infatti discussa la situazione, sia per quanto concerne le costruzioni in atto, sia con riguardo alle possibilità di nuove costruzioni. L'assemblea si svolgerà nella sede di via Rossini 16, con inizio alle ore 18.45.

Trattamento economico per la festività dell'Ascensione

La Federazione delle Medie e Piccole Industrie rende noto alle ditte associate che la festività del 15 maggio — Ascensione di N. S. verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostitutive. Qualora, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria.

L'quidazione degli aumenti ai pensionati ex a-u

Il Sindacato provinciale pensionati, aderente alla Camera confederale del Lavoro, comunica a tutti i suoi associati, già facenti parte della cessata Amministrazione a.u., che l'Ufficio provinciale del Tesoro sta procedendo con lodevole alacrità ai conteggi riguardanti i due aumenti (6% e carovita). Dalle informazioni avute le operazioni anzidette, con la relativa liquidazione alle parti, sarà portata a termine entro il mese di luglio. Per ogni altra eventuale informazione rivolgersi in via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 1.

I COMIZI ODIERNI

D.C. — Ore 20, piazzale Gioberti: Mario Franzil; 20.30, piazza Perugino: Corrado Belci e Giacomo Bologna; 20, via Reni: Narciso Sciolis.

P.L.I. — Ore 19.15, piazza S. Antonio: Nello Morpurgo.

P.R.I. - P.R. — Ore 20, piazza S. Antonio: Enzio Volli; 20, piazz.le Rosmini: Claudio Bonicioli; 18.30, piazzale Giarizzole: Mazzini Gaspardis.

P.S.D.I. — Ore 16.30, Broletto: Gianni Giuricin; 19, piazza Garibaldi: Lucio Lonza; 20, Domus Civica: G. Dulci; 19, case INAIL S. Sabbà: Giuseppe Dulci; 20.30, Poggi S. Anna: Giuricin; 21, Coloncovez: Michele Miani.

P.N.M. — Ore 18.30, Campo Marzio: Michelangelo Rigatti; 19.30, piazza Venezia: Rodolfo Accerboni; 20, via Archi: Barbarino.

M.S.I. — Ore 20, piazza Goldoni: Luigi Ruzzier e Fabio Lonciari; 20, Valmaura: Claudio de Ferra.

P.S.I. — Ore 18, via Montecchi: Salvo Teiner; 20, piazzale Giarizzole: Malerba; 18.30, Visoliano; 19.30, Cerolie; 20.30, Malchina: Stane Bidovec.

P.C.I. — Ore 20, Barcola: Vittorio Vidali; 19.30, S. Anna: Giuseppe Burlo; 19.30, Cologna Monteflascone: Maria Bernetic; 20.30, Basovizza: Maria Bernetic; 20, Viale Campi Elisi: Giuseppe Pogassi; 20, via Baiamonti: Tonel; 20, via Campanelle: Gombac; 19, via Giuliani; 20, Guardiella Scoglietto: Perini; 20, S. Giovanni di Duino: Wilhem; 20.30, Medeazza: Wilhem; 21, Precenico, Sgonico: Lovriha; 19, via Aleardi: Semilli; 20, Caresana: Zuzek; 19.30, via Eremo: Sajovitz; 18, via del Veltro: Muslin; 16, Maddalena: Radich; 20, Muggia.

UN DECRETO DEL COMMISSARIO PALAMARA

Nuova decorrenza dei benefici concessi al personale ex GMA

Il Commissariato generale del Governo ha pubblicato il bollettino ufficiale n. 14 recante il decreto n. 46 che fissa la nuova decorrenza dei benefici economici previsti nel decreto n. 30 del 1.o aprile 1958 a favore del personale dipendente dall'ex G.M.A. Ecco il testo del decreto, pubblicato in data 8 maggio 1958:

«Il Commissariato generale del Governo per Trieste, visto l'art. 4 del proprio decreto n. 30 del 1.o aprile 1958; visto il D.P.R. 27 ottobre 1954 ed in virtù dei poteri conferitigli, decreta:

Art. 1 - Per il personale in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto la decorrenza dei benefici economici concessi con gli articoli 1 e 2 del decreto commissariale n. 30 del 1.o aprile 1958 viene retrodatata al 1.o gennaio 1958. Art. 2 - Per il personale indicato nell'art. 3 del decreto commissariale n. 30 del 1.o aprile 1958 in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, la decorrenza dei relativi benefici economici viene retrodatata al 1.o luglio 1956. Adt. 3 - La spesa relativa ai benefici di cui agli articoli precedenti farà carico, per l'esercizio in corso, al Cap. 564 bis, Ministero del Tesoro, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Art. 4 - Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale.»

La chiusura delle scuole e una circolare ministeriale

Quando in città infieriva l'asiatica — dice una lettera firmata da alcuni lettori — ci fu chi chiese la chiusura delle scuole per evitare il diffondersi dell'epidemia; ma, nonostante che in quasi tutta l'Italia questo avvenisse, a Trieste per ordine dell'autorità responsabile le scuole rimasero aperte. Non si tratta di un ricordo nostalgico o di un rimedio postumo ad una situazione ormai superata. E' invece una constatazione di attualità.

Dice infatti una recente circolare ministeriale: «I Provveditori agli Studi delle province che non hanno avuto sospensioni delle lezioni per l'epidemia influenzale e che non abbiano sedi elettorali in determinate scuole, potranno terminare l'anno scolastico in anticipo alla data del 21 giugno.» Chiara la circolare e tale da non da adito a dubbi più o meno burocratici. Perchè allora a Trieste — si domandano i lettori — dove per volere delle autorità non ci fu chiusura di scuole, non se ne tiene conto? Perchè non si anticipa la chiusura dell'anno scolastico, rimandata al 21 giugno per ricuperare eventuali interruzioni delle lezioni? E perchè sui 7 od 8 giorni previsti dal Ministero della P. I. a Trieste se ne concedono solamente due, il 24 e il 26 maggio, obbligando scolari ed insegnanti ad un orario alternato nei giorni 22-23 e 27-28 nelle aule non occupate per le operazioni di voto nei vari edifici scolastici? E' una situazione paradossale.

Ma ove il buon senso potesse avere ancora la meglio sulla cecità burocratica, si potrebbe rimediare. Bisognerebbe anticipare di una o due settimane la chiusura. Negli eventuali giorni di lezione del mese di giugno — conclude la lettera — per le classi che alternano l'orario dovrebbe essere il seguente: I turno dalle 8 alle 10, II turno dalle 10.30 alle 12.30. Si eviterebbe così la stanchezza e l'improduttività delle ore pomeridiane.

Costituito il Gruppo anziani delle Assicurazioni Generali

Analogamente a quanto avvenuto presso la direzione di Venezia e quella di Milano della Compagnia, si è costituito anche a Trieste il Gruppo aziendale anziani della direzione centrale e dell'agenzia generale di Trieste delle Assicurazioni Generali.

Nel corso dell'assemblea costitutiva, il presidente del Comitato promotore cav. dott. Guido Salvi, ha illustrato agli intervenuti gli scopi e le finalità dell'iniziativa, auspicando per la stessa la più cordiale solidarietà da parte della direzione centrale della Società. Per designazione dei membri eletti dall'assemblea a componenti il Consiglio direttivo del Gruppo, le cariche in seno al C.D. sono state così distribuite: presidente: cav. dott. Guido Salvi; vicepresidente: Lamberto Marcantoni; segretario: cav. uff. Livio Tamaro; presidente del Collegio dei revisori: Mario Nani; membri: Leopoldo Giondini, cav. Piero Sponza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.8, minima 16.9; umidità 64 per cento; temperatura del mare 22.4; pressione 1017.1 in lieve diminuzione

Oggi: S. Fortunato. — Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.27. La luna è nata alle 2.28, tramonta alle 15.20.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan n. 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'A.S.C. ACEGAT organizza per i propri soci e familiari un soggiorno estivo in S. Stefano di Cadore con turni settimanali dal 22/6 al 21/9/58. Per informazioni alla segreteria sociale, via Crispi 7, tel. 44107.

STATO CIVILE

del giorno 13 maggio 1958

Nati 10, morti 12, nati morti 1, matrimoni 5.

MORTI: Presel Ferruccio a. 57; Corsi Albino a. 56; Demarchi Giovanni a. 69; Ranieri in Rossut Paolina a. 70; Marussich ved. Massanti Anna a. 88; Sossi Mario a. 65; Toffetti Ermanno a. 19; Pecorari in Slega Maria a. 61; Pecnik Paolo a. 52; Ancona Alessandro giorni 1; Bressan Giuseppe a. 85; Besenghi Carlo a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Torrisi Alfio impiegato bancario con Pertot Giorgina parrucchiera; Favretto Luciano assistente universitario con Gabrielli Luciana casalinga; Ferrara Salvatore tranviere con Caronello Milena casalinga; Berzetti di Buronzo Eugenio dott. in chimica con Ruzzier Luciana impiegata; Caronello Bruno tranviere con Barzelogna Gemma bancoiera.

I RAPPORTI ECONOMICI CON BELGRADO

Auto e trattori italiani esportati in Jugoslavia

Netto attivo della bilancia a favore dell'Italia Offerta jugoslava di esportare energia elettrica

Sono numerosi i problemi pendenti e in attesa di soluzione nelle relazioni economiche italo-jugoslave, problemi che sono stati ampiamente discussi ed esaminati nel corso delle riunioni che hanno avuto luogo nell'ambito della Fiera di Milano e durante la «Giornata della Jugoslavia» alla Fiera stessa. La situazione degli scambi commerciali tra i due Paesi registra al momento attuale un netto attivo a favore dell'Italia, che si appresta ad approfondire sempre di più la sua penetrazione ed influenza nel mercato jugoslavo.

Ad una delle riunioni milanesi, alla quale sono intervenuti i massimi esponenti della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano e di quella di Belgrado, il segretario della Camera di commercio di Lubiana ed alcuni membri della delegazione triestina della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, il principale argomento verteva sullo studio di nuove forme e mezzi per addivenire ad un ulteriore incremento degli scambi commerciali reciproci. In discussione, tra l'altro, il problema del traffico stradale e quello dell'arbitrato commerciale tra le varie ditte e società italiane e jugoslave interessate. Nel corso della riunione, il presidente della Camera di commercio italo-jugoslava ha rilevato che le esportazioni jugoslave in Italia hanno subito un rilassamento durante lo scorso anno, almeno in certi settori e soprattutto in quello dei minerali.

Sono stati presi in esame alcuni dati particolari di notevole rilievo; le esportazioni italiane di automobili, ad esempio, che nel 1956 raggiunsero il volume di due miliardi di lire, sono passate a quattro miliardi e duecento milioni nel 1957; le esportazioni dei trattori sono state per 500 milioni nel 1956 e per un miliardo e seicento milioni nel 1957.

Nel corso di queste riunioni è stato trattato anche il problema importantissimo delle esportazioni di energia elettrica jugoslava, problema già trattato con esperti jugoslavi in altre riunioni. Si è rilevato che tecnicamente la collaborazione in questo settore può considerarsi ormai risolta; rimane da risolvere il settore riguardante i finanziamenti. In sostanza, da parte jugoslava si sarebbe chiesto all'Italia un finanziamento di 10 miliardi, due dei quali andrebbero per l'acquisto delle necessarie attrezzature, delle centrali elettriche, mentre gli altri otto potrebbero venir sfruttati in altro modo, con l'esportazione italiana, ad esempio, di macchinario edile ecc.

E' stato rilevato che la Jugoslavia ha in costruzione grandi centrali elettriche e che sarebbe disposta ad esportare energia elettrica come contropartita dei crediti concessi dall'Italia. Questa transazione avrebbe anche lo scopo di assicurare gli istituti bancari italiani i quali, all'atto della richiesta dei finanziamenti, hanno richiesto garanzie maggiori di prima.

LE ORE DELLA CITTA'

Culla in casa Zanaboni

Fabio Zanaboni è da ieri il bimbo più felice del mondo: è arrivata Antonella, una graziosa e florida sorellina. La casa del nostro caro compagno di lavoro dott. Vittorio Zanaboni, redattore capo del «Piccolo», è stata infatti allietata dalla nascita di una bambina, cui va oggi il nostro fervido e affettuoso augurio, con le felicitazioni più vive per la mamma, signora Elda, e il papà.

Congedo

Presso il locale Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, è stato festeggiato ieri il funzionario cav. Luigi Chervisari, già segretario del Circolo stesso, collocato a riposo dopo 47 anni di servizio. Nel corso di un rinfresco, offerto in suo onore, il direttore del Circolo, comm. ing. Emilio Trombetta, ha pronunciato simpatiche parole di augurio e gli ha consegnato un dono ricordo.

La pensione smarrita

Un pensionato di 86 anni, il signor Ugo Bonazza, abitante in via Brunner 15, ha perduto il portafogli con l'intero importo della pensione (28 mila lire) appena riscosso all'ufficio postale di via Vasari. Lo smarrimento è stato denunciato al distretto di via Caprin. Il vecchio pensionato, che non ha altri mezzi di sussistenza, esorta il rinventore a ponderare sul suo triste caso e confida in un atto generoso. Il rinvenitore può telefonare al n. 92046.

Gita per Grado

L' «Istria - Trieste» effettuerà giovedì una gita per Grado. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30. Da Grado alle ore 18.30.

In giornata pronte

Saranno pronte in giornata le vostre fotografie, stampate su carta Agfa e Agfacolor, affidando i vostri film al laboratori specializzati della ditta G. Avanzo succ., Corso Italia 17 (ang. p.za S. Caterina) e piazza Cavana 7. E non dimenticate la famosa «operazione foto».

Alla Birreria Dreher

Questa sera con il familiare giuoco della *«Girandola numerica»* e venerdì 16 c. con il fantasioso *«Derby-Scope»* verranno assegnati ai vincitori vistosi premi. Schede gratuite e nessun aumento sulle consumazioni.

Grave errore...

sarebbe quello di acquistare un frigorifero senza aver prima visitato l'assortimento delle marche più quotate presso l' *Elettronica* di via Mazzini 16, dove il frigorifero si può pagare con rate da 4000 lire mensili in su...

Alla Sala comunale

Venerdì alle 18.30 sarà inaugurata nella sala comunale di arte in piazza Unità un'interessante Mostra di pittura e scultura con la partecipazione di quattro artisti: Aldo Bressanutti, Rose Calligaris, Hilde Prekope, Seri Alfieri. Si tratta di pitture, sculture e incisioni. La Mostra costituirà una lieta sorpresa per il pubblico, in quanto rivelatrice di alcuni autentici talenti.

Tè della Moda rinviato

Il Tè della Moda che doveva aver luogo oggi pomeriggio nella sede sociale del Circolo Marina è stato rinviato a mercoledì 21 maggio p. v.

Filatelica e numismatica

Un'interessante mostra verrà aperta venerdì pomeriggio nella sede dell'Associazione filatelica triestina in piazza S. Giovanni 1. Verranno esposti francobolli, interi postali e monete della Repubblica di San Marino, ed inoltre una collezione dei francobolli emessi nell'impero inglese dopo la salita al trono della Regina Elisabetta. La mostra rimarrà aperta venerdì e sabato dalle 18 alle 20, e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero.

Visite ai musei con l'U.P.

Proseguono con lusinghiero successo, determinato da larghissima partecipazione di pubblico, le visite guidate ai Musei, promosse dalla Sezione Turismo dell'Università Popolare. La Presidenza dell'Ente, confortata dalla constatazione che tale iniziativa risponde a un'esigenza dei cittadini, ha programmato per domattina, giovedì, la quarta visita che comprenderà il Museo del Risorgimento e la Cella di Oberdan. Come di consueto l'illustrazione sarà affidata alla professoressa Biancamaria Favetta, della Direzione dei Civici Musei. Appuntamento alle 10 precise sotto i portici antistanti la Casa del Combattente in piazza Oberdan.

Il Frigorifero prodigioso

è stato realizzato: il Marelli FR 35 che è tra i più piccoli esistenti, ma possiede la capacità, le caratteristiche e le rifiniture del frigo più lussuoso. Il prezzo è fissato in lire 103.000 e la concessionaria *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552 in occasione della sua *Fiera del frigorifero*, vi concede il pagamento in 15 mensilità senza interessi. Approfittate in tempo!!

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

La prosa alla TV

Il programma per la prosa alla TV nella prossima settimana, prevede tre lavori: «Vento notturno» di Ugo Betti (lunedì 19 alle 21.15) in ripresa diretta dal teatro Quirino di Roma, con Camillo Pilotto, Olga Solbelli, Vivi Gioi, Carlo Ninchi, Carla Macelloni e Roberto Paoletti. Regia di Franco Enriquez. «Omicidio in biblioteca», giallo di Maurice Satjagraha, interpretato da Micaela Giustiniani, Tina Perna, Gianna Giachetti, Gianni Bonagura, Francesco Mulè, Isa Del Bianco. Regia di Guglielmo Morandi (martedì 20, ore 21.05). «Caleidoscopio» di A. J. Cronin, riduzione e regia di Anton Giulio Majano. L'interpretazione è affidata a Nino Besozzi, Otello Toso, Giancarlo Sbragia, Valentina Fortunato, Adriana Vianello, Gianni Bortolotto, Luisa Rossi, Adriana Parrella (venerdì 23, ore 21.20).

La Grotta illuminata

Domani giovedì in occasione della festa dell'Ascensione la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata elettricamente, con orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Il pubblico potrà raggiungere la località usufruendo del servizio urbano Trieste - Prosecco in coincidenza con autopullman in servizio tra Prosecco e Borgo Grotta.

PRIMA COMUNIONE
CRESIMA
UNA FOTOGRAFIA
CERETTI
UN RICORDO PER TUTTA LA VITA
CERETTI
CORSO ITALIA 13
Telefono 38.678

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30. dom. 7 e 17.30
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795 /San. 15-1-1954

Controllate i prezzi
Confrontate i modelli
Comprerete sempre da
LAMPADARI - BAGNI COMPLETI
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2 - Trieste

† Ieri è spirato santamente nel bacio del Signore, dopo inesorabile malattia, munito dei conforti della fede il

N. H. conte Giovanni de Renaldy

Profondamente addolorati annunciano l'immatura morte i figli MARIA PIA e PAOLO, il genero magg. MICHELE VALENTE e gli adorati nipotini DONATELLA e FABRIZIO, assieme ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo nella cappella di famiglia di Casal Loreto il giorno 15, alle ore 16.

La presente serve da partecipazione diretta

Casal Loreto di Codroipo (Udine), 13 maggio 1958

†

Thomas Zevelechi

si è spento serenamente all'alba del 13 maggio.

Ne danno il triste annuncio la moglie ERINA nata RASEN e la figlia MARIA XENIA unitamente a tutti gli altri congiunti.

Le esequie avranno luogo stamane, alle ore 11, nel Cimitero greco-orientale.

Trieste, 14 maggio 1958

† Ieri mattina si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Carlo Miniussi
commerciante — d'anni 56

Ne danno il mesto annuncio la addolorata moglie ANTONIETTA, i figli CARLO, CLAUDIO, MARISA e CLARETTA, la nuora ARMANDA, i nipotini, le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17.30, dalla abitazione di via IX Giugno, 92.

Al medico curante dott. Vittorio Beltrame, e agli infermieri Lucia Cerion e Antonio Battilana, che nell'assistenza al defunto hanno prodigato i tesori della loro scienza e della loro bontà, un grazie di cuore.

Monfalcone, 14 maggio 1958

† Il giorno 12 corr. ha chiuso la sua laboriosa esistenza il nostro caro

Albino Corsi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio GUIDO, la nuora NERINA, il nipotino MARIO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Giorgio Orel per le sue amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

† **Paolina Rossut**

si è spenta il 12 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito CARLO, i figli DAVIDE e MARIA con il marito VINCENZO GIUDICI (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 14 corr. alle ore 15 partendo dall'Osp. Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il dott. B. Pascalis per le costanti cure prestatele.

† Dopo brevi sofferenze si è spento serenamente

Mario Sossi

Addolorati lo piangono la moglie, i figli, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri si è spento il nostro caro

Carlo Besenghi

Ne dànno l'ar uncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 15 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Attilia Pousché

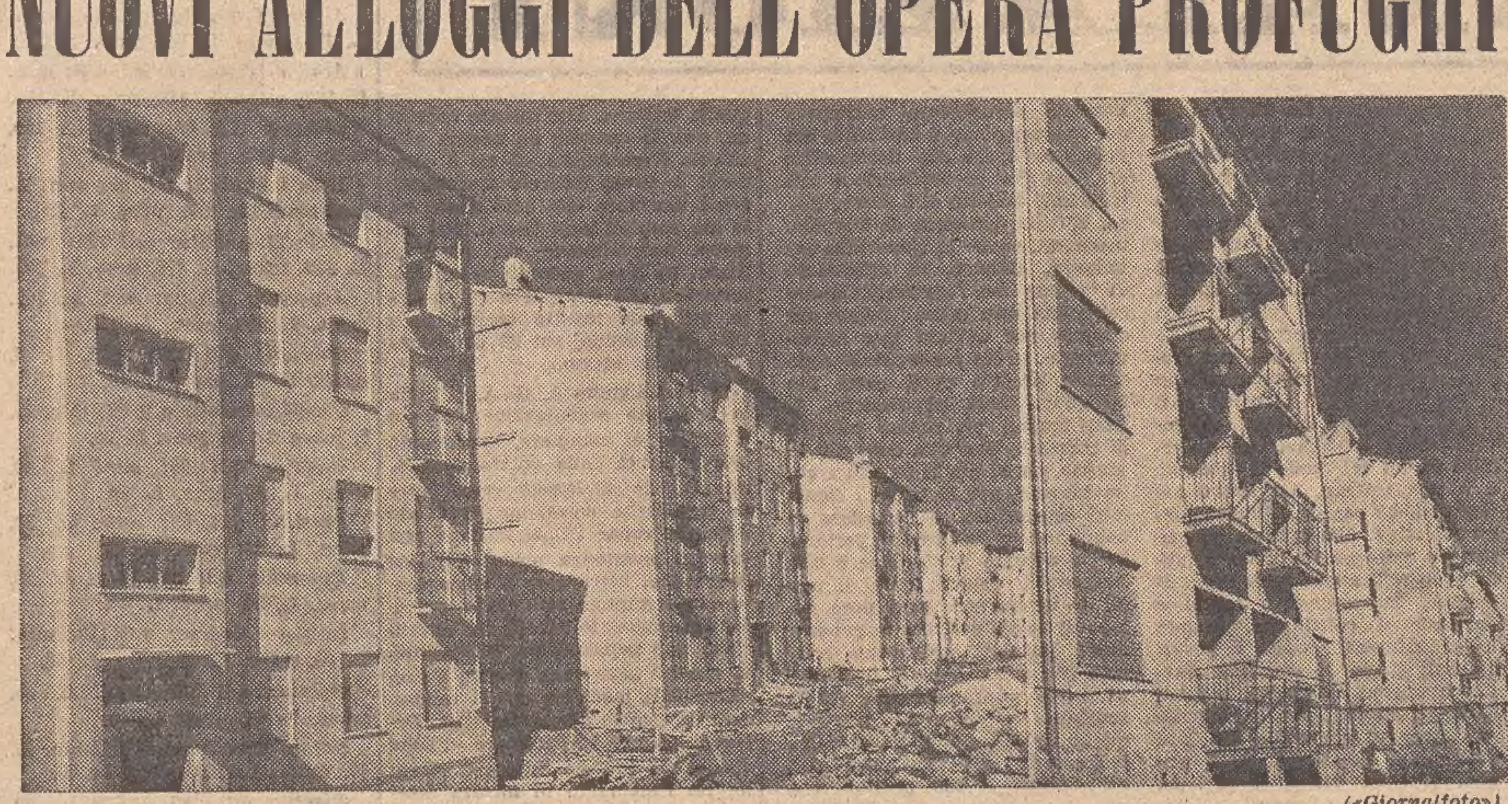
ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Il marito ERNESTO
i figli SERGIO e GIORGIO

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Veder bene? FOTOTECNICA Piazza Goldoni n. 7

NUOVI ALLOGGI DELL'OPERA PROFUGHI


(«Giornalfoto»)

L'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati inaugurerà domani tre delle sue più recenti realizzazioni edilizie. Le manifestazioni avranno inizio alle 10 quando, alla presenza delle autorità, verrà benedetto l'edificio di Passeggio S. Andrea 96, che accoglie 64 famiglie di profughi, in moderni e razionali appartamenti: Impartirà la benedizione all'edificio il parroco dei Salesiani.

Alle 11.30, il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo, arriverà al Borgo S. Mauro di Sistiana, dove sarà accolto dai dirigenti centrali dell'Opera.

Presenzierà pure alla cerimonia S. E. l'Arcivescovo di Gorizia mons. Ambrosi. A un anno dalla dedicazione del borgo S. Mauro, verrà benedetto un ulteriore lotto di 26 alloggi le cui chiavi verranno consegnate alle famiglie assegnatarie. Il borgo, sorto nella bella località turistica, raggiungerà così i 126 alloggi, mentre è intenzione dell'Opera profughi di portarlo prossimamente a 200. A soddisfare le necessità di un borgo così numeroso, sono già in costruzione sia il padiglione destinato ai negozi sia la Casa del Fanciullo che verrà dotata di una sezione di scuola materna e di una di ricreatorio e durante l'estate offrirà comoda sede a una colonia marina.

Dopo la cerimonia di Sistiana avrà inizio quella del Cacciatore, dove il complesso edilizio realizzato nell'area vicina alla villa Revoltella verrà inaugurato e dedicato a S. Eufemia, la Santa Patrona di Rovigno, della quale mons. Santin benedirà una statua. Nella lieta occasione verranno pure consegnate le chiavi di un lotto di 40 appartamenti. Con questi ultimi il borgo S. Eufemia conterà 155 alloggi e due negozi divenendo così, per numero d'alloggi, il secondo dopo quello di Chiarbola che ne conta 257, tra quelli costruiti dall'Opera profughi. Dopo la benedizione della stele sacra, la strada privata del borgo, verrà dedicata al nome del senatore Teodoro Mayer, l'eminente irredentista, sostenitore dei diritti giuliani, fondatore del «Piccolo» e uomo di grande valore.

Con tale atto l'Opera, oltre a rendere omaggio all'uomo illustre, compie pure un gesto di riconoscenza verso la famiglia Mayer, alla quale sono dovute innumerevoli opere di bene in favore dei bambini profughi, come collegi e borse di studio.

La cerimonia si sposterà poi al Ferdinandeo, sede del Convitto «Nazario Sauro», dove verrà aperta una mostra fotografica sull'attività dell'Opera. Pure nel salone del Ferdinandeo, la Presidenza nazionale dell'Opera consegnerà a signore del Madrinato italico, attestazioni di benemerenza per l'attività svolta a beneficio dei minori, assistiti negli istituti dipendenti dall'Opera per l'assistenza ai profughi.

Attività della Questura nel mese di aprile

La Questura, attraverso l'opera della Squadra Mobile e dei Commissariati di P. S. sezionali, perseverando nella prevenzione e repressione della attività criminosa comune, durante il mese di aprile c. a., ha conseguito i seguenti risultati: numero delle persone arrestate o denunciate: 4 per omicidio colposo; 13 per lesioni dolose; 15 per lesioni colpose; 1 per rapina; 1 per atti di libidine violenti; 1 per favoreggiamento personale; 1 per violenza a pubblico ufficiale; 5 per resistenza a pubblico ufficiale; 3 per oltraggio a pubblico ufficiale; 46 per furto aggravato; 3 per minacce; 16 per truffa; 10 per appropriazione indebtia; 1 per insolvenza fraudolenta; 4 per ricettazione; 1 per sottrazione oggetti pignorati; 1 per simulazione di reato; 6 per ingiurie; 1 per violenza privata; 2 per atti osceni; 5 per violazione degli obblighi di assistenza familiare; 1 per maltrattamenti in famiglia; 1 per falsa testimonianza; 4 per falsità materiale commessa da privato; 2 per incauto acquisto. 39 per ubriachezza; 13 per mendicità.

Crisi di sconforto

In condizioni disperate è giunta ieri sera all'Ospedale la casalinga Valeria Stain in Forni di 53 anni, abitante in viale Ippodromo 10, la quale all'atto dell'accoglimento nella terza divisione medica versava in coma per probabile ingestione di barbiturici; la prognosi è stata strettamente riservata. La donna è stata trovata in quello stato dal marito, il signor Carlo Forni che ha formulato l'ipotesi che la donna abbia tentato il suicidio in preda a una grave crisi di sconforto, affetta come era da tempo, da una malattia nervoso.

SPETTACOLI

DIRETTO DA CELIBIDACHE

L'ultimo concerto della stagione sinfonica

Venerdì alle ore 21, ultimo concerto della Stagione sinfonica di primavera, diretto dal m.o Sergiu Celibidache e con la collaborazione del violinista Riccardo Brengola. Verrà eseguito il seguente programma: Brahms: III Sinfonia in fa magg. op. 90. Prokofieff: Concerto n. 1 in re magg. per violino e orchestra op. 19. Hindemith: Metamorfosi sinfoniche su temi di Weber (prima esecuzione a Trieste).

Riccardo Brengola è stato definito dalla critica internazionale uno dei migliori violinisti europei. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Concorso per un film giallo del Club triestino

Il Club Cinematografico Triestino continuando il suo programma di diffusione e regolarizzazione del cinema d'amatore del passo ridotto, ha indetto, anche quest'anno un concorso tra i suoi soci

Il concorso verte sul tema fisso del «film giallo» che tutte le pellicole partecipanti devono osservare.

Concerto lirico all'A.S.C.A.

Sabato per il 75.o anniversario della morte di R. Wagner, presso la sala maggiore dell'A.S.C. Acegat, via Crispi 7, avrà luogo, con inizio alle 20.30, un concerto lirico-vocale sostenuto dal soprano Editha Landt, dal tenore Nicolò Macilis e dal baritono Oliviero Loretti. Al pianoforte Thea Gabere e la prof.ssa Anna Luci-Sanvitale.

AL TEATRO NUOVO

«La conquista di Roma» tre atti di Enrico Rocca

Una fanciulla diventa stella cinematografica; conquista popolarità, ricchezza, e crede anche di conquistare Roma, teatro della sua glorietta; invece perde se stessa, con l'illusione dei suoi diciassette anni e rovina l'onore della onesta famiglia che vive in provincia. La commedia ha una trovata: la protagonista dell'infelice avventura non è sulla scena. Noi assistiamo invece alle conseguenze di quella drammatica vicenda avvenuta lontano dalla ribalta sulla quale sfilano alcune figurette del cinema: il vecchio commendatore e produttore di film che è insieme industriale e seduttore delle giovani attrici dello schermo, il procacciante cinematografico che vive ai margini degli affari. Questa gente ha un suo costume, un suo linguaggio che l'autore cerca di ironizzare mostrandone la leggerezza e l'inconsistenza. Per contro conosciamo anche le caratteristiche dell'ambiente provinciale, della mentalità paesana sana e pratica, fondamentalmente onesta e morale, che non riesce tuttavia a sottrarsi alle seduzioni mondane, agli orpelli pubblicitari della cinematografia, e alla sonante realtà dei guadagni che essa procura alle stelle ancor debuttanti.

Guido Rocca intese scrivere una commedia di costume del tempo nostro, ambientata sullo sfondo degli affari cinematografici col relativo colpo del finto suicidio della fanciulla disonorata alla quale, in definitiva, preme di più la réclame sul suo nome, che la vergogna dell'onore perduto. Certo la commedia non è priva di ambiziosi propositi nella pittura dei tipi e dell'ambiente, non sostenuti da un dialogo ben saporito. Il primo atto, leggero e superficiale è certo il più riuscito. Di fronte a commedie di tal genere, occorre una sensibilità d'osservazione che è mancata all'autore. Inoltre bisogna aver coraggio di prendere posizione di fronte al dramma della crisi morale del nostro tempo. Il teatro verista della fine dell'800 in parte era puramente descrittivo e scettico, ma aveva l'arte del linguaggio e della caratterizzazione; in parte era polemico e moraleggiante, perchè aveva fede e ideali. Guido Rocca deve cercare la sua strada, e la troverà. La recitazione è sembrata un po' troppo vivace e colorita. Forse questo è stato un accorgimento del regista. Baseggio per ravvivare la vuotezza del dialogo. Comunque gli attori hanno sostenuto le loro parti con intelligenza e vivezza, dal Baseggio alla Seglin, dalla Vazzoler al Micheluzzi, dal Cavalieri alla Baseggio, tutti applauditi alla fine degli atti.

t.

O

La Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio replica questa sera alle ore 21 la bella novità di Guido Rocca «La conquista di Roma».

NAVI IN PORTO

B. 14 a «Lastovo» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Stella» (it.); B. 33 «Franco Z.» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vidaland» (sv.); B. 36 «Celik» (jug.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 42 «Severn River» (li.); B. 45 «Tideo» (it.); B. 46 «Topusko» (jug.); B. 47 «Palizzi» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Loredan» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «Al Damman» (cost.), «E. Maria» (pa.), «Coral» (pa.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Krka» (jug.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Kuwait» (li.), «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.). Rada: «Asteria» (it.).

MOVIMENTI

13 maggio: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Topusko» da B. 46 a mare; «Lastovo» da B. 14 a mare. 13-14 maggio: «Vidaland» da B. 35 a mare. 14 maggio: «Asteria» dalla rada a S. Rocco; «Enotria» da B. 20 a mare; «Krka» da B. 48 a mare; «Philetas» da B. 8 a mare; «Etna» da B. 44 all'Arsenale.

ARRIVI

13 maggio: «Philetas» B. 8 (Sperco); «A. Pacinotti» B. 35 o 37 (Italia). 14 maggio: «Etna» B. 44 (Italia); «Leo» B. ? (Ellerman); «M. Scotto» Ilva N. (Tarabochia); «Zemun» B. 18 (Mediterranea).

TEATRO NUOVO
COMPAGNIA GOLDONIANA DI CESCO BASEGGIO
OGGI ore 21
LA CONQUISTA DI ROMA
di GUIDO ROCCA
GIOVEDI' ore 17.30 e VENERDI' ore 21
ECCEZIONALE RIPRESA de
I QUATTRO RUSTEGHI
di CARLO GOLDONI
SABATO ore 21 e DOMENICA ore 17.30
ADDIO DELLA COMPAGNIA
LA LOCANDIERA
di CARLO GOLDONI

OGGI AL FENICE
imboscate... ricatti... insidie!...
CONTA FINO A 5 E MUORI
UNA PRODUZIONE ZONIC
CINEMASCOPE
JEFFREY HUNTER
NIGEL PATRICK
ANNEMARIE DURINGER
CON DAVID KOSSOF
ROLF LEFEBVRE
PRODUZIONE DI ERNEST GARTSIDE
REGIA DI VICTOR VICAS
SCENEGGIATURA DI JACK SEDDON E DAVID PURSALL
20th CENTURY FOX DISTRIBUZIONE

DOMANI al Supercinema

IL GRANDE BLUFF

Imminente all'Arcobaleno

1 donna, 3 uomini, 2 miliardi
UN COLPO DA 2 MILIARDI
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

ALLA PROSSIMA ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

Criteri nuovi in Fiera nel campo dell'arredamento

Saranno applicati concetti pubblicitari particolarmente efficaci - Le possibilità di conquistare un vasto mercato

Anche sul piano commerciale stanno prendendo piede, in misura sempre maggiore, nuovi concetti espositivi, la ricerca di formule originali, la coscienza della necessità di dare un orientamento razionale ed attuale alla produzione attraverso la collaborazione di produttori, enti e liberi professionisti. Nel settore dell'arredamento, la Fiera di Trieste che si aprirà il 22 giugno si è posta all'avanguardia facendo della mostra del mobile uno dei temi principali di questa edizione.

La grande capacità di assorbimento sul particolare mercato della Fiera di Trieste di tutti quei prodotti, dagli elettrodomestici all'arredamento, che contribuiscono al confort nella casa moderna ha giustificato questo intento e l'Ente Fiera si è assicurato la collaborazione di tre validi professionisti, gli architetti Luciano Semerani, Gigetta Tamaro Semerani, Mario Zerial, che si occuperanno dell'allestimento e del coordinamento della sezione, in modo tale che ogni singola produzione sia valorizzata per le sue particolari qualità: alcuni slogans e alcuni temi fondamentali raggrupperanno più mobili o più produttori secondo un concetto pubblicitario di maggiore efficacia che non quello usuale dell'esposizione anodina e casuale di una produzione generica e senza qualità.

L'arredo per la casa popolare, l'arredo per l'ufficio, il mobile componibile, l'uso corretto ed intelligente delle proprietà dei materiali saranno in ogni singolo caso messi in luce onde costituire le risposte ai problemi veramente esistenti nel pubblico dei compratori. La sistemazione degli stands e i percorsi entro il padiglione sono studiati in modo da consentire prospettive e punti di vista singolari per ogni ditta espositrice in modo da stimolare l'interesse dei visitatori.

Lo sforzo dell'Ente Fiera di Trieste è tanto più interessante se si pensa che oltre al mercato italiano i mercati del Vicino Oriente, della Jugoslavia e dell'Austria, ancora privi di una produzione qualificata di generi di conforto per la casa, hanno un loro punto di riferimento a Trieste e che nulla vieta che attraverso questa Fiera si aprano, in proporzioni imprevedibili, tali sbocchi alla nostra produzione.

Alcune fra le più importanti ditte nel campo della produzione del mobile hanno già apprezzato l'iniziativa della Fiera di Trieste, lo sforzo di valorizzare con un indirizzo qualificato ed unitario per tutta l'esposizione le conquiste tecnologiche e di stile della industria italiana, l'intelligente servizio di consulenza e di assistenza a disposizione delle ditte interessate costituito dai tre professionisti sopra indicati, ed hanno aderito alla manifestazione, durante la quale avrà luogo anche, come già stato annunciato, l'importante «Convegno del Mobile» che conta già cospicue e numerose adesioni e da cui scaturiranno ulteriori indicazioni e possibilità per lo sviluppo e la qualificazione del mobile italiano.

Le condizioni di partecipazione nonchè ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Ente Fiera di Trieste — Trieste.

Cade e si ferisce per la paura di un'auto

In gravissime condizioni è stata accolta alle 16.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Aurelia Martingano ved. Durnik di 73 anni, abitante in via Giuliani 18, la quale era rimasta seriamente ferita alle 11.20 all'inizio della via Battisti, mentre stava attraversando la strada. E' caduta pesantemente al suolo per essersi girata di scatto, impaurita per il sopraggiungere di un'automobile, che d'altra parte neppure l'ha toccata. E' stata ricoverata con prognosi riservata per delle contusioni al ginocchio e alla coscia destra con sospetta infrazione del femore.

Alle 17.40 è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore Lorenza Strain in Bosich di 46 anni, alloggiata al campo-profughi delle Noghere, la quale presentava la frattura esposta della prima falange del quarto dito della mano destra, per cui è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni. Era rimasta infortunata nello scendere da un'autocorriera di linea sul tratto Muggia-Noghere, impigliata col dito — e relativo anello — in un gancio.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale è stata accolta alle 21.45 la casalinga Alberta Mosetti di 56 anni, abitante in S.M.M. Inf. 969, la quale era stata raccolta poco prima dalla CRI in Largo Pestalozzi, dove attraversando di corsa la carreggiata per rincorrere una corriera diretta alle Campanelle, è stata investita dall'autovettura TS 19712, guidata in direzione di via dell'Istria da Giuseppe Bianco di 35 anni, abitante in via D'Aviano n. 60. La donna ha riportato delle escoriazioni al ginocchio destro e lieve stato di choc, per cui è stata giudicata guaribile in una settimana.

Dolorose conseguenze di un gentile pensiero

Un doloroso incidente è capitato di primo pomeriggio a un giovanetto, lo scolaro Mario Bersetti di 9 anni, abitante in via dell'Oliveto 4. Il ragazzino era salito infatti su di un muricciolo che delimita una breve campagna nei pressi di casa sua e dall'alto aveva scorto dei bellissimi fiori, dai petali variopinti, spuntare in mezzo alle alte erbe di alcuni filari di viti. Il suo primo pensiero è stato quello di raccoglierne un mazzo da donare alla mamma. E' disceso dal muricciolo, ma nel mettere piede a terra ha urtato accidentalmente con il polpaccio destro un grosso filo di ferro, steso tra una vite e l'altra del filare piantato proprio sotto il muro. S'era un nodo nel filo e le due punte dei fili congiunti gli si sono conficcate profondamente dentro il polpaccio. Il ragazzo è rimasto appeso con le mani all'orlo del muricciolo e la gamba sinistra puntata contro una sporgenza, evitando di muovere l'arto infortunato, per paura di prodursi una dolorosissima lacerazione. E' rimesto in quell'incomoda posizione, finchè ai suoi lamenti è accorsa la sua mamma, con alcuni vicini. Per quanto si tentasse di staccargli la gamba da quell'uncino, ogni tentativo risultava vano. Per puro caso transitava in quel momento nei pressi un'autolettiga della CRI, che, diretta in una casa vicina per eseguire il trasporto di un ammalato all'Ospedale, si fermava a raccogliere anche il ragazzetto. I sanitari della CRI resisi conto dell'impossibilità di far uscire dalle carni del piccino il filo di ferro, che gli si era conficcato si profondamente, a meno di non produrgli un vasto strappo, decidevano sul momento di tagliare il filo con le tenaglie e di trasportare il ragazzetto all'Ospedale con l'uncino ritenuto nel polpaccio.

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» comunica che per le domande d'ammissione agli esami di idoneità a classi intermedie, dei corsi ragioneria e geometri, il termine per la presentazione è prorogato a tutto il mese di maggio.

LE CONFERENZE

Radice illustra il teatro americano

Nell'immediato dopoguerra fu rappresentata al nostro Verdi la commedia di Clifford Odets «Svegliati e canta». Un po' la lunga assenza dai nostri palcoscenici del teatro americano, un po' i fermenti poetici di una generazione contenuti nel lavoro, collaborarono in varia misura a decretare un lusinghiero successo alla rappresentazione. Ascoltando ieri sera all'USIS la quinta puntata del ciclo «Il Teatro americano attraverso i tempi», è raffiorato vivo e significativo quel ricordo ormai lontano. Raoul Radice, direttore dell'Accademia d'arte drammatica di Roma e critico teatrale, ha presentato gli autori in programma — Clifford Odets, Elmer Rice, Robert Sherwood — mentre con la consueta puntualità interpretativa gli attori Omera Lazzari, Licia Braico, Giorgio Valletta, Lino Savorani e Luciano Delmestri della Compagnia Stabile della città di Trieste hanno dato il loro voci allo spettacolo tascabile ma sempre interessante. L'epoca in cui Odets, Rice e Sherwood hanno operato con maggior efficacia va dal 1920 al 1930, ed è definita anche con il decennio del rigoglio. A grandi linee essa succede al fenomeno O'Neill, ed ha per maggior segno di validità «La macchina addizionatrice», di Rice, di cui ieri sera è stata data lettura della seconda scena, in cui rimbalza più indicativo l'inversione del rapporto fra l'uomo e la macchina. Altre pietre fondamentali di questo periodo sono il già citato «Svegliati e canta» di Odets, e, ancora dello stesso, «Aspettando Lefty», che esprimono le tendenze di sinistra dell'autore e ne fanno forse il più solido drammaturgo dopo O'Neill. Di Odets ieri sera è stato rappresentato il terzo atto di «Ragazzo d'oro», che è del 1937, e la prima scena di «Abramo Lincoln in Illinois» di Robert Sherwood. Un caldo successo e molta simpatia hanno fatto cornice alla bella serata di questo apprezzatissimo ciclo culturale, seguito da un pubblico fedele.

◆ Questa sera alle 19, avrà luogo sotto gli auspici della «Dante Alighieri» nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, la conferenza di Carlo Finocchiaro su «Scoperte di una civiltà preistorica». Carlo Finocchiaro, che ha partecipato alla spedizione organizzata dalla Commissione grotte del C.A.I. di Trieste, narrerà delle difficoltà e dei rischi superati per esplorare le grotte sotto il monte Cronio di Sciacca presso Agrigento, denominate le Stufe di S. Calogero, per l'alta temperatura ed i soffi di aria calda che ivi dominano. Gli speleologi sono giunti dopo fatiche immani e con pericolo di vita in un antro che dovrebbe risalire a circa 4000 anni a. C. dove hanno scoperte le tracce di una civiltà preistorica ignorata.

◆ Questa sera, alle 19, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, lo studente concittadino Pierpaolo de Garzarolli, vicepresidente del TAG (Trieste Alumni Group), parlerà sul programma di scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti ed in particolare sui concorsi a borse di studio e di viaggio, nonchè sulle esperienze di studio presso un'Università americana. La conversazione, che si svolge sotto gli auspici del TAG, sarà seguita dalla proiezione del film «L'Università di St. John», che illustra il sistema educativo ed i concetti didattici usati in questa Università che è una delle più piccole degli USA. L'ingresso è libero.

◆ Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Renato Timeus parlerà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), sulla Medaglia d'oro Silvano Buffa e sul Trofeo istituito in suo onore, con riguardo al fatto che la decima edizione dello stesso sarà disputata quest'anno sul nostro Carso. Seguirà la proiezione di un cortometraggio in cinemascope a colori, sonoro e parlato, relativo alla nona edizione della gara, che ebbe luogo lo scorso anno a Sappada. Alla serata sono particolarmente invitati gli alpini della locale sezione dell'A.N.A.

◆ Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prov. Luciano Lovisato terrà una lezione del corso di clinica medica per iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

MOSTRE D'ARTE

Steidler e Bardi alla Galleria «Lonza»

Alla galleria A. Lonza in via Giotto n. 9 pt. ancora oggi mercoledì, rimangono aperte al pubblico le mostre personali dei pittori concittadini Maj Steidler e Oscar Bardi. Orario: dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO IN VIA ALEARDI

Precipitano due operai da un terrazzino in cemento

Stavano issando la ringhiera ma il carico è stato troppo grande e la piattaforma ha ceduto - Un volo di quindici metri

Un drammatico infortunio sul lavoro è accaduto poco dopo le 13 nel cortile dello stabile n. 4 di via Aleardi, dove due operai sono rimasti gravemente feriti. Il muratore Albino Boschi di 45 anni, abitante in via Brunner 11, era intento a quell'ora a praticare dei fori nel cemento del terrazzino sito al primo piano, precisamente quello da cui prende luce la cucina dell'appartamento recentemente acquistato in condominio dalla signora Fonda, e che in questi giorni viene appunto restaurato. Per eseguire il proprio lavoro, l'operaio — che dipende dalla ditta Giovanni Nanut di via Tivarnella 11 — è salito sulla piattaforma del poggiolo, ancora priva della ringhiera, in quanto questa era stata mandata giorni fa in riparazione presso l'officina meccanica di Bruno Gentilcore, con sede in via Pauliana 4; mentre il Boschi era intento al proprio lavoro, è giunto un camioncino dall'officina a recare la ringhiera di ferro. A questo punto il Boschi ha pregato i due dipendenti dell'officina che l'aiutassero a sollevare la pesante ringhiera fino al poggiolo, che in effetti — dalla parte del cortile, il cui piano è più basso del livello stradale — sporge dal secondo piano. Il fabbro meccanico Mario Tommasini di 21 anni, abitante al n. 24 di Duino, e l'apprendista diciassettenne ch'era con lui, Fiorentino Martini, abitante in via Revoltella 23, hanno aderito di buon grado alla richiesta dell'operaio sul poggiolo.

Così anche il Tommasini è salito al primo piano per aiutare il collega a sollevare la ringhiera che pesava altre un quintale; il giovane Martini, dal basso, ha legato strettamente la ringhiera alle due estremità — era lunga circa 5 metri — con due corde robuste, che sono state afferrate rispettivamente dal Boschi e dal Tommasini. I due operai si sono quindi accinti a issare la pesante balaustra, ritti in cima alla piattaforma del poggiolo. Avevano già sollevato il peso di qualche metro dal suolo, quando all'improvviso è successa la tragedia. Con uno schianto, a causa dell'eccessivo peso che il poggiolo doveva sopportare, la piattaforma s'è letteralmente piegata «a libro»: si era incrinato il cemento e la piattaforma s'è piegata, sostenuta soltanto dai «tondini» in ferro. Dal poggiolo, diventato di botto un piano inclinato, i due operai sono caduti nel vuoto con un urlo di terrore.

Il giovane meccanico, il Tommasini, s'è abbattuto, dopo un volo di una quindicina di metri, sulle pietre che lastricano il cortile; nella caduta ha anche battuto violentemente il braccio contro la ringhiera del poggiolo sottostante, dove invece è precipitato, arrestandosi, il manovale Boschi. Il primo allarme è stato gettato dal Martini, il giovane apprendista che aveva assistito alla terribile scena dal cortile, e che s'è messo a gridare aiuto a squarciagola, correndo a porgere il primo soccorso al proprio compagno di lavoro, che giaceva esanime al suolo. Il Boschi invece si lamentava penosamente sul balcone del pianoterra, incapace di muoversi. Immediatamente sono giunte sul posto due autolettighe della CRI di piazza Vittorio Veneto, con il medico di turno dott. Bruno. Mentre la prima autolettiga trasportava all'Ospedale maggiore una delle vittime, il medico s'attardava a medicare la seconda, dopodichè provvedeva al relativo trasporto al nosocomio.

Al Boschi, l'operaio avviato all'Ospedale con la prima autoambulanza in quanto sembrava versare nelle condizioni più gravi, sono state riscontrate una contusione alla regione nucale sinistra e alla mandibola sinistra, ferita di taglio con contusione alla regione sottomandibolare sinistra, avulsioni traumatiche dentarie multiple, fratture costali all'emicostato anteriore destro, contusioni al gomito destro, sospetta frattura del calcagno sinistro e stato di choc traumatico.

Il Tommasini, ha riportato ferite non più gravi del collega arrestatosi al poggiolo del primo piano; ha riportato una violenta contusione lombare, probabile frattura del malleolo esterno destro e stato di choc. Entrambi sono stati giudicati guaribili in una quarantina di giorni.

Alle 14.30 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il manovale Matteo Cossini di 41 anni, abitante in Strada di Fiume 91, il quale ha riportato una violenta contusione alla regione glutea destra, e una contusione al piede destro con sospette lesioni metatarsali, guaribili in una quarantina di giorni. Lo sfortunato operaio è accidentalmente caduto da una scaletta in legno per l'improvvisa rottura di un piolo, mentre stava lavorando alle 12 presso una casa in costruzione alla Rotonda del Boschetto.

Denti d'asino e capelli in un sacchetto

L'intervento della CRI di piazza Vittorio Veneto è stato richiesto la notte scorsa verso le 4,45 in via Pindemonte 1, dove un momento prima s'era presentato alla madre il manovale Enzo Nardo di 27 anni, esule da Pola, il quale avrebbe dovuto in effetti trovarsi a Gorizia, rinchiuso in quell'Ospedale psichiatrico. Il poveretto aveva le tasche riempite di pietre che secondo le sue sconnesse ma serafiche dichiarazioni gli sarebbero entrate da sole mentre giaceva a dormire sulle rocce dell'altipiano carsico. Teneva stretto in pugno un sacchetto: ha impedito ai sanitari di verificarne il contenuto: egli stesso ha precisato che dentro c'erano denti d'asino, pietruzze e capelli biondi di danna. L'hanno trasportato allo Ospedale; alle 10.45 è stato infine accolto all'Ospedale di S. Giovanni, in attesa del suo trasferimento all'Ospedale psichiatrico di Gorizia, da dove era fuggito un paio di giorni prima.

Cade dalla bici il campanaro di Muggia

Il campanaro di Muggia sig. Giuseppe Rizzi, abitante in via Moro 2, transitava lungo il viale XXV Aprile in bicicletta, quando dal manubrio di questa si sfilava la manopola e il Rizzi cadeva a terra, riportando una lussazione alla spalla sinistra ed un ematoma alla fronte. Con una macchina di passaggio è stato trasportato alla C.R.I. di Muggia e ivi medicato dal dott. Roncalli; è stato rimandato a casa con una prognosi di guarigione di 6 - 7 giorni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 14 all'Ospedale maggiore la pensionata Elvira Simonetti di 64 anni, abitante in via Fornace 1, la quale nel cadere dalle scale della propria abitazione s'è prodotta la sospetta frattura del piede destro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Venerdì ore 21: Ultimo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Dirett.: m.o Sergiu Celibidache; violinista: Riccardo Brengola.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21: Seconda rappresentazione della novità di Guido Rocca: «La conquista di Roma», con la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro tel. 24183. Prezzi: settore A lire 1000; sett. B 600; galleria 300.

EXCELSIOR. 16: «L'impareggiabile Godfrey» con June Allyson e David Niven. Un vero film scacciapensieri. Cinemascope technicolor.
FENICE. 16: «Conta fino a 5 e muori», con J. Hunter, N. Petrich, Annamarie Drunger. Imboscate... ricatti... insidie.
NAZIONALE. 16: «Città sotto inchiesta». John Mills, Charles Coburn, Barbara Bates. Un giallo allucinante.
ARCOBALENO. 16: «La mano invisibile». Il più diabolico film giallo. Minuto per minuto... delitto per delitto..., Mark Stevens e Felicia Farr. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 15.30: «L'arpa birmana» con R. Mikuni. Gran premio del «Leone d'argento» al Festival di Venezia. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella novità assoluta di grande attualità: «Andemo a votar». Rivista comicissima di tutti i colori. Sullo schermo in technicolor: «Come te movi, te fulmino!», con R. Rascel, G. Ralli e M. Carotenuto.
GRATTACIELO. Spettacoli continuati con inizio ore 16.30 e 21.30: «I diec: comandamenti». Il successo mondiale di Cecil B. De Mille, in technicolor. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16.30: «Sayonara». Colossale cinemascope - technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka.
CAPITOL. 16: «Off limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Un divertente film Columbia.
ASTRA (Roiano). 16: «La grande corrida», con Michael Ray. Meraviglioso cinemascope, in technicolor RKO.

ALABARDA. 16.30: «Sayonara». Colossale cinemascope - technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka.
ALDEBARAN. 16: «08/15 Kaputt», con O. E. Hasse.
ARISTON. 16: «Racconti romani». Colore, allegria, amore, nello stupendo cinemascope technicolor, con V. De Sica, Totò, Cifariello, G. Ralli e S. Pampanini. Successo.
AURORA. 16.30: Un classico western: «40 pistole», con B. Sullivan e B. Stanwyck. Poderoso cinemascope Fox.
GARIBALDI. 16: «Occhio per occhio», con Curd Jürgens, Folco Lulli e Lea Padovani. Un avventuroso technicolor in Vistavision.
IDEALE. 16: «La lunga valle verde». Una stupenda avventura a colori con Bruce Bennett, Lon Chaney e Faron Young.
IMPERO. 16.30: «4 in legge». Esilarante e divertentissimo film Globe con R. Attenborough. Un capolavoro di comicità.
ITALIA. 16.30: «La bocca che sognava». Film delizioso con la insuperabile Maria Schell e Fritz Van Dongen.
MODERNO. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khaiyyam», con Cornel Wilde, Debra Paget, Michael Rennie, John Derek e Jma Sumac, Technicolor in Vistavision.
S. MARCO. 16: Un technicolor in cinemascope: «Mister Gory», con Tony Curtis, Marta Hyer e Charles Bickford. Aria refrigerata.
SAVONA. 16: «Due inglesi a Parigi». Divertentissimo technicolor in Vistavision con Alec Guinnes e V. Gray.
VIALE. 16: «Vedova per una notte», con Heinz Rühmann. Un film brillantissimo in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Il marito». L'ultima più brillante interpretazione di Alberto Sordi, con A. Bautisti. Divertente e brioso RKO. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Tempo di furore». Cinemascope Warnercolor con J. Webb, J. Leight, E. O'Brien.
BELVEDERE. 15.30: «Violette imperiali». Un grande successo in technicolor.
LUMIERE. 17: «La soglia dell'inferno». Cinemascope con M. Rooney, Nicole Maurey e W. Corey.
MARCONI. Oggi chiuso. Domani: «L'alibi era perfetto». Cinemascope con Dana Andrews, Joan Fontaine.
MASSIMO. 16.30: Stan Laurel e Oliver Hardy assi della risata, in «Non andiamo a lavorare». Un capolavoro di comicità con i due comici più comici del mondo.
NOVO CINE. 16: «Avventura in Cina», con Edmond O'Brien e Barry Sullivan. Avvincente avventuroso.
ODEON. 16: Walt Disney presenta: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Technicolor.

Al Cinema del Ragazzo: Domani, giovedì alle 15.30 e alle 18.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano verrà proiettato il film «Lettera dall'Africa».

RADIO. 16: «Fifa e arena». E' l'ultimo strepitoso successo di Totò.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Le donne hanno sempre ragione».
ROMA: Oggi e domani: «Orizzonte perduto».

OGGI AL FILODRAMMATICO
SULLA SCENA:
COMPAGNIA COMICA «LA TRIESTINA»
nella novità assoluta di GRANDE ATTUALITA'
ANDEMO A VOTAR
Rivista comicissima in 10 quadri «de tuti i colori»
SULLO SCHERMO:
UN DIVERTENTISSIMO TECHNICOLOR:

UNA PRODUZIONE RIAMA FILM REALIZZATA DA GIUSEPPE AMATO DALLA COMMEDIA MUSICALE "UN PAIO D'ALI" DI GARINEI e GIOVANNINI

FATICOSO CAMMINO DELLA DEMOCRAZIA NEL SECOLO SCORSO

IL MIRACOLO DELL'ELETTRICITÀ SALUTÒ LA VITTORIA DI HORTIS

Le inclinazioni nazionali del popolo triestino si documentano attraverso la cronistoria delle elezioni sotto il dominio absburgico

S'avvicinano le elezioni, cioè una di quelle clamorose attualità, che volentieri richiamano alla memoria avvenimenti, in certo modo simili, del tempo passato. Sfogliando i vecchi giornali della città, vi troviamo registrate molte elezioni amministrative, quasi tutte contrastate, se anche non apertamente, e uscite da una lotta sorda e accanita e molte elezioni politiche, che sceglievano i rappresentanti del popolo da mandare a Vienna, al Consiglio dell'impero. Spingendo il nostro sguardo indietro nel tempo, troviamo le elezioni comunali, compiutesi nel 1879 tra contrasti e rivalità. Il governo voleva vincere a qualunque costo, ma la volontà del popolo, diviso in quattro corpi elettorali, fu più forte. Il quarto corpo, il più popolare, e il secondo, erano sicuri per la città; sicuro era invece per il governo il terzo, di cui facevano parte tutti gli imperiali e regi impiegati, mentre dubbio era il primo nel quale erano classificati i grandi negozianti e i possidenti. Se questi avessero dato il loro voto al governo, il Comune sarebbe stato perduto. Ma ciò non accadde allora ed anzi, anche quattr'anni più tardi, i cittadini rielessero a podestà Massimiliano d'Angeli.

Questa nomina non fu però allora confermata dal governo e si venne ad una nuova nomina, nella persona di Riccardo Bazzoni, con grande giubilo della città, che festeggiò l'avvenimento con luminarie e dimostrazioni che costarono il carcere ad alcuni giovani.

Un'altra grande vittoria riportò la città contro lo stato nel gennaio del 1886. I liberali-nazionali erano guidati da Nicolò Vidacovich e dalla Società del Progresso, mentre le «code», com'erano chiamati i governativi, si raccoglievano nell'Associazione politica triestina. Non giovarono pressioni ed abusi; nel terzo corpo, ch'era stato fino allora roccaforte del governo, i cittadini riportarono la più splendida vittoria, conquistando 11 dei 12 seggi. Questo successo fu così clamoroso, che si eternò, si può dire, nella memoria dei cittadini e fu commemorato in mille modi. L'«11» comparve perfino in ciondoletti e spille d'oro quale porta-fortuna. A questo successo seguirono tre anni di rallentamento nella lotta, in cui l'opera del Municipio si manifestò benefica in tutti i campi della vita nazionale: c'erano in città già parecchi giornali: «Il Piccolo», fondato nel 1881 e l'«Indipendente», palestra di combattimento contro l'«Adria», che era il giornale governativo. Nel 1889 si rifecero le elezioni comunali e il governo, per essere appoggiato da forze energiche, ritirò il luogotenente Depretis, che sembrava troppo debole e mise al suo posto il barone Teodoro Rinaldini. Ma pur con questa ed altre misure di reazione, non vinse. Allo scrutinio seguirono ancora dimostrazioni ed arresti e questa volta conobbe il carcere anche Silvio Benco, che era ancora quasi un ragazzo. L'anno successivo, nel 1890, in Italia si fondava la società Dante Alighieri e a Trieste la Lega Nazionale.

Nel 1893 venne all'orecchio del governo sempre vigile, che a Trieste si preparavano dei festeggiamenti per le nozze d'argento dei reali d'Italia, onde il Consiglio comunale fu sciolto per impedirne ogni impulso promotore e nelle elezioni che seguirono, il governo, pur riuscendo a riprendere il terzo corpo, fu sconfitto nel primo. Allora l'organo ufficioso tedesco commentò l'avvenimento, dicendo che la vittoria del partito liberale-nazionale sarebbe stata l'ultimo chiodo confitto nella bara dell'italianità di Trieste. Come si può constatare, il veggente aveva sofferto allora di un po' di nebbia negli occhi! Ma il 1897 fu l'anno dei grandi trionfi elettorali per la città: nel febbraio ebbero luogo le elezioni comunali. Il Consiglio, con a capo il podestà Ferdinando Pitteri, si dimise e nella nuova prova non fu scelto un solo candidato governativo. Il giubilo in città fu grande, ma il massimo trionfo fu conseguito nelle elezioni politiche del maggio immediatamente successivo. La ripartizione dei votanti aveva subito un mutamento di grandissima importanza: s'erano istituite 5 curie, di cui l'ultima raggruppava la gran massa del popolo e votava quindi, fatto nuovo e significativo, per suffragio universale. Sembrò questo, e allora veramente fu un grande avvenimento nel progresso dei popoli, sebbene vi fossero ancora escluse le donne. Le elezioni del 1897 furono un vero plebiscito di Trieste italiana contro l'Austria. La sconfitta fu intesa pure dal governo, il quale rimosse anche il luogotenente imperiale che non l'aveva potuta evitare. Il candidato eletto dalla quinta curia fu Attilio Hortis, l'uomo più adatto per indole e per valore a rappresentare e a sostenere i diritti della città, alla quale si era dedicato fin da giovinetto, sulle orme del padre, difendendo la lingua e la cultura e quel postulato dell'Università a Trieste, ch'egli chiamò ironicamente «il sogno di un giusto».

La giornata del 9 marzo fu una delle più memorabili nella storia della città, giornata campale, con lo spettacolo d'una folla che si reca alle urne, accompagnando anche i malati, anche gli storpi. Il «Piccolo della sera» uscì in quattro edizioni, segnando via via i risultati parziali, fino al trionfo finale, che Felice Venezian annunziò ai cittadini stipati nella piazza Gadòla, dal balcone della casa Duma, ove aveva sede la Società operaia, con le fatidiche parole del messaggero di Maratona: «Cittadini, abbiamo vinto!» E su di lui e sul popolo inneggiante si diffuse allora un getto di luce d'argento, una novità audace e splendida: un raggio di luce elettrica. La cosa fu così meravigliosa, che la stampa rese pubblico anche il nome dell'ideatore e di colui che aveva eseguito il lavoro. Si distinguevano al di sopra della folla i profili dei primi cappellini di primavera delle signore, sventolavano fazzoletti con un aleggiare di bianche colombe. Si formò un corteo interminabile di gente plaudente, che imboccò il Corso e discese cantando «Lassè pur che i canti e i subi», fino al mare e fino a Sant'Antonio vecchio ad acclamare il vincitore sotto la sua casa.

La città s'illuminò dal mare ai colli, di tutte le luci di cui potè disporre, umili candele e modestissimi lumini, che agli occhi e al cuore dei cittadini risplendevano come stelle. In Città vecchia non rimase oscura nemmeno una finestra; anche le comuni lampade a petrolio diedero il loro contributo di plauso, troneggiando sui davanzali. Sul viale dell'Acquedotto, il Caffè centrale era adorno di palloncini veneziani e rappresentava un centro di eleganza e di buon gusto. Naturalmente, con la gioia sbocciò subito anche la poesia e la musica sorse ad accompagnarla. La folla cantava: «De quinta Curia - sti bravi fioi - i sa che omo - che fa per noi...» L'avvenimento naturalmente ebbe una festosa eco in Italia e Attilio Hortis ricevette, tra i tanti rallegramenti ed auguri, anche quelli di Giosuè Carducci.

Ma la vittoria non era compiuta: restavano gli altri collegi da conquistare, per cui si votò nei giorni seguenti. L'opposizione, sostenuta dal governo, era forte. Il socialismo era alle prime armi: Spuntarono ancora i candidati liberali-nazionali: Cambon, Angeli e Leopoldo Mauroner nella terza curia, ove la vittoria, più difficile, fu commemorata con una medaglia-ricordo. L'affermazione fu così intera, che da allora il governo non ebbe più forza in un partito suo e qualche tentativo posteriore fu irrimediabilmente travolto. Coloro che ricordano questi episodi accaduti nella loro infanzia, ricordano anche d'aver creduto che «elezioni» volesse dire «Viva Hortis», tale era la popolarità dell'avvenimento e dell'uomo.

Nel 1901 si rifecero le elezioni politiche ed anche questa volta fu Attilio Hortis il candidato eletto dalla città, sebbene uscito da un ballottaggio col candidato slavo a causa d'una scissione tra democratici e liberali. Questi ultimi consolidarono allora la loro forza nel fondare l'Associazione Patria.

Nel 1903 il governo fu ancora battuto nelle amministrative e nel 1906 colpì il Comune, togliendogli quelle così dette «attribuzioni delegate», che costituivano la sua autonomia. Ma nelle elezioni di questo stesso anno fu sconfitto ancora e in quest'occasione Attilio Hortis scriveva: «A noi triestini, resta il Comune, palladio della nostra vita politica e morale; lo stato potrà precipitare a rovina, ma il Comune resterà». Allora il governo preparò la rivincita e mise a Luogotenente il rincipe Hohenlohe e questo, nel 1907, per impressionare la popolazione nell'imminenza della nuova prova, fece occupare militarmente la città. Questa volta Trieste, partita in diverse ideologie, perdette e segnò il trionfo del governatore. La città sembrò colpita a morte e si rinchiuse nel silenzio, ma gli anni seguenti videro la riscossa. Nel 1908 Felice Venezian seppe trattare con tanta abilità, che le elezioni seguenti del 1909 ebbero ancora uno splendido esito pieno d'entusiasmo. Alfonso Valerio fu eletto podestà. Riccardo Pitteri disse allora che «la patria ha, dentro alla sua compagine di terre e di mari, un'anima immortale».

Si ebbero ancora elezioni politiche nel 1911 e furono vincitori Menesini e Giorgio Pitacco ed altre nel 1913 con scene commoventi di devozione alla patria. Poi la città piombò nel buio della guerra, che sommerse in una gigante lotta universale le piccole lotte regionali ed ogni libertà fu spenta per lunghi anni.

Clelia Gioseffi Trampus

(*«Giornalfoto»*)

Non è un vicolo di campagna nè una inquadratura di un film neo-realista, ambientato nei quartieri bassi: si tratta della via dei Vignetti, così come si trova adesso dopo i lavori svolti nella zona per l'allargamento della sottostante via dell'Istria e la costruzione del nuovo muro di sostegno.

SEGNALAZIONI

La signora A. S. ci scrive: «Sere or sono, verso le ore dieci, percorrendo un tratto della via G. Galatti, sentii cadermi qualcosa alle spalle. Mi volsi, e vidi un pacchetto di immondizie, arrivato da chissà quale finestra del n. 14. Non è una novità, ma una cosa che dura da molto tempo. La via G. Galatti è una via molto calma, si potrebbe dire pulita, ma iniziando dal deposito di carne, sino all'angolo della via Trento, cambia completamente aspetto. Non passa giorno che quel tratto di strada assomigli ad un piccolo immondezzaio o quasi, ora non voglio esagerare. Ma si può ammettere che in pieno 1958 ci siano taluni che gettino i rifiuti dalle finestre e non in un'apposita cassettina, che al mattino verrà debitamente vuotata? Forse questa sembrerà un'inezia da scartare, ma credetemi, dalle piccole cose si conosce la persona; è inutile darsi un contegno importante e appena non visti approfittare e comportarsi in un simile modo».

La disciplina è il sole degli eserciti; è quella cosa che impone al soldato di vestire la divisa invernale anche quando il sole spacca le pietre, solo perchè così è scritto nel regolamento. Non è il caldo o il freddo, insomma, che fa vestire in un tal modo il soldato; è il regolamento. Lo stesso avviene anche per la... Polizia amministrativa, che attende giugno per far indossare la divisa candida e leggera anche se il mese di maggio, anticipando i tempi e burlando il calendario, manda raggi infuocati sopra i poveri abitanti di questo emisfero. Facciamo ancora un passo, seguendo lo stesso concetto, ed arriviamo ai bagni comunali. La loro apertura è fissata per il 15 giugno. Nevichi per quel periodo, oppure l'estate si sposti a Natale, ma quella data resta fissa. Per il Comune di Trieste la stagione balneare ha inizio il 15 giugno: non prima, neanche se ci si dovesse arrostire tutti per il caldo e il sole. A questo punto cediamo la parola al «cittadino» G. d. B. che ci ha scritto la seguente lettera a proposito: «Durante la primavera in corso, moltissimi triestini fanno i bagni di mare. Con sorpresa ho visto gli stabilimenti balneari popolari chiusi e con sorpresa ho appreso che essi verranno aperti solamente il 15 giugno prossimo. Per agevolare i cittadini, specialmente quelli meno abbienti, e per consentire ad essi di beneficiare della cura elioterapica nonchè del bagno di mare vero e proprio, con vantaggio igienico e salutare notevole, sarebbe proprio opportuno che gli stabilimenti popolari vengano aperti subito e non solamente il 15 giugno. Va rilevato fra l'altro che la temperatura del mare ha già raggiunto i 21 gradi, quella dell'aria i 24 gradi: ciò spiega la necessità di dare immediatamente corso alla richiesta, che fra l'altro non causa eccessive spese all'amministrazione comunale». Ecco: proprio in questa ultima frase sta forse il nocciolo della faccenda. Al Comune sarà facile ribadire che il maggior ostacolo all'apertura anticipata dei bagni popolari è costituito dal maggiore onere che deriverebbe ad esso per la retribuzione del personale addetto alla sorveglianza. E' una questione di bilancio, insomma, anche la riapertura anticipata. Ebbene, ci rifiutiamo di credere che l'amministrazione comunale non possa trovare un sistema per ovviare tale inconveniente, le cui conseguenze sono sentite proprio dalla parte più bisognosa della popolazione. Si fissi magari un prezzo minimo di ingresso, fino alla data del 15 giugno, ma si dia la facoltà a chi ha bisogno, per sè e per i figlioletti soprattutto, di accedere al bagno anche in questo periodo, specie quando la stagione è così favorevole. Trieste, città di mare, è veramente assai poco dotata di bagni pubblici in genere; quelli popolari addirittura sono men che sufficienti. Il problema a questo punto potrebbe essere spostato su un altro discorso: quello relativo alla pulizia dell'acqua di mare che «serve» i bagni stessi. E' mai possibile che quotidianamente, specialmente i bagni posti più vicini alla città (i cui prezzi fra l'altro sono stati elevati di un terzo nei giorni feriali e di un quarto nei giorni festivi) presentino uno spettacolo ripugnante all'occhio a causa della sporcizia galleggiante sul mare? Quali garanzie igieniche offrono le acque al bagnante che vi si immerge, quando il meno che gli possa capitare fra una bracciata e l'altra è di inghiottire una sorsata di nafta oppure un boccone di immondizie? La gente può rifiutarsi benissimo di frequentarlo, si potrà rispondere, e di spendere tanto per il biglietto d'ingresso. Ma sarebbero risposte banali; perchè l'Ufficio igiene dovrebbe pure intervenire per costringere i proprietari degli stabilimenti a prendere le misure più opportune affinchè lo specchio d'acqua del bagno sia pulito entro un limite che definiamo tollerabile, lontanissimo comunque da quello che troppo spesso ancor oggi registra. Quanto al biglietto d'ingresso, noi non possiamo fare i conti in tasca agli altri. Vogliamo suggerire solamente di puntare su una maggiore affluenza a prezzi ridotti anzichè su una scarsa frequenza a prezzi alti; anche se l'incasso (ma non ne siamo convinti) dovesse rimanere uguale.

La signora M. indirizza a «Segnalazioni» una interessante lettera. «Ricorro a voi — scrive la signora — con la speranza che qualche cosa si possa fare per ovviare a certe deficienze sinora non lamentate. Su tutte le vetture della rete autofilotranviaria cittadina sono esposte delle apposite tabelle con sopra indicato il percorso delle singole linee. Accade però molte volte che il qualunque cittadino non sappia assolutamente dove o quale linea dovrà prendere per recarsi nel tale o nel tal'altro posto. Oramai la città è tanto estesa e le linee dei trasporti pubblici tante, che i medesimi triestini si possono trovare molte volte imbarazzati». Il problema che la gentile lettrice espone alla nostra rubrica, merita senza dubbio di essere segnalato agli uffici competenti. Trieste è già ora molto estesa e si continua a costruire, specie alla periferia. La rete autofilotranviaria viene ampliata ed a volte i percorsi delle singole linee vengono modificati per meglio soddisfare le esigenze degli utenti. Spostarsi attraverso la città può essere a volte un problema per gli stessi triestini e lo è indubbiamente per i visitatori. Non crediamo che per ovviare a questo inconveniente siano necessari particolari studi. Basterebbe adottare anche a Trieste il semplice sistema che in altre città d'Italia è in uso da tempo. Invece di limitarsi cioè, a segnare sulle tabelle delle fermate i soli numeri delle linee che in quel dato punto sostano, si potrebbe indicare anche i percorsi dei convogli segnalando le principali vie attraversate e la destinazione. Sarebbe inoltre indubbiamente utile, in special modo per i forestieri, se nei principali punti della città, per esempio piazza Goldoni, piazza della Borsa e Stazione Centrale, venissero piazzati dei tabelloni con la pianta della città e con sopra riportata l'intera rete autofilatranviaria, magari con una opportuna indicazione delle fermate.

«Ho letto sul "Piccolo" — scrive Mario Ravalico — che il prelievo dello Stato sul totale del reddito 1957 è stato superiore al 33 per cento. Ora è sorta una discussione con un mio familiare in questo senso: è più tassato globalmente (imposte erariali, dirette, indirette, dazi comunali, ecc.) un cittadino italiano oppure un cittadino USA? Io sostengo che noi si sia tassati globalmente di più, mentre il mio contradditore sostiene che il cittadino USA paga complessivamente più di noi. Spero di avere una risposta e questa domanda che certamente può interessare una vasta cerchia di lettori della vostra rubrica». Difficile è una valutazione pro-capite delle imposte negli USA ed in Italia, giacchè ben diversi sono i sistemi di applicazione delle imposte stesse. In primo luogo bisogna far osservare che mentre da noi prevalgono in maniera rileventissima le imposte indirette (sugli affari, sulla produzione ecc.) rispetto quelle dirette, negli USA, per antiche tradizioni liberiste, hanno maggior peso le imposizioni dirette che colpiscono non già i consumi ma i patrimoni dichiarati ed i redditi da essi provenienti. Pertanto la legge fiscale americana colpisce con aliquote elevate gli alti redditi e patrimoni, mentre non agisce, come da noi, sui consumi. In conclusione si può dire che gli alti redditi pagano delle imposte che raggiungono anche il livello del 75 per cento del reddito complessivo dichiarato, laddove i piccoli risparmiatori hanno una imposizione inferiore a quella italiana. Per quanto concerne, poi, le imposte da pagare alle singole Repubbliche, di cui è composto lo Stato federale americano, giova ricordare che ogni Stato ha le sue speciali leggi fiscali, che variano notevolmente da Stato a Stato. In linea generale taluni asseriscono che il prelievo sul reddito nazionale tassato oscilla negli USA al massimo sul 22 per cento del reddito stesso.

La signora A. G. A. ci invia la seguente segnalazione: «Sento il dovere di compiere, usufruendo dell'ospitalità della vostra rubrica, un atto di solidarietà verso tutte le casalinghe come me rendendo noto che esiste l'Ente italiano previdenza assistenza madri il quale garantisce, attraverso il versamento di un minimo contributo mensile, proporzionato all'età dell'assicurata, una pensione per la vecchiaia nonchè assistenza medica e una parte delle medicine che si rendessero necessarie per le malattie. Desidero anche ringraziare l'Ente stesso che proprio in questi giorni mi ha rimborsato in misura notevole le spese da me sopportate per una malattia abbastanza grave, da cui sono stata colpita questo inverno. Alle casalinghe interessate fornisco l'indirizzo della sede locale dell'Ente, cui possono rivolgersi ogni giovedì pomeriggio, dalle 16 alle 19; via Mazzini 15 - E.I.P.A.M.».

Prosciolto in istruttoria da un'accusa di spionaggio

In relazione alla notizia di un processo per spionaggio nel quale sono implicate numerose persone e che sarà celebrato in sede da destinarsi, avendo la Procura di Trieste chiesto il trasferimento della causa per «legittima suspicione» apparsa sulla nostra edizione di ieri mattina, precisiamo che la guardia forestale Giuseppe Blasco erroneamente incluso nel gruppo degli imputati è stato invece prosciolto in fase istruttoria per non aver commesso il fatto che la denuncia degli organi inquirenti gli aveva attribuito. Attilio Devetag invece è stato prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove.

Allievi dell'Istituto Volta in viaggio d'istruzione a Roma

Nei giorni 5, 6 e 7 maggio gli allievi della V classe radiotecnici dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta» di Trieste, accompagnati dai loro insegnanti, hanno effettuato un viaggio di istruzione a Roma. L'accoglienza romana è stata così calorosa da rendere a tutti indimenticabile il soggiorno. I 24 giovani hanno avuto un programma denso di visite all'Italcable, Ansa, Radio Stampa, Centro Internazionale Radio Medico, Centro Radio Costiero Nazionale. Brillante è stato il successo di questo viaggio di istruzione che l'Istituto «Volta» ha organizzato, come ogni anno, per i suoi diplomandi e che, insieme all'opera scolastica, contribuisce ad allargare l'orizzonte culturale e umano dei giovani.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 167, min. L. 180, mass. L. 240, prev. L. 220.

Arance II qualità: q.li 116; min. L. 160, mass. L. 180, prev. L. 160.

Limoni: q.li 64; min. L. 140, mass. L. 175, prev. L. 170.

Mele I qualità: q.li 92; min. L. 190, mass. L. 250, prev. L. 230.

Mele II qualità: q.li 174; min. L. 110, mass. L. 170, prev. L. 160.

Asparagi: q.li 93; min. L. 100, mass. L. 290, prev. L. 180.

Carciofi: q.li 127; min. L. 4, mass. L. 25, prev. L. 16.

Cavoli broccoli: q.li 37; min. L. 5, mass. L. 28, prev. L. 20.

Cicoria: q.li 96; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 50.

Cipolla: q.li 68; min. L. 30, mass. L. 80, prev. L. 50.

Finocchi: q.li 39; min. L. 30, mass. L. 50, prev. L. 40.

Insalate diverse: q.li 119; min. L. 30, mass. L. 80, prev. L. 50.

Patate: q.li 122; min. L. 35, mass. L. 65, prev. L. 49.

Patate novelle: q.li 72; min. L. 40, mass. L. 100, prev. L. 70.

Piselli: q.li 367; min. L. 50, mass. L. 175, prev. L. 110.

Pomodoro: q.li 23; min. L. 300, mass. L. 360, prev. L. 350.

Radicchio verde I qualità: q.li 10; min. L. 100, mass. L. 180, prev. L. 150.

Radicchio verde II qualità: q.li 16; min. L. 40, mass. L. 100, prev. L. 60.

Spinaci: q.li 44; min. L. 5, mass. L. 20, prev. L. 15.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità, le offerte e le richieste sono state

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita del complesso della Società F.I.D.A.

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che con provvedimento del 5.5.1958 del Giudice delegato al fallimento della Soc. F.I.D.A. è stata ordinata la vendita del complesso aziendale della fallita società suddetta in un sol lotto per il prezzo non inferiore a lire 9.000.000 con offerta in busta chiusa diretta al Giudice delegato al fallimento F.I.D.A. da far pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro le ore 11 del 20 maggio 1958, giorno ed ora in cui sarà tenuta udienza per l'esame delle offerte pervenute. I concorrenti presenti all'udienza potranno apportare aumenti non inferiori a lire 200.000 sull'offerta maggiore.

I concorrenti dovranno depositare in Cancelleria entro le ore 10 del 20 maggio 1958 lire 1.000.000 in contanti a titolo di cauzione oltre le spese approssimative per la vendita.

L'aggiudicazione dei beni, avverrà al migliore offerente il quale entro 30 giorni dovrà depositare il prezzo su di un libretto vincolato ed intestato al fallimento della Soc. F.I.D.A.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 38 del Tribunale.

Gorizia, 10 maggio 1958

IL CANCELLIERE
f.to Varacalli

QUESTIONI VENATORIE TRATTATE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Un convegno internazionale sui problemi della caccia

Vi sono intervenuti rappresentanti dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia - Gli interessi degli appassionati locali

Nell'ampia «Sala rossa» della Camera di commercio, si sono riuniti giorni fa i rappresentanti dei cacciatori delle terre di confine dell'Austria, dell'Italia e della Jugoslavia, per discutere dei problemi venatori interessanti i territori di confine. Incontri del genere ebbero luogo anche negli anni passati, sempre però in Austria o nella Jugoslavia. Per la prima volta invece il Convegno si è svolto in Italia, a Trieste.

Per dare maggior risalto all'avvenimento, la Federazione italiana della Caccia si è fatta rappresentare da quattro autorevoli delegati; il vicepresidente avv. Midana, che è anche regionale piemontese, l'avv. Franco Ceroni Giacometti, regionale della Lombardia, l'avv. Juffmann di Trento e Greggio di Padova. Ospite in casa propria la Sezione provinciale di Trieste della Federazione della Caccia, presenti le Sezioni provinciali di Gorizia e di Udine. Per la delegazione austriaca erano intervenuti il dott. Knaus e il conte Thurn Valsassina per la Carinzia, e i signori dott. Trousil e Sedmak per la Stiria. Per la Jugoslavia il dott. Dular della Federazione slovena della Caccia, assieme ai signori Hrovat e Hresen. Rappresentava infine la bandita demaniale di Tarvisio il direttore della stessa dott. Volpini.

Il primo saluto è stato portato agli ospiti dal dott. Doleni, Presidente di Trieste, chiamato subito alla presidenza del convegno. Poi, a nome del Consiglio nazionale, l'avv. Midana, fatta rilevare l'importanza della riunione per la partecipazione dei maggiori esponenti dei cacciatori della cerchia alpina, ha promesso di portare i desiderata del convegno al Centro, per farne oggetto dei provvedimenti necessari. Ha rilevato che i cacciatori italiani sono ormai permeati della convinzione che è necessario al massimo grado proteggere la selvaggina. Ne fanno fede ad esempio il Parco Nazionale del Gran Paradiso e la Riserva di Valdieri-Entracque, la cui coraggiosa istituzione è stata la salvezza della più preziosa fauna italiana, gli stambecchi.

Iniziati i lavori, per primo Jensen per Trieste ha messo in rilievo come la Sezione provinciale, sospinta e sorretta dallo spirito di sacrificio dei suoi cacciatori e dalla grande passione dei suoi dirigenti, abbia ricostruito «ab imis» le fortune venatorie della provincia. Le rinunce, la lotta ai nocivi, la sorveglianza hanno salvato il patrimonio faunistico quasi in via di scomparsa alla fine del conflitto ultimo. Nei confronti della confinante Jugoslavia, Trieste ha poche richieste da fare: una maggior lotta ai nocivi nella fascia di confine, una più intensa protezione del capriolo nella stessa zona, una diversa e più qualificata regolamentazione della procedura relativa alle autorizzazioni di caccia oltre confine, dove già opera qualche centinaio di cacciatori, fra veneti e giuliani.

L'avv. Luzzatto di Gorizia ha convenuto con le richieste di Trieste, mentre Paravano di Udine ha prospettato le difficoltà di quella provincia di cui parte si trova in zona di caccia libera, parte in zona di caccia controllata alla stregua di Trieste e Gorizia.

Successivamente il dott. Knaus, Landesjägermeister della Carinzia, ha illustrato le condizioni faunistiche della sua regione, ottime sotto ogni riguardo. Lo ha seguito il dott. Dular della Federazione slovena con un nutrito intervento, esaminando le condizioni della caccia in Jugoslavia, nazione socialista, ma che regge la caccia con concetti similari a quelli vigenti a Trieste e Gorizia. Il dott. Dular ha fatto un ampio panorama delle condizioni del patrimonio faunistico, che si avviano a divenire eccellenti dopo 13 anni di regolamentazione e di pianificazione.

Il dott. Trousil, per la Stiria, si è congratulato con i precedenti oratori, ed ha invitato tutti ad un nuovo convegno a Graz nel prossimo novembre. Ha preso infine la parola il dott. Volpini, per ricordare le particolarità della bandita demaniale di Tarvisio, la cui fama è seriamente compromessa da alcune zone di caccia libera incluse nella bandita.

A conclusione dei lavori sono stati approvati due ordini del giorno, il primo proposto dal dott. Doleni, con il quale si dà incarico all'avv. Ceroni Giacometti, membro del «Conseil Internatiol de la Chasse», di farsi promotore di periodici convegni dei rappresentanti di tutte le Nazioni alpine, quindi oltre a quelle presenti al convegno anche dei delegati della Svizzera, della Francia e della Germania, vista la necessità di trattare i problemi venatori alpini sotto un comune punto di vista. L'altro ordine del giorno, a iniziativa dell'avv. Luzzatto, invita la Federazione italiana della Caccia a far sì che la Sezione provinciale di Udine possa prendere tutti i provvedimenti atti a meglio disciplinare l'attività venatoria della provincia.

UN'OPERAZIONE ANTI-CONTRABBANDO CHE RISALE AL 1954

Sotto i tronchi d'albero dodici quintali di sigarette

Numerosi rinvii per un conflitto di competenza fra i Tribunali di Trieste e Udine - Gli atti trasmessi alla Corte di Cassazione

Un conflitto di competenza fra il Tribunale di Trieste e quello di Udine, ha portato al rinvio di un grosso processo per contrabbando di sigarette che doveva celebrarsi ieri mattina dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale. Questo processo, già più volte inscritto a ruolo, dovrebbe concludere in sede giudiziaria una vasta operazione condotta dal nucleo tributario investigativo della Guardia di Finanza per stroncare il contrabbando di sigarette estere che dalla vicina Jugoslavia venivano introdotte a Trieste, occultate nei carichi di legna, per essere smistate verso i centri di smercio, prevalentemente a Milano. Imputati sono Carlo Marsich, Argeo Babich, Pietro Lepre, Bruno Breccia, Giovanni Krebelj, Gastone Morassut, Bruno Babuin, Danilo Mariannini, Giovanni Domenighini, Domenico Rampaldini e Renzo Giustinelli che devono rispondere di associazione in contrabbando e conseguentemente di evasione ai diritti IGE; marginalmente sono coinvolte nel processo due altre persone alle quali si fa carico di infrazione ai decreti di importazione.

L'episodio centrale della vasta operazione tributaria avvenne il mattino del 26 febbraio 1954. Il nucleo tributario investigativo della Guardia di Finanza stava a quell'epoca sorvegliando i presunti autori di un ingente contrabbando di sigarette introdotte a Trieste dalla Jugoslavia, frammiste a carichi di legname. Quel mattino alcuni agenti in servizio di vigilanza nella zona portuale notarono che un autocarro dalle rive si avviava verso il centro e il cui carico destava un certo sospetto. I tronchi d'albero infatti erano stati caricati in modo diverso dal consueto, cioè verticalmente, e quindi in maniera da occultare più convenientemente l'eventuale carico di sigarette. I sospetti non erano infondati; alcuni ufficiali e agenti del nucleo fermato l'autocarro mentre stava facendo rifornimento di carburante a un distributore di via Coroneo giunsero alla scoperta di ben 12 quintali di sigarette nascoste sotto il legname.

Proseguendo poi sulle tracce ormai scoperte, il nucleo della G. d. F. poteva nei mesi successivi allargare i limiti dell'operazione giungendo alla scoperta di altri episodi che sono stati contestati agli attuali imputati e dei quali dovranno rispondere. Venne così scoperto il 24 giugno 1954 un carico di 988 chilogrammi di sigarette jugoslave a Cervignano del Friuli, un altro di 700 kg. a Punta Spino di Grado qualche giorno dopo, e ancora 277 kg. di sigarette estere a Codroipo.

L'11 marzo 1955 il Tribunale di Trieste, con propria ordinanza, decretava la propria incompetenza a trattare il processo, ritenendo che la maggior parte ed entità del reato fosse stata consumata entro la giurisdizione del Tribunale di Udine, rimettendo pertanto gli atti a quel Tribunale. Con sua sentenza dell'1 febbraio 1956 il Tribunale di Udine emetteva però una sentenza di rinvio per incompetenza territoriale, e quindi gli atti ritornavano al Tribunale di Trieste. Ieri il collegio di difesa degli imputati ha sollevato il conflitto di competenza ai sensi dell'art. 53 del Codice di procedura penale, chiedendo cioè che il Tribunale pronunciasse sentenza conformemente alla precedente ordinanza. Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha pronunciato la sentenza in conformità applicando gli art. 51 n. 2, 53 e 439 del C. p. p. e con la quale gli atti relativi vengono trasmessi alla Suprema Corte di Cassazione.

Pres.: Fabrio; P. M. Grubissi; canc. Rachelli; difesa avv. Antonini, Bevilacqua, Chersi, L. Sardos, Morgera, Kezich, Ferluga, Dalle Vedove, Veritti, Longo, Comis e C. Poillucci.

Da una richiesta di sigarette a un abuso di qualifica

La notte del 3 aprile scorso, un giovane entrava in un bar di via Carducci chiedendo al titolare dell'esercizio un pacchetto di sigarette. Al rifiuto oppostogli, data l'ora tarda, il giovane insisteva nella richiesta, qualificandosi per agente della polizia stradale, e ne sortiva una vivace discussione alla quale poneva termine l'intervento di alcuni agenti chiamati dallo stesso giovane. Ma costui, identificato per Giancarlo M., invitato a esibire i documenti attestanti la sua qualità di agente, alzava un po' il tono della voce. Risultata poi la sua falsa attestazione circa l'appartenenza alla Polizia, Giancarlo M. passava a inveire contro uno degli agenti. Così, oltre a una denuncia per falsa dichiarazione, essendosi arbitrariamente qualificato per agente, Giancarlo M. si buscò una seconda denuncia per offesse allo onore di una guardia di P.S.

Ieri l'imputato ha respinto qualsiasi addebito asserendo di esser entrato nel locale per recarsi al gabinetto e poi per richiedere delle sigarette e di non aver abusato di nessuna qualifica. Riconosciuto però colpevole è stato condannato a otto mesi e 20 giorni di reclusione e 15 mila lire di multa.

Pretore Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Ferluga.

La guidatrice investì da tergo lo scooter

Mentre alla guida della propria autovettura targata TS 22145 procedeva lungo la via Carducci diretta verso la zona dei Portici la signora Luigia Zangrando in Bianco vedeva sbucare dalla destra un'altra autovettura e contemporaneamente dinanzi alla sua arrestarsi una motoretta sulla quale viaggiavano due persone, Marino Figelli con il figlio Luciano. Tra lo stridore dei freni le due persone che si trovavano sulla motoretta venivano sbalzate di sella andando a cadere sul selciato mentre il veicolo riportava lievissimi danni. In conseguenza dell'incidente il Marino Figelli riportava una lesione vertebrale che lo costringeva a 20 giorni di riposo e di inabilità al lavoro.

L'episodio è stato discusso ieri dinanzi al Pretore Lo Cascio (canc. Scelzo) chiamato a giudicare la signora Luigia Bianco. Costei ha dichiarato di non aver investito la motoretta del Figelli ma che il ribaltamento fu provocato dalla brusca frenata; la sua macchina, ha detto, non ebbe a riportare nemmeno una scalfittura anche perchè aveva mantenuto una velocità moderata. Il Figelli patrocinato dall'avv. Borgna invece ha dichiarato che per effetto dell'urto la motoretta venne sbalzata a una decina di metri di distanza andando a finire fra le rotaie della trenovia di Opicina, e che la motoretta riportò danni alle sacche posteriori e alla forcella. Un teste presente al fatto ha confermato la versione del Figelli asserendo che la macchina guidata dall'imputata aveva investito da tergo la motoretta.

Il Pretore ha dichiarato la Bianco colpevole del reato di lesioni colpose condannandola a 30 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile e al pagamento delle spese per la costituzione di Parte civile. Difendeva l'avv. Valastro.

UN GRAVE INCIDENTE DISCUSSO IN PRETURA

Autista condannato per lesioni colpose

Un gravissimo incidente avvenuto il 19 maggio 1956 nell'autorimessa della società «Autovie Carsiche» di via Locchi 20 è stato rievocato ieri in Pretura, essendovi comparso l'autista Attilio Marsich di 28 anni abitante in via Valmaura 2 e imputato di lesioni colpose in danno di Silvano Bosich di 34 anni alloggiato a Padriciano.

Verso le 17.30 di quel giorno il Bosich si era recato presso la società «Autovie Carsiche» per chiedere del lavoro; nell'attesa di poter parlare con qualcuno dei titolari si era posto nell'interno dell'autorimessa, appoggiato a un armadio in legno situato sulla parete di fondo e proprio dietro all'autocorriera targata TS H 400. Mentre egli era in attesa, d'autista Marsich saliva a bordo dell'autocorriera avviando il motore dovendo eseguire una manovra per uscire dall'autorimessa. Appena acceso il motore l'autocorriera retrocedeva di circa mezzo metro schiacciando quasi lo sfortunato Bosich contro l'armadio. All'urlo di dolore lanciato dal Bosich il Marsich fermava il motore del veicolo e portava i primi soccorsi allo sventurato il quale veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore e quivi accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di guarigione in 10-12 giorni; invece il Bosich avendo riportato la doppia frattura del bacino era costretto a restare degente al nosocomio fino al 28 giugno, cioè per un mese e mezzo. Nei confronti del Marsich veniva quindi promosso procedimento giudiziario.

L'imputato ha dichiarato di esser salito a bordo dell'autocorriera per condurla fuori dall'autorimessa per prendere servizio su una delle linee gestite dalla società «Autovie Carsiche». Non si era accorto della presenza del Bosich e non aveva innestato nemmeno la marcia; avviato il motore aveva premuto la frizione e a questo punto il veicolo era retrocesso di mezzo metro andando addosso al Bosich. L'arretramento, secondo il Marsich, era stato causato da un cuneo di arresto che era stato posto sotto la ruota posteriore destra del veicolo e sormontato dalla ruota stessa.

Il Bosich a sua volta ha dichiarato di aver ritenuto affatto pericoloso porsi dietro l'autocorriera e di non aver fatto troppo caso all'avvio del motore: Il Pretore ha dichiarato il Marsich colpevole del reato di lesioni colpose e l'ha condannato a 40 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali concedendogli i benefici di legge nonchè al parziale risarcimento dei danni da definirsi in sede civile e al pagamento delle spese di costituzione di parte civile.

Pretore Lo Cascia; canc. Scelzo; Parte Civile avv. Poillucci; difesa avv. Padovani.

Autorizz. Min. 20713 dell'11-4-58

UNA SMENTITA DA BELGRADO ALLE NOTIZIE D'AGENZIA

I medici di Tito negano che il maresciallo abbia il cancro

Battute d'arresto nella polemica fra Jugoslavia e URSS - Mosca starebbe preparando il lancio di due altri satelliti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 13

La polemica tra Mosca e Belgrado — tra «dogmatismo» e «revisionismo» — ha segnato oggi una parziale battuta d'arresto. A tenerla in vita sono giunte solo due notizie: l'ulteriore allineamento della Germania orientale (d'altronde già anticipato ieri) sulla linea di obbedienza a Mosca in merito alla vertenza jugoslava, e l'annuncio, però subito smentito da Belgrado, secondo cui il maresciallo Tito sarebbe affetto da una grave forma di cancro. La battuta d'arresto non è considerata negli ambienti politici polacchi come il prodromo di una nuova distensione. Si ritiene, al contrario, che la polemica sia tuttora vivace e le parti stiano solo ricaricando le artiglierie per una nuova bordata.

La smentita alle voci secondo cui Tito sarebbe in fin di vita, è stata seccamente emanata questo pomeriggio da Belgrado. La notizia iniziale diceva che il maresciallo è affetto da un tumore situato alla base della spina dorsale che sarebbe di natura maligna: in pratica il Presidente jugoslavo non avrebeb una lunga vita dinanzi a sè. Le malattie di cui periodicamente si ha notizia (anche ufficialmente) non sarebbero state, da mesi in qua, se non le tappe successive del grave male. La notizia, vogliono le fonti, verrebbe da ambienti «assai vicini al maresciallo».

La smentita jugoslava proviene direttamente dal gruppo di medici che ha in cura il Presidente. Essa precisa che Tito «è in condizioni di salute eccellenti. Non ha, nel passato, mai sofferto d'altro che di qualche crisi di lombaggine, risoltasi senza complicazioni a seguito di particolari trattamenti». Un medico militare del maresciallo — che ha 66 anni — ha aggiunto che «anche questi attacchi sarebbero meno frequenti se il paziente fosse più disciplinato...». Fu per un attacco di lombaggine che Tito si assentò nel '56 da ogni funzione pubblica, fino a che la guarigione gli permise il ritorno al lavoro. Nel novembre scorso il maresciallo ebbe un altro attacco (ma a quell'epoca qualcuno parlò di malattia politica) che gli impedì di partecipare, a Mosca, alle cerimonie celebrative del 40.o anniversario della rivoluzione sovietica.

Oggi, come si è accennato, la Germania orientale ha ribadito la propria posizione di piena accettazione della tesi moscovita nella polemica con Tito. Già ieri i periodici comunisti tedeschi dell'Est avevano riportato ampi stralci degli attacchi cecoslovacchi a Tito. Stamane è giunta a ribadire questa posizione la «Neues Deutschland», l'organo ufficiale del comunismo tedesco dell'Est, la quale ha dedicato a Tito il proprio editoriale, criticando aspramente «gli errori del comunismo di Tito». Spostando il discorso a termini più generali, il giornale afferma che «ogni forma di moderno revisionismo alla dottrina marx-leninista dev'essere drasticamente condannata».

La Germania Est ha oggi portat oltre la sua adesione alla linea di Mosca, suggerendo che l'Unione sovietica riprenda «la sua piena libertà d'azione in materia di esperimenti atomici dal momento che Stati Uniti ed Inghilterra non hanno sospeso le loro prove». La presa di posizione viene da Grotewohl ed è contenuta in una lettera indirizzata dal Primo Ministro della Germania Est a Kruscev. Anch'essa è pubblicata dalla «Neues Deutschland».

La cronaca della giornata vede oggi anche l'annuncio, da parte di uno scienziato sovietico fra i più in vista, relativo al prossimo varo di un terzo «Sputnik» russo. Il professor Jurij A. Pobiedonos, in una « lettura » tenuta dinanzi ai membri dell'Associazione astronautica polacca, ha rivelato che i russi stanno preparando «il lancio di due altri satelliti». (Il primo «Sputnik» sovietico, come si ricorderà, fu varato nello scorso ottobre, il secondo (con un cane a bordo) nel novembre). Il terzo «Sputnik» sarebbe «inanimato», il quarto (destinato a partire quasi contemporaneamente al terzo), «avrà quasi certamente a bordo un altro cane». Il prof. Pobiedonos, rispondendo alle domande dei membri dell'Associazione che chiedevano se fossero esatte le voci secondo cui un satellite russo sarebbe «esploso in partenza» il 1.o maggio scorso, ha detto: «No, dopo i primi due «sputnik» l'URSS non ne ha sin qui lanciati altri. Non abbiamo registrato fallimenti, nè prima nè dopo il lancio dei due «Sputnik». Certo il varo di un pianetino è cosa ardua, ma non abbiamo registrato vicende come l'esplosione dello «Jupiter» americano». Il professore russo ha quindi affermato che «un razzo di particolare potenza è stato fatto esplodere nello scorso febbraio. Si trattava di un razzo a un solo stadio, del peso di una tonnellata e mezzo, che ha raggiunto l'altezza di 473 chilometri. In preparazione sono razzi a molti stadi. Apparecchiature fotografiche di speciale natura ci permetteranno, speriamo, di prendere fotografie della «altra faccia» della luna, quella costantemente invisibile agli uomini».

Russell Jones

Nuovi progressi registrati negli scambi con l'estero

Roma, 13

Il Ministro del Commercio estero, prof. Guido Carli, ha inaugurato oggi il primo corso di specializzazione nel commercio con l'estero, organizzato dalla Lega femminile italiana. Nella sua prolusione, il prof. Carli ha tracciato le fasi salienti del commercio internazionale in questo dopoguerra e della sua evoluzione dalle forme del bilateralismo a quelle più ampie e vantaggiose del G.A.T., dell'O.E.C.E., dell'Unione europea dei pagamenti, della C.E.C.A. e della Comunità economica europea. Il Ministro ha sottolineato i vantaggi che dal multilateralismo e dalla collaborazione internazionale hanno tratto tutti i paesi e in particolar modo l'Italia che, grazie ad essa, ha potuto realizzare la sua sorprendente rinascita economica. La liberazione degli scambi ha coinciso infatti con un aumento non solo delle nostre importazioni ma anche delle esportazioni e dei ricavi di tutte le altre partite della nostra bilancia dei pagamenti.

I primi mesi di quest'anno — ha sottolineato il Ministro — hanno visto la continuazione di questa favorevole evoluzione: il deficit commerciale è diminuito al 31 marzo scorso di oltre il 40 per cento nei confronti del primo trimestre del 1957, mentre dal luglio dello scorso anno ad oggi le nostre riserve in valuta estera sono aumentate di 400 milioni di dollari. Il Ministro ha affermato che l'Italia è in grado di espandere ulteriormente la sua economia grazie alle grandi riserve di manodopera che essa possiede, alla posizione geografica che l'ha collocata di nuovo al centro di importanti correnti di traffico e ai nuovi strumenti di collaborazione internazionale, Mercato comune ed Euratom, entrati in vigore il 1.o gennaio di quest'anno. A questo proposito il prof. Carli ha espresso la certezza che il Mercato comune non impedirà di continuare la direttiva di politica commerciale che il Governo italiano si è proposto e cioè l'espansione degli scambi in tutte le direzioni e con tutti i paesi del mondo.

CONCLUSI A WASHINGTON I COLLOQUI DI MEDICI

L'ITALIA POTRA' SEMPRE CONTARE SULLA COLLABORAZIONE AMERICANA

Il Ministro del Tesoro è del parere che la «recessione» tende gradualmente a cessare - Nessun prestito richiesto agli U.S.A.

Washington, 13

Il Ministro italiano del Tesoro, sen. Giuseppe Medici, ha concluso i suoi colloqui a Washington, avendo successivi incontri con il presidente della «Export-Import Bank», Lynn Stambough (che lo ha intrattenuto a colazione, insieme con banchieri ed esponenti della finanza americana), con il vice Segretario di Stato Loy Henderson e con l'assistente di Dulles per gli affari economici, Douglas Dillon. In alcune dichiarazioni, il Ministro Medici ha affermato che «la continuità della politica economica italiana chiede organici progetti, i quali consentano di sostenere lo sviluppo economico anche in periodi di recessione internazionale».

Il Ministro Medici ha aggiunto: «Il fatto che nel nostro Paese vi sia una aliquota di lavoratori disoccupati impone di seguire con particolare attenzione anche le variazioni che possano verificarsi nella domanda internazionale di prodotti italiani. E' stato quindi naturale che, traendo occasione da una lezione alla Università di Harvard, io abbia preso contatto con il Segretario americano al Tesoro, Anderson, con il presidente della Banca internazionale, Black, e con altre autorità, anche per meglio conoscere i caratteri della recessione americana, che peraltro si avvia gradualmente alla sua conclusione».

Richiesto di esprimere una opinione sul risultato di tali contatti, il Ministro Medici ha detto di avere fatto presente ai suoi interlocutori che «la democrazia italiana trova il suo principale sostegno in una politica di sviluppo economico, in un clima di stabilità monetaria» e inoltre, nel constatare il confortante andamento dei prezzi, ha sottolineato la opportunità che «il bilancio dello Stato continui ad essere orientato verso il pareggio». Il Ministro Medici ha osservato che «le tre fondamentali componenti della domanda di prodotti» restano le seguenti: 1) domanda dall'estero di prodotti italiani; 2) domanda di prodotti da parte dei consumatori privati e pubblici; 3) domanda di beni per investimenti».

Sviluppando tali concetti, il Ministro del Tesoro ha notato che, «mentre la domanda da parte dei consumatori italiani, dato il modesto tenore di vita di gran parte della nostra popolazione, segnerà sicuramente il sistematico aumento verificatosi negli ultimi anni, può accadere che nel prossimo anno le esportazioni subiscano qualche flessione». In tal caso — egli ha soggiunto — «il nostro Paese avrà convenienza ad accentuare i suoi programmi di investimento, per realizzare i quali, come è avvenuto in passato, può essere utile la collaborazione economica e finanziaria di altri Paesi».

Il Ministro del Tesoro ha poi detto: «E' noto che la congiuntura economica di un Paese dipende anche, se non soprattutto, dallo stato d'animo degli imprenditori Ciò è particolarmente importante in Paesi come l'Italia, dove la trasformazione economica in corso, specie in vaste contrade sottosviluppate, richiede cospicui investimenti.

Dai colloqui di questi due giorni, il Ministro del Tesoro ha derivato autorevoli consensi alla validità delle tesi della politica economica e finanziaria italiana, con il convincimento che anche in futuro la Italia potrà contare sulla collaborazione americana. Al Ministro Medici sono stati espressi giudizi altamente ottimistici sulle prospettive dell'economia italiana, ed egualmente positivi sull'andamento delle riserve, che assommano attualmente a circa un miliardo e quattrocento quaranta milioni di dollari. «Non abbiamo chiesto prestiti — ha detto il Ministro — ma soltanto esaminato, come è dovere del Governo, l'andamento della situazione economica mondiale, nell'attuale fase della recessione americana, in rapporto al proseguimento dei nostri programmi».

Il senatore Medici è partito oggi da Washington per Boston, dove domani terrà una lezione alla Harvard University.

ORARIO FERROVIARIO

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.26	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A.	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

UNA FIGURA SCONCERTANTE: IL SIMULATORE SCHIZOFRENICO DI SPANDAU

Dura da diciassette anni la commedia di Rudolf Hess

Singolare diagnosi di un professore di psichiatria russo che visitò in carcere l'ex luogotenente di Hitler - Pubblicate in Germania le lettere scritte alla moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Spandau, 13

Al processo davanti alla Corte internazionale di Norimberga, Rudolf Hess occupava un «posto distinto», il n. 2; gli sedeva vicino, sul banco degli imputati, l'ex maresciallo del Reich, Herman Göring. Di questa sua posizione gerarchica egli andava visibilmente fiero. «Io ero — dichiarò un giorno al presidente del tribunale — il luogotenente del Führer, dunque l'uomo più potente, dopo Hitler, del Terzo Reich; oggi posso considerarmi il primo, ed è una sciagura per la Germania che il primo «non sia potuto diventare nel 1941, quando non solo sarei stato in grado di salvare la mia patria, ma anche di creare le basi di una nuova Europa, nel segno dell'anticomunismo. Ma verrà anche la mia ora, forse tra dieci anni, forse tra venti. Venti e non più venti, così mi predisse Hanussen, il grande mago».

La dichiarazione ebbe un mal compresso successo di ilarità. Soltanto uno degli accusatori sovietici mostrò di averla presa, in un certo senso, sul serio. «L'imputato — disse — ha la stoffa del clown, ma questo non è un circo».

Hess reagì con un grugnito, poi, dopo un attimo di riflessione, fece: «Sta bene; vuol dire che d'ora innanzi farò una parte meno impegnativa, il muto». E mantenne la parola. Per tutta la durata del processo mostrò, da quel giorno, di disinteressarsi completamente di ogni cosa, e perfino durante la dura spietata requisitoria che lo bollava come uno dei maggiori criminali di guerra rimase apatico, indifferente, quasi serafico. Accolse il verdetto — ergastolo — senza muover ciglio; poi, rivolgendosi a Ribbentrop che era stato condannato all'impiccagione, borbottò: «La mia sarà una lunga anticamera, ma forse è meglio così. Il destino può serbarmi delle sorprese. Heil Hitler!».

Da undici anni l'ex luogotenente del Führer è rinchiuso nella fortezza di Spandau (Berlino-Est) insieme a Schirach e a Speer; mentre per questi due (condannati a 20 anni) sono in corso negoziati tra le quattro potenze per un atto di clemenza, nulla si sa ancora circa la sorte che attende Rudolf Hess. Certo è che, ove l'atto di clemenza venisse firmato, il superstite supercriminale non terrebbe impegnata lungamente la mastodontica attrezzatura carceraria interalleata che comporta una spesa annua di 60 milioni di lire; verosimilmente, lo si rinchiuderebbe, e ciò nella peggiore delle ipotesi, in una prigione comune, dotata di una cella... extraterritoriale. Ma è probabile che per l'«ergastolano» si escogiti un atto di clemenza sui generis, cioè che si ordini il suo internamento in una casa di cura la quale potrebbe non essere un manicomio criminale.

Si tratta senza dubbio di un caso patologico. Lo riconobbero perfino i periti che nell'autunno 1945 ebbero, per ordine della Corte, il compito di esaminarlo; riconobbero, più esattamente, che Rudolf Hess non doveva essere considerato un individuo normale, pur non escludendo una raffinatissima simulazione e quasi all'unanimità ammettendo «la piena capacità di volere e d'intendere». C'era agli atti, ma non fu presa in considerazione, una diagnosi del prof. Ludwig Schmitt che era stato, dal 1936 al 1939, medico curante dell'alto gerarca: tendenza alla schizofrenia e incipiente psicopatia; e ce n'era un'altra, dovuta al dott. Rees, che, per conto del Governo di Londra, aveva visitato il «capitano Rudolf Hess» poche settimane dopo che questi, fuggito in Inghilterra, aveva incominciato a dar segni di alienazione mentale. Il Rees era giunto alla seguente conclusione: «Indubbiamente, non è un individuo normale, però non si riesce mai a stabilire fino a qual punto arrivi l'anormalità e dove incominci la simulazione. Certo è che siamo in presenza di un caso senza precedenti. Al lume della logica, si dovrebbe dedurre che l'ex braccio destro di Hitler è, in ogni caso, un megalomane.

Come noto, due mesi prima della dichiarazione di guerra alla Russia, Hess fuggì in aereo riuscendo in circostanze drammatiche a buttarsi col paracadute e ad atterrare nei pressi del castello del Duca Hamilton, in Scozia. Fu catturato da agenti della Home Guard e dopo alcuni giorni interrogato da alti funzionari, alla presenza del Duca. Dal protocollo della polizia risulta che le prime dichiarazioni del «disertore» furono le seguenti: «Ella, signor Duca, certamente mi conosce. In occasione delle Olimpiadi di Berlino del 1936 ella partecipò a un ricevimento offerto da me agli ospiti stranieri. Se ben ricorda, accennai alla necessità di una stretta collaborazione anglo-tedesca. Or bene, questa collaborazione s'impone con estrema urgenza nell'interesse dei due paesi, ma soprattutto dell'Europa. Tra poche settimane Hitler attaccherà la Russia, impresa immane d'incalcolabile portata storica. E' giunta l'ora di metterci d'accordo: il mondo, per avere una lunga pace, deve essere governato sul continente dalla Germania, sul mare dall'Inghilterra. Questa la ragione per cui, all'insaputa del mio Führer, sono venuto qui. Mi sorregge la consapevolezza di operare per una causa buona. Penso e spero che il vostro grande statista Winston Churchill si renderà conto dell'importanza delle mie proposte e non vorrà trascurare gli imperativi categorici che scaturiscono della presente situazione mondiale».

Churchill, prontamente informato, si limitò a dichiarare: «Un caso davvero singolare: sarebbe come se Eden fosse fuggito in aereo per raggiungere Berchtesgaden. Ad ogni modo, il signor Hess rimane un criminale politico e, come tale, dobbiamo trattarlo. Per intanto, lo consideriamo prigioniero di guerra».

Fu rinchiuso per qualche tempo nella Torre di Londra e, più tardi, confinato in una villa, debitamente presidiata, nei pressi della capitale. La prima crisi, la ebbe verso la fine di giugno, quando apprese che Hitler aveva attaccato la Russia. Cessò di mangiare, incominciò a fare dei discorsi sconclusionati; poi, improvvisamente, smarrì la memoria, riuscendo tuttavia a riempire centinaia di fogli di carta con considerazioni politiche, religiose e filosofiche, tolte di peso dal famigerato «Mein Kampf» di Hitler. Il Duca di Hamilton espresse in proposito un acuto giudizio: «Come noto, Hess partecipò nel 1923 al «putsch» di Monaco insieme a Hitler e con quest'ultimo venne poi rinchiuso nella fortezza di Landsberg; è noto anche che egli si prestò a scrivere quanto il futuro Führer gli andava via via dettando. Non è escluso però che la Bibbia nazista sia stata concepita da Hess ed elaborata da Hitler».

In un primo tempo, molti pensarono che la fuga del luogotenente del Führer fosse stata concertata, che egli si fosse, per così dire, sacrificato per un tentativo che, coronato da successo, avrebbe consentito all'Attila motorizzato di scaraventare sul fronte orientale la intera Wehrmacht. La reazione di Berlino fece crollare simile ipotesi, del resto abbastanza logica. Già in data 13 maggio, vale a dire tre giorni dopo la fuga, la Parteikorrespondenz, l'agenzia ufficiale del partito, diffuse una nota in cui si affermava in sostanza che Hess era impazzito, e si comunicava l'arresto dei suoi aiutanti ritenuti responsabili del «gesto folle». Per poco non si arrestò anche il famoso costruttore di aeroplani ing. Messerschmitt, accusato di aver messo a disposizione dell'ex luogotenente un nuovissimo apparecchio (Me 110). Investito in malo modo da Göring, Messerschmitt dichiarò: «Potevo io opporrni al desiderio-ordine di un così alto gerarca? Se lei, eccellenza, mi chiedesse un apparecchio potrei io disobbedire? E' vero che, secondo quanto si afferma ora, Hess sarebbe stato, da molto tempo, malato di nervi. Io, ad ogni modo, non lo sapevo. Piuttosto vien fatto di domandare: se era così malato di nervi, perchè continuava ad essere il luogotenente del Führer?».

Göring rise di gusto, e Messerschmitt non fu più molestato.

Durante la lunga segregazione nella fortezza di Spandau, Hess ha dato molto filo da torcere ai custodi e ai medici carcerari: è stato un susseguirsi di crisi più o meno gravi, più o meno frequenti, più o meno ostentate. La diagnosi forse più esatta è quella del prof. Krasnuskin, professore di psichiatria presso l'università di Mosca. «Il caso Hess — ha detto — non ha precedenti: lo si potrebbe definire, paradossalmente, un caso di simulazione schizofrenica».

Ad avvalorare la singolare diagnosi dello scienziato russo ha contribuito senza dubbio un libro ancora più singolare, pubblicato dal Druffel-Verlag e intitolato «England - Nürnberg - Spandau. Ein Schiksal in Briefen» (Inghilterra-Norimberga-Spandau). Ne è autrice la moglie dello stesso Hess, Ilse, e si tratta delle lettere che l'ex luogotenente del Führer le scrisse dopo il 1941 e nelle quali la maggior preoccupazione pare sia la seguente: convincere i familiari a non preoccuparsi delle sue condizioni mentali. Eccone un saggio: «Nel frattempo avrete appreso dalla radio che si è rinnovato il miracolo, cioè che ho riacquistato la memoria. Ma non si mancherà di ripetere che sono pazzo e che, in ogni caso, soffro di manie di persecuzione. Spero non vorrete prendere sul serio simili notizie. Non dimenticate ciò che io mai dimenticherò, le parole dell'amico prof. Haushofer (noto psichiatra di Monaco), cioè che una volta tanto l'uomo politico, giunto all'apice del potere, deve apparire agli occhi del popolo in una luce nuova e sconcertante, nelle vesti del traditore o, aggiungo io, del pazzo».

Nella fortezza di Spandau, le crisi assunsero più volte le forme più impensate. A un certo punto, Hess fu ossessionato dal pensiero di venire avvelenato; ogni giorno costringeva i guardiani a mangiare una parte delle vivande a lui destinate. «Creperete voi prima di me — urlava — ed io poi creperò dal ridere». Un giorno si mise in mente di essere un «umile bracco», e per un mese si rifiutò di servirsi delle mani per mangiare. Si accucciava sul pavimento, e mangiava la minestra, il pane, la carne press'a poco alla maniera dei cani, sbrodolandosi peggio di un bambino. Commedia? Forse no. Certo è che, specie nelle ultime lettere, si trovano frasi che non lasciano alcun dubbio circa la «anormalità» dello scrivente. Ecco una delle più recenti affermazioni: «Cara Ilse, mi attende un avvenire radioso, e finalmente potrò diventare il Führer della Germania risorta».

Taulero Zulberti

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: La Girandola - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Radiocronaca dal Municipio di Londra per la visita del Presidente Gronchi - 12.50: Domisoldò, un disco per oggi - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinematografiche, di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.10: Programma per i ragazzi: «Poum», di Paul e Victor Marguerite - 17.30: Civiltà musicale d'Italia a cura di Braga - 18: Musiche di Casagrande - 18.15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canti popolari - 19.15: Il Ridotto - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Complessi vocali - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: Due toscani e una canzone, a cura di Spadaro e Gigli - 21.30: Virtuosi della tastiera - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto di piano - 23.25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Voci del mattino - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Barzizza - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuorigiuoco - 14.45: Centi e la sua chitarra - 15.15: Parole in musica - 15.45: Centi e la sua orchestra - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto... Un programma di Amurri - 18.10: «Tom Jones», di Fielding - 18.30: Ballabili - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Palcoscenico a Broadway: The Boys From Syracuse, sintesi della commedia musicale di Rodgers, Hart e Abbot - 21: Programmissimo con le Orchestre dirette da Fragna, Trovajoli e Luttazzi. Al termine: Ultime notizie - 22: Primavera Europa, a cura di Mancini e Vacchieri - 23.15: Siparietto - 23.30: Notturno.

III PROGRAMMA

19: L'insegnamento matematico nel suo sviluppo storico, a cura di Frajese - 19.15: Musiche di Brahms - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: «La trappola», di Bruckner - 22.55: Trio op. 45 per archi, Schoenberg.

Stasera alle 20.50 alla TV
WALTER CHIARI
presenta la nuova rubrica
Imparate a conoscervi
offerta da
«Àlgida» - Il gelato fidato

LOCALI

(TRIESTE)

16.30: Libro aperto - anno 3.o n. 29 «Antonio Alisi» - a cura di Anna Maria Famà - 16.50: Orchestra Ralph Marterie - 17.30: «Dialoghi delle carmelitane» - opera in 3 atti e 12 quadrri dal dramma di Georges Bernanos - Musica di Francis Poulenc - Orchestra Filarmonica Triestina. - 18.25: I triestini a teatro - di Maria Grazia Rutteri - 18.35: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste «Canzoni senza parole » - orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19: Franco Russo al pianoforte - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: Luttazzi: Souvenir d'Italie; Cini: Una romantica avventura; Rendine: Due teste sul cuscino; Newman: Desirée; Oliviero: E' 'na musica; Savona: Dorme Taormina; Voumard: Refrain; De Micheli: Baci al buio - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Saltamartina - 18 e 45: «Fanny e i suoi domestici», di Jerome K. Jerome - 20 e 50: Carosello - 21: Tutti improvvisatori, di A. G. Bragaglia - 22: I viaggi del Telegiornale - 22.30: Uomini nello spazio.

VOLEVA TRARRE IN INGANNO LA POLIZIA

Simula il suicidio gettandosi nel Tevere

Per quattro ore è rimasto sommerso respirando a mezzo di una cannuccia

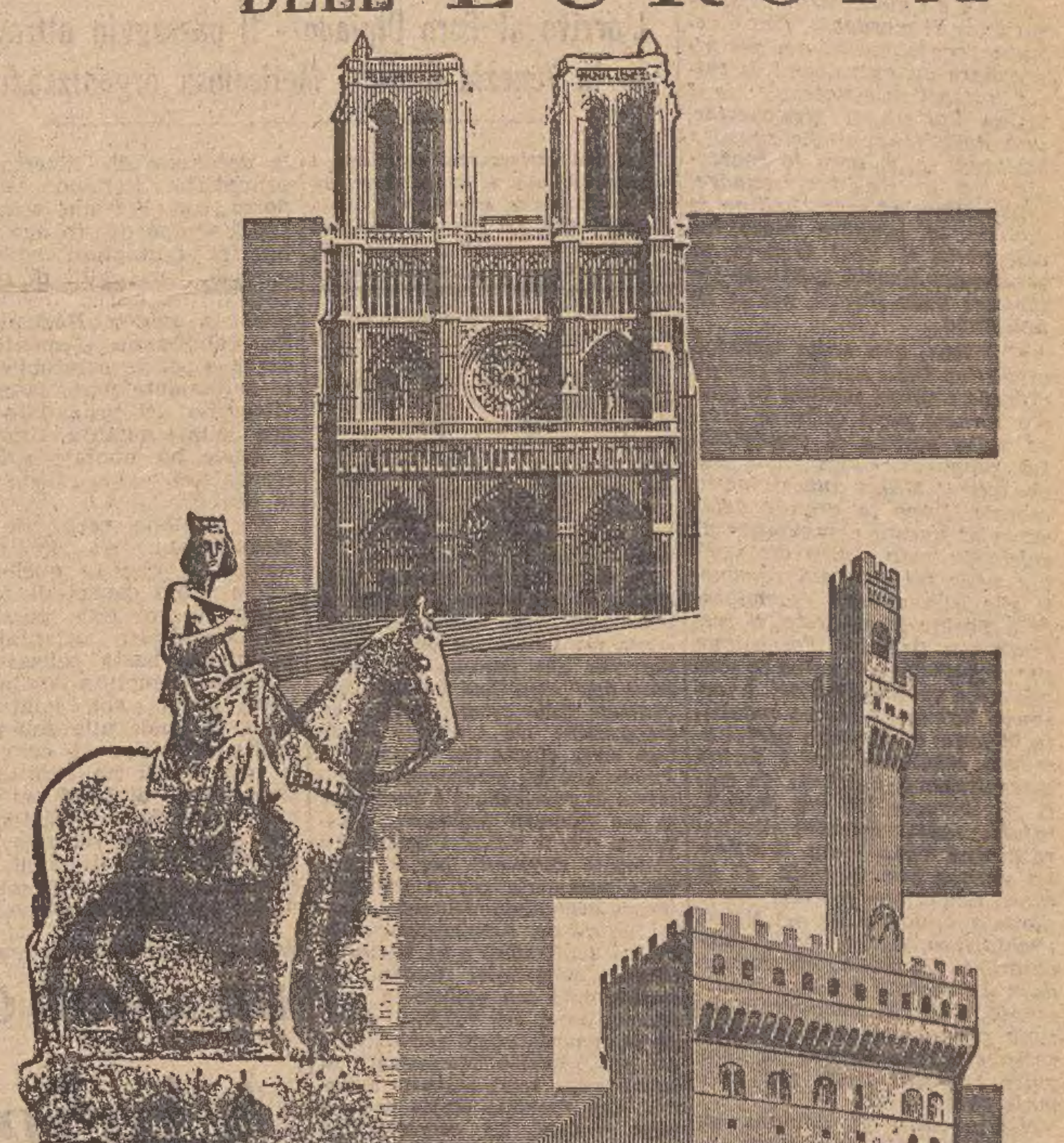
Roma, 13

Piena luce è stata fatta su un preteso suicidio di cui le cronache hanno dato notizia alcuni giorni or sono. Poco dopo mezzogiorno un uomo, salito sul parapetto del Ponte Garibaldi si lanciava nel fiume e si infilava nell'acqua scomparendo immediatamente tra i flutti. Le ricerche della polizia fluviale e dei vigili del fuoco, sopraggiunti poco dopo, non riuscirono a ritrovare il cadavere del suicida. Ma da una borsa lasciata dall'uomo sul parapetto del Ponte si potè giungere alla sua identificazione. Nella borsa, infatti, erano contenute lettere e documenti appartenenti al pregiudicato Costantino Zintu, di 40 anni, da Ozieri in Sardegna. La pratica venne perciò archiviata e lo Zintu venne dato per morto. La triste notizia venne comunicata ai parenti del suicida, abitanti alla Garbatella.

Ma questa mattina si è presentata al Commissariato di P. S. di Trastevere, Lucia Zintu, sorella del «suicida», la quale dichiarava che il fratello era vivo vegeto e più che mai pericoloso. Ella ha narrato che proprio ieri mentre lei ed il padre stavano piangendo la scomparsa del Costantino, questi compariva sulla porta. Egli stesso raccontava poi ai parenti come fosse riuscito a simulare il suicidio al fine di trarre in inganno la polizia e di poter quindi compiere in futuro più liberamente le sue azioni criminose. Buonissimo nuotatore egli si era infilato nell'acqua dopo il pericoloso tuffo e, nuotando sommerso, si era portato a ridosso di uno dei piloni di sostegno del ponte. Si era aggrappato ad un appiglio sul cemento e dal suo nascondiglio aveva assistito alle ricerche.

Quando una delle barche della polizia o dei vigili del fuoco transitava troppo vicino a lui, egli si immergeva e, usando una cannuccia, che aveva avuto l'accortezza di mettersi in tasca, respirava restando sommerso. Egli rimase nella incomoda posizione per circa quattro o cinque ore; uscì dall'acqua soltanto a notte, quando le ricerche erano state sospese. Ora carabinieri e polizia lo stanno attivamente cercando ma egli è nuovamente scomparso.

SPLENDORE E GRANDEZZA DELL'EUROPA



Splendore e grandezza dell'Europa sono stati per secoli di esempio al resto del mondo. E neanche le molte guerre sono riuscite a distruggere ciò che i popoli dell'Occidente hanno creato in comune: una cultura unitaria e libere forme di vita. Questa eredità dei nostri padri viene oggi minacciata dalle aspirazioni del comunismo. In futuro nessuna Nazione che faccia affidamento solo su se stessa gli potrà resistere.

In seguito a questo riconoscimento, la Nazione italiana ha deciso di unirsi alla Francia, alla Germania, all'Olanda, al Belgio ed al Lussemburgo per creare una comunità di 150 milioni di uomini. In futuro noi vogliamo dominare in comune i problemi vitali della nostra sorte politica, economica e militare.

UN'EUROPA UNITA È PIÙ FORTE

Signora,
chieda proprio Gradina.
Gradina è veramente
tutta vegetale,
perciò è così buona e nutriente!

58 XGR 08 134

CRONACHE SPORTIVE

IL MILAN CHIEDE LA RIVINCITA AGLI INGLESI

Stasera più luce a San Siro per gli occhi dei novantamila

Enorme interesse: tutti i posti esauriti - Aumentata l'illuminazione - Se vincono gli italiani sarà necessario uno spareggio per acquisire il diritto d'incontrare in finale il Real Madrid

Milano, 13

Domani sera allo stadio di S. Siro, in Milano, il Milan incontrerà la squadra del Manchester United per la partita di ritorno della Coppa dei Campioni. Sarà un incontro «storico» al quale si prevede assisteranno oltre 90.000 persone. I biglietti, in vendita già dalla mattina seguente all'incontro di andata di Manchester che vide il Milan sconfitto per 2-1 su «rigore», sono pressochè esauriti. Si calcola che almeno 10.000 persone non riusciranno materialmente a entrare nello stadio di S. Siro per assicurarsi uno spiraglio buono per assistere all'incontro; e questo perchè il moderno stadio milanese, per quanto grandioso esso sia, non potrà contenere tutta la folla che premerà mercoledì sera contro i suoi cancelli.

Sarà l'incontro più emozionante che sia stato disputato quest'anno a Milano, e alcuni dicono addirittura in Italia, visto che — eliminata la squadra azzurra dai campionati del mondo — si attribuisce alla Coppa dei Campioni un valore morale di gran lunga superiore a quello di tutti i precedenti tornei. E' l'ultima occasione che si offre al calcio italiano di dimostrare che gli ex campioni del mondo non sono proprio diventati gli ultimi della classe, ancora un segno di vita prima del forzato silenzio al quale sarà costretta la nostra voce durante le prossime finali dei «mondiali». L'incontro promette emozioni; i sostenitori del calcio da troppo tempo reclamano che questo sport è in declino proprio perchè le squadre e i giocatori si mostrano privi di mordente. Ora è venuta l'occasione buona per risvegliare gli entusiasmi di tutti; l'attrattiva è notevole: se il Milan batterà il Manchester, una delle più antiche squadre britanniche, si avrà lo spareggio fra queste due squadre, prestissimo, ed entro la fine di maggio la squadra vincitrice affronterà il Real Madrid, la prestigiosa società spagnola detentrice della Coppa, per la finalissima.

Il Milan, che come squadra vincitrice dello scudetto 1956-57 difende i colori italiani in questo torneo, darà tutto se stesso nella partita di mercoledì. La Coppa dei Campioni è anche per il Milan una rivincita morale. Dopo la grande delusione di questo campionato di calcio, iniziato e ultimato sempre nelle retrovie dai rossoneri che hanno visto trasmigrare a Torino lo scudetto, si presenta per il Milan l'occasione per riacquistare di colpo la simpatia dei suoi sostenitori. I rossoneri hanno da tempo acquisito la fama di squadra perfettamente «tagliata» per i tornei internazionali notturni. In tutti gli incontri fin qui giocati, infatti, contro squadre straniere di una certa fama, il Milan ha sempre ben figurato. Al di fuori dell'atmosfera del campionato, i fuoriclasse del Milan (Schiaffino, Grillo, Galli, Cucchiaroni, Liedholm) riescono a dare il massimo del loro rendimento, e così si spiegano le ottime prestazioni della squadra rossonera, che invece fa languire i propri tifosi nel normale campionato.

Nell'incontro di domani sera contro il Manchester vi saranno, com'è noto, oltre a motivi di ordine tecnico e agonistico, motivi polemici. Uno dei giornali inglesi più venduti, alla vigilia dell'incontro Manchester-Milan, lanciò l'accusa alla squadra italiana di affrontare l'incontro drogata di forti dosi di eccitanti, somministrate dal medico della società; le accuse non erano nuove. Già in passato lo stesso giornale aveva lanciato simili strali contro il Milan e il calcio «latino» in genere; ma questa volta, alla vigilia di Manchester-Milan, l'accusa assumeva un particolare significato. Qualcuno commentò che la stampa inglese, temendo una sconfitta del Manchester, rimasto mutilato dal noto disastro aereo di Monaco, si preoccupava di mettere le mani avanti. Un quotidiano della sera di Milano è entrato in polemica diretta col giornale inglese che, dopo la vittoria del Manchester, ha confermato ancora la accusa nei confronti del Milan attribuendo virtù miracolistiche a certe famose iniezioni alle quali i giocatori rossoneri sarebbero adusi sottoporsi.

Ora, il fatto che molto tempo fa i componenti della squadra del Milan abbiano accusato contemporaneamente la febbre, in tempi di dilagante influenza asiatica, o che i giocatori facciano delle cure ricostituenti, non è un mistero che possa far sollevare uno scandalo. E' noto a tutti che i calciatori sono sottoposti a un rigoroso regime alimentare e che per mantenere la loro forma atletica ricorrono spesso a iniezioni ricostituenti. Questo episodio ha inasprito i rapporti tra le due società rivali nella Coppa del mondo; si dice che il Milan ignorerà il corrispondente del giornale inglese in una prossima conferenza-stampa, ma la vera risposta dovrà darla la squadra, in campo, nel confronto diretto col Manchester, domani sera.

Il Milan ha lasciato a riposo domenica, nella partita di Serie A, alcuni giocatori per schierarli in piena forma contro il Manchester; ormai il Milan punta alla Coppa e il campionato di calcio è passato in sott'ordine. Anche il pubblico sembra tutto preso dal fervore della Coppa. E per illuminare lo spettacolo domani notte S. Siro riceverà da una apposita centrale diverse centinaia di migliaia di cholowatt che saranno proiettate sul campo attraverso quattro potenti gruppi elettrogeni.

Franco Gringeri

Gli illeciti sportivi

Tutta da rivoluzionare la classsifica di serie A

Roma, 13

Negli ambienti romani vicini alla Federazione del calcio non si nascondono vive preoccupazioni per il campionato di calcio e per la Coppa Italia.

E' proprio condannato il Verona? Gli ambienti suddetti dicono che Mondadori che è il presidente della società scaligera può darsi che assista a una soluzione degna della sua fortunata collana di libri gialli. L'avv. Mason dei celebri processi a sorpresa, potrebbe essere l'avv. Bianco che ha avviato l'istruttoria sul caso Padova-Atalanta, e l'avv. Perricone può darsi che procuri qualche altra sorpresa. Certo è questo — si aggiunge — che la classifica è soltanto una mera convenzionalità quest'anno. Certo il Verona è all'ultimo posto ma poichè è molto probabile che l'avv. Bianco, solo per aver aperto la istruttoria sul caso Padova-Atalanta, finisca per rinviare a giudizio un paio di giuocatori, la sorpresa si dovrebbe avere.

Insomma negli ambienti suddetti si pensa che la classifica potrebbe essere rivoluzionata.

Finale a Roma

In 5 «set» Rose batte Pietrangeli

Roma, 13

L'australiano Mervyn Rose ha vinto la finale del singolare maschile dei campionati internazionali d'Italia battendo l'italiano Nicola Pietrangeli per 5-7, 8-6, 6-4, 1-6, 6-2.

Pietrangeli non ha potuto ripetere la vittoria dello scorso anno nei campionati internazionali di tennis d'Itaua, e si è dovuto inchinare dopo cinque set di fronte all'australiano Mervyn Rose, un giocatore non più giovane, ma di grande classe, e in grado, quando è in giornata di vena, di mettere in difficoltà, se non di battere, qualsiasi avversario.

Va subito detto, però, che la odierna finale del singolare maschile non ha dato luogo a un gran tennis: la discontinuità dei due giocatori ha permesso solo raramente che il gioco raggiungesse un livello tecnico elevato. Dal punto di vista agonistico, la lotta non è stata mai molto accanita. Pietrangeli solo nel primo e nel quarto set è riuscito a «passare» a rete l'australiano, mentre nelle altre partite è sembrato impacciato. Quanto a Rose, egli non ha ripetuto gli errori di Palermo, giocando soprattutto a fondo campo senza correre troppi rischi.

I campionati internazionali d'Italia hanno laureato oggi la brasiliana Maria Ester Bueno, una ragazza diciottenne dai capelli castani scuri con i lineamenti decisi, dotata di classe e di volontà, nel singolare femminile. Quella della Bueno è stata la grande rivelazione di questi campionati e la giovane brasiliana che è diventata in breve la beniamina del pubblico romano sembra destinata ad un avvenire non avaro di soddisfazioni. Anche oggi contro la Lorraine Coghlan n. 1 australiana, testa di serie n. 7 a Roma e n. 2 ai prossimi campionati di Francia, Maria Bueno, testa di serie n. 4 a Roma e n. 13 a Parigi, ha mostrato chiaramente le sue qualità. E' giocatrice spiccatamente d'attacco, va a rete perfino sulla seconda palla di battuta. Ma incorre ancora in errori puerili specie nel rovescio.

Anche oggi la 18enne Maria Ester ha fatto soffrire i suoi tifosi. Ha avuto un inizio lento: al primo «set» è passata con magnifici colpi da 0-3 a 3 pari, poi si è disunita e la Coghlan ha infilato 3 giochi vittoriosi consecutivi aggiudicandosi la prima partita e portandosi in vantaggio per 3-0 nella seconda. Come in semifinale contro la Bloomer, la Bueno aveva una rimonta spettacolosa: sul 3-1 la Coghlan ha avuto la palla del 4-1, ma la brasiliana gliela annullava e con gioco spesso irresistibile conquistava cinque giochi consecutivi utili vincendo il set per 6-3 e portandosi a 1-0 nel terzo.

Parità nella terza partita fino al quarto gioco, poi la brasiliana si avvantaggiava per 4-2, per 5-3, la Coghlan annullava due match-balls, ma al terzo la Bueno faceva suo l'incontro con una volée imprendibile. Onorevole la difesa dell'australiana che è riuscita anche a «passare» spesso sul dritto l'avversaria di cui ha dovuto subire però la maggiore potenza.

Il Giro di Spagna

Baffi vincitore della 14.a tappa

Gijon, 13

Pierino Baffi, divenuto ormai specialista delle fughe solitarie, ha conquistato oggi a Gijon il secondo successo di tappa al Giro di Spagna. Il coraggioso corridore italiano è stato oggi in fuga per circa 200 chilometri ed al termine della fatica ha fatto registrare un distacco dal grosso di oltre 25 minuti.

La fuga decisiva è stata promossa dal regionale San Emeterio il quale, pochi chilometri dopo la partenza effettuava un allungo. Subito dopo al corridore spagnolo si univano Poncini e Baffi. I tre proseguivano per un tratto insieme poi Baffi aumentava l'andatura e prima San Emeterio poi Poncini rinunciavano a stargli dietro. A Torrelavega (km. 46) il fuggitivo precedeva il grosso di circa 4'; a San Vincente (km. 87) di 10', a Llanes (km. 123) di 16'.

Ordine d'arrivo della tappa: 1) Baffi (It.) 6.07'39"; 2) Poncini (It.) 6.14'21"; 3) Otano (Mobylette) s. t.; 4) Davoz (Mobylette) 6.23'20"; 5) Iturat (Ignis) s. t.; 13) Romagnoli (It.) 6.24'40"; 18) Carrea (It.) 6.32'35"; 20) Fornara (It.) in 6.32'43". Seguono altri con Stablinski.

Classifica generale: 1) Stablinski (Fr.); 2) Manzaneque (Sp.) a 2'29"; 3) Fornara (It.) a 2'50"; 4) Couvreur (Bel.) a 5'06"; 5) Otano (Sp.) a 10'50"; 6) Bahamontes (Sp.) a 11'43"; 7) San Emeterio (Kas) a 12'45"; 8) Lorono (Sp.) a 15'58".

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Sbalza dal «sulky» Romolo Ossani e vince con la guida di Baroncini

Questa l'avventura di Lord Mayor nel Premio Italia - Dalla sconfitta di Diaspro a Napoli alla vittoria di Watteau a San Siro - Si ripete Cronus a Montebello

Domenica scorsa tutti gli sguardi convergevano a Bologna, dove si disputava il Premio Italia di trotto, con dotazione di lire 4.200.000, per puledri di tre anni. Pur essendo venuto a mancare il grande duello Lord Mayor-Ledro per la defezione del pupillo di Manfredi, non si può dire che lo spettacolo sia mancato, tutt'altro. Pareva è vero, che la corsa venisse mutilata, causa un pauroso incidente occorso subito dopo il via ad alcuni cavalli, entrati in collisione, causa l'improvviso arresto di Fraticello che era in quel momento in testa. La peggio toccava al bravo Romolo Ossani che guidava il favorito Lord Mayor e che doveva essere trasportato al nosocomio, ricoverato fortunatamente con ferite non gravi. I cavalli rimanevano indenni, e quindi la corsa poteva ripetersi. In sulky a Lord Mayor si poneva allora Baroncini. Al secondo via, Lord Mayor, non risentendo per niente dell'incidente e del cambiamento di guida, vinceva facilmente, battendo Kennedy, con il buon tempo di 1.21.9. Terzo e quarto giungevano rispettivamente Zeffiretta e Fraticello, mentre la seconda favorita, Londra, dopo una buona partenza, spariva subito dalla lotta. Con questa nuova Vittoria, Lord Mayor ha decisamente confermato di valere molto nella categoria dei tre anni, e anche se ha avuto in questo «Premio Italia» la vita facile, per l'assenza del rivale numero uno, si deve vedere in lui, la speranza più rosea, nel campo dei giovanissimi. Migliorata molto, abbiamo trovata Kennedy, rispetto al Giovanardi, segno che questa brava puledra ha ritrovato lo smalto che all'esordio tanto bene aveva fatto sperare.

Diaspro il forte quattro anni di casa Mongelli, ha dovuto chinare il capo nel Premio Banco di Napoli disputatosi ad Agnano. Pur svolgendosi la corsa sulla distanza che Diaspro predilige, cioè sul doppio chilometro, alla fine l'allievo di Casoli doveva abbassare bandiera, pur non essendosi prodigato per niente durante l'intero svolgimento della contesa. Forse il bravo Diaspro avrà accusato qualche sintomo di stanchezza, per il grande dispendio di energie di cui non ha lesinato nella molteplice attività degli ultimi tempi La vittoria è invece andata a Balabang, sempre formidabile passista, e sempre al traguardo, pronto ad approfittare della lotta scaturita fra i battistrada, che lui regola sempre con il suo spunto micidiale. Un bel combattente questo Balabang, che meriterebbe più fiducia da parte degli scommettitori. Della terna dei favoriti, che oltre a Diaspro, comprendeva Brigantino e Checco Prà, soltanto quest'ultimo è entrato nel marcatore, piazzandosi al terzo posto, preceduto anche dall'americana Good Fortune che continua a mantenersi su un piano di positività quasi perfetta. Scorrendo lo sguardo, infatti sugli ordini d'arrivo, rare volte non notiamo il nome di Good Fortune entro i primi tre arrivati. La serietà dell'allieva di Ugo Bottoni, è davvero ammirevole.

Nel campo del galoppo, «lo Ambrosiano» di San Siro era il piatto più appetitoso della giornata. Quattro i cavalli al via, per conquistare la bella dotazione di tre milioni, ma uno solo il protagonista: Watteau. Infatti la corsa si è risolta in una passeggiata del' cavallo favorito, che Comici non ha avuto bisogno di sollecitare per il vantaggio che Watteau, si prendeva subito alla partenza, e che alla fine risultava di otto lunghezze sul secondo arrivato Pecos. Più interessante la lotta per il terzo posto fra Zigomar III e Strassoldo. Era quest'ultimo che lo conquistava dopo il responso della fotografia.

Nuova vittoria di Cronus a Montebello. L'americano ha però dovuto sudare più del previsto per conquistarla. La causa va a ricercarsi nella giudiziosa condotta di corsa da parte di Abar, che è andata subito all'attacco dei battistrada per mettere fra lei e Cronus un margine di sicurezza, ciò che nelle ultime prestazioni non aveva fatto, rimanendo perciò nettamente battuta dallo spunto di Cronus, che è micidiale. Domenica Abar, essendosi trovata subito con i primi, ha potuto serbare quasi intatte le proprie energie, dimodochè, quando ai seicento finali Cronus ha accelerato, Abar ha replicato da par suo, involandosi verso il traguardo. Il bel sogno è svanito però, proprio sul palo di arrivo, quando sembrava che la roana di Candotti potesse conquistare l'ambito successo. Cronus gli è piombato alle spalle, come un falco s'avventa sulla preda, riuscendola a sopravanzare di una buona testa.

M. G.

Domani trotto

La Totip a Montebello

Domani festa dell'Ascensione, il trotto ritorna all'ippodromo di Montebello. Un ottimo programma di corse allieterà i convenuti. Prova principale il Premio delle Rose, che fa parte della schedina Totip. Nove, sono gli elementi che si cimenteranno in questa corsa che si svolgerà sulla distanza del doppio chilometro e di essi attirano l'attenzione i nomi di Cervetta, Latisana, Turbine e Clipper che sulla carta, appaiono come i più probabili, per far loro la posta.

Altra gara interessante, il Premio di Primavera per tre anni, alla pari sui 1650 metri. Fra i partenti si stacca il nome di Allah, che ritorna dopo un breve riposo, al pari di Zuccherino. L'allievo di Belladonna vorrà ovviamente far coincidere il rientro, con una affermazione, che sarà certamente contrastata accanitamente oltre che da Zuccherino, anche da Formentor e Francolina.

Aderlecht - Juventus 4-1

Bruxelles, 13

La squadra di calcio della Juventus è stata battuta oggi al torneo internazionale di Bruxelles dalla compagine dell'Aderlecht per 1-4 (0-2).

ELIMINATORIA TRIVENETA DI CAMPIONATO

Sessanta Vespe in gara domani da Trento a Trieste

L'arrivo al Foro Ulpiano - Il passaggio attraverso la Venezia Giulia - Meticolosa organizzazione

Domani arriveranno a Trieste i concorrenti alla selezione triveneta del campionato vespistico italiano di regolarità. La competizione, cui hanno aderito sessanta concorrenti, si svolgerà, su un percorso di 460 chilometri, da Trento a Trieste, attraverso Verona, Legnago, Vicenza, Padova, Mestre, Treviso, Conegliano, Pordenone, Udine, Gorizia e Monfalcone. Da Gorizia i concorrenti seguiranno il seguente percorso: Gradisca, Sagrado, Monfalcone, Sistiana, Autostrada, Obelisco, via Fabio Severo. Il traguardo d'arrivo sarà eretto al Foro Ulpiano. L'ultimo chilometro dovrà essere compiuto a una media non inferiore ai 43 chilometri.

Un tratto del Foro Ulpiano verrà chiuso da transenne e adibito ai concorrenti e ai meccanici. Verrà eretta per l'occasione una tribuna riservata alle autorità e ai dirigenti del Vespa Club d'Italia organizzatore della competizione. L'organizzazione nel territorio comunale verrà curata dal Vespa Club Trieste che ha predisposto tutti i servizi di segnalazione e sorveglianza con l'abituale precisione. Collaborano con il V.C.T. i genieri del Piemonte Cavalleria per il ponte radio necessario per il cronometraggio dell'ultimo chilometro, inoltre la Polizia Amministrativa, la Polizia del Traffico e un nucleo di Giovani Esploratori Italiani già sperimentato con profitto in altre organizzazioni del V.C.T. Il servizio di cronometraggio verrà diretto dal cav. Romeo Marcoviggi. Al pubblico che vorrà assistere all'arrivo sarà riservato ampio posto e larga visuale. Le comunicazioni verranno diffuse dagli altoparlanti della segreteria mobile sistemata in un autoveicolo espressamente attrezzato che sosterà al Foro Ulpiano.

All'arrivo a Trieste saranno presenti gli esponenti del Vespa Club d'Italia con alla testa il presidente dott. Renato Tassinari e il direttore della corsa comm. Castagneto, il valoroso pioniere dell'automobilismo. La corsa sarà seguita da numerosi inviati della stampa nazionale. In serata i partecipanti e i dirigenti converranno a un pranzo d'onore all'Albergo Jolly.

La partenza sarà data da Trento alle ore 6.30 al primo concorrente che sarà Ovidio Opiglia, l'appassionato presidente del Vespa Club Trieste. L'arrivo è previsto per le ore 16.43. Le partenze seguiranno ogni 30 secondi, ciò significa che l'ultimo concorrente dovrebbe tagliare il traguardo di Trieste alle ore 17.13'. I concorrenti giuliani sono Ovidio Opiglia (n. 1), Giovanni De Paulis (n. 19), Luigi Cordiglia (n. 30), Sergio Prati (n. 37), Attilio Cesanelli (n. 48), tutti di Treste, Carlo Deganutti (n. 3) e Giorgio Chiaruttini (n. 38) di Udine, Giocondo Zanetti (n. 8) e Ivo Rosset (n. 27) di Pordenone. Incerta è inoltre la partecipazione del campione triestino Ugo Miazzi.

Alla dotazione dei premi hanno concorso a Trieste l'Ente Provinciale per il Turismo, il CONI, la Stock, la Esso e la Coca Cola.

Contro i francesi

Il nuoto italiano al confronto di Trieste

Gli azzurri di nuoto che incontreranno la nazionale francese nelle giornate del 17 e 18 nella Piscina del Coni giungeranno a Trieste giovedì 15 col rapido delle ore 19.15. I pallanotisti. radunatisi a Roma per gli allenamenti collegiali da lunedì 12 c. m., arriveranno invece a Trieste venerdì 16, sempre col rapido delle 19.15. Questi ultimi disputeranno due incontri, uno il sabato sera, valido ai fini della classifica finale e uno alla domenica sera in forma amichevole.

Circa la formazione maschile va rilevato con disappunto la defezione di Gilberto Elsa, primatista italiano nei 100 dorso con l'ottimo tempo di 1.05.6, tempo questo che lo pone fra i migliori specialisti europei. Una volta di più gli impegni scolastici hanno privato la nostra Nazionale di un validissimo elemento che avrebbe potuto ostacolare, molto seriamente però, la marcia vittoriosa del primatista europeo della specialità, Cristophe, il quale ha nuotato sulla distanza nel tempo ragguardevole di 1.02.

E' possibile però che altri giovanissimi, sia in campo femminile che in quello maschile siano capaci di fornire nuovi record. Tale possibilità va considerata attentamente in quanto basta pensare alla impresa compiuta dalla giovane Saini, soli quattordici anni, la quale alla sua prima uscita ufficiale, ai campionati primaverili ha fornito l'ottimo tempo di 1.25.8 nei cento metri a farfalla, tempo questo che la pone al secondo posto nella classica italiana della specialità, preceduta soltanto dalla più esperta Benek.

SPIEGAZIONI SULLA SCONFITTA DELLA TRIESTINA

«Come sorbetti sciolti al sole i migliori giuocatori alabardati»

Generale sorpresa della stampa nazionale - «Una grande squadra irriconoscibile dopo il primo quarto d'ora» - Delusi anche gli osservatori acquirenti

L'inviato speciale di «Tuttosport» alla partita Como-Triestina nota come una «curiosità del calcio» il fatto che i giocatori alabardati «si meravigliassero di non poter arrivare a rete con i giochetti che in altri momenti riuscivano facili, spontanei»; e nota altresì, con tono di riprovazione, che essi stessi, giocatori alabardati, «tra l'altro, hanno voluto snobbare gli avversari».

Ma altro che «snobbare»!

«Un autentico disastro, sotto il profilo tecnico-tattico», viene definita dalla «Gazzetta dello Sport» la prova della Triestina in terra lombarda: «E buon per essa — aggiunge lo stesso giornale — che gli attaccanti comaschi hanno scialato lungo la strada...».

Che cosa è dunque accaduto al «Senigaglia» di Como!

Stando a quanto afferma l'inviato speciale di «Stadio», «parecchi fattori hanno concorso a determinare una così netta sconfitta dei rossoalabardati: innanzi tutto, ovviamente, la baldanza aggressiva, nonchè la intelligenza tattica del Como. Poi la rete segnata dopo appena sei minuti di gioco da Baldini, che capovolgendo la situazione delineatasi in partenza di gara, ha costretto la Triestina a impegnarsi in un inseguimento sempre più difficile e snervante; poi il sempre crescente entusiasmo del Como, per il quale andava via via concretandosi la possibilità di una vittoria sonante e prestigiosa; infine quel terribile caldo che ha certamente fiaccato le energie dei triestini, già logorate dal lunghissimo esercizio del comando, in testa alla classifica del campionato».

Già, il caldo. Pare che il Como non ne abbia troppo risentito, difatti («Tuttosport») «è apparso più in palla, più scattante», e anzi, come dice il «Corriere dello Sport», «con il passare dei minuti», questa differenza fra le due squadre si andava accentuando: «Il Como continuò a crescere», la Triestina a calare. Molto efficace, a questo proposito, il particolare di cronaca sul quale ci ragguaglia l'inviato de «Il Giorno»: «Nel finale della partita abbiamo visto Renosto brancicare disperato dietro un avversario che l'aveva superato e fuggiva palla al piede; l'ala triestina, incapace di reggerne il ritmo, ha tentato di afferrarlo per la maglia, senza riuscire nell'inutile fallo che denunciava "cottura" pronunciata e nervi a pezzi. L'episodio — conclude «Il Giorno» — è l'immagine della partita». Più proprio sarebbe stato dire: la immagine della Triestina nella partita di Como.

Pare insomma che la Triestina, come dice il «Tuttosport» «dopo la lunga tirata del campionato, accusi qualche incertezza nel ritmo». Difatti essa è stata «irriconoscibile» — per togliere questa parola dal servizio dell'inviato di «Ognisport» — e deve gran parte della sconfitta e della brutta figura fatta alla «infelice giornata dei suoi uomini migliori, che dopo i primi venti minuti sono andati via via scomparendo, come sorbetti che si sciogliessero al sole».

Tale, del resto, è anche il parere dell'inviato della «Gazzetta dello Sport»: «La Triestina — egli dice, ricorrendo a un'immagine diversa, ma non meno efficace di quella di «Ognisport» — dopo un quarto d'ora ricco di promesse, s'è spenta come fiammella sferzata dal vento» e, per tutto il resto della competizione, è apparsa «irriconoscibile, tarda nei riflessi, pasticciona a mezzo campo, priva assolutamente di personalità, incapace di reggere al ritmo imposto dall'avversario». Donde «il chiaro, inequivocabile successo» del Como.

Detto tutto questo, nessun dubbio, il benchè minimo, rimane sulla legittimità del risultato; tuttavia sarebbe ingeneroso non riconoscere alla Triestina l'unica, esigua ma pur concreta attenuante che essa accampa a scusante della sua mala prova. Ci riferiamo, come si sarà già forse compreso, all'episodio del primo gol della giornata. Due volte, in questa occasione, la Triestina è stata sfortunata; la prima perchè l'arbitro ha punito Varglien per un fallo inesistente (citiamo «Il Giorno», ma ci sono altri giornali che dicono la stessa cosa: «Pulita entrata di Varglien su Smersy; costui, privato del pallone, inciampa nella gamba tesa del difensore e cade»); la seconda perchè Baldini, che di questi tempi usa sprecare persino dei «rigori», è stato fortunato nell'indovinare la giusta traiettoria del tiro.

Questo episodio può aver anche inciso sulla successiva condotta della Triestina, la quale si era presentata sul campo di Como con piglio veramente autoritario: i primi dieci minuti — riferisce «Stadio» — «sono stati i soli a mostrarci la "vera" Triestina, cioè la Triestina degna di vincere il torneo e di ritornare, quindi, in Serie A. Passato quel breve periodo — durante il quale era stato però il Como a segnare sia pure mediante un discutibilissimo calcio di punizione — la fisionomia della gara è completamente cambiata per diventare sempre più, col passare del tempo, d'inconfondibile aspetto comasco. Il crollo della Triestina è stato veramente totale, e appunto per la sua portata è da ritenere del tutto casuale».

V'è chi, oltre ai tifosi della Triestina, è rimasto molto male per questa ingloriosa prova degli alabardati; ce ne ragguaglia il corrispondente de «Il Calcio Illustrato»: «In tribuna, vari erano gli "osservatori"; ma quelli puntati con gli occhi sui triestini sono stati, dalla realtà dei fatti, fuorviati in ben altra direzione», dove, di che guardare veramente, c'erano soltanto un terzino e un mediano; mentre, come si sa, da vecchia data gli «osservatori» vanno cercando attaccanti. E quelli della Triestina hanno fatto cilecca.

Le alabarde a Sistiana

Nel pomeriggio di ieri i rossoalabardati hanno fatto la loro ricomparsa a Valmaura per dare inizio alla preparazione per l'ultima partita interna della stagione che si svolgerà domenica prossima. Avversario di turno il Cagliari. Attività limitata a bagno e massaggio per i giocatori che hanno partecipato domenica scorsa alla partita col Como. Lavoro più intenso invece per Tulissi, Belloni e Ollivieri. Dopo l'allenamento i rossoalabardati si sono portati a Sistiana dove da questa sera risultano convocati tredici giocatori.

BILANCIO CONSUNTIVO DELLA PRIMA SERIE DI BASKET

A briglia sciolta la Simmenthal si riconferma campione nazionale

Potente concentrazione di atleti e di talenti - Uno scalino più sotto la Virtus - La coda dello spareggio fra Livorno e Pavia

Dopo sette mesi di faticoso procedere il sipario è finalmente calato sul campionato maggiore di basket. Resteranno ancora in scena, per recitare un'appendice che interessa i soli iniziati, le squadre del Pavia e del Livorno, finite a pari punti al penultimo posto della classifica. Esse dovranno disputare un incontro di spareggio per stabilire quale delle due dovrà accompagnarsi alla Roma sulla triste via della retrocessione.

La Simmenthal di Milano, vincendo nettamente a Bologna, ha tagliato corto ad ogni dubbioso ragionamento, confermando di essere di gran lunga la migliore squadra italiana del momento ed una delle più forti dell'intero continente europeo. Rimane così nel capoluogo lombardo il massimo titolo nazionale e lo scudetto tricolore seguiterà a fregiare le maglie della squadra milanese.

Senza voler tener conto dei tempi eroici del basket, quando il quintetto degli «A.S.S.I.» dominava lo sparuto lotto delle squadre italiane, è questa la nona volta che il titolo viene conquistato dalla stessa squadra milanese, che volta a volta si è chiamata Borletti, Borletti-Olimpia ed ora Simmenthal. Prima dell'ultima guerra, per quattro anni consecutivi, dal 1936 al 1939, il Borletti conquistò il primato, ripetendo la prodezza negli anni dal 1950 al 1953 sotto la nuova regia del dott. Bogoncelli e con il decisivo apporto di giocatori triestini. Nel '55 e '56 la Virtus di Bologna riuscì ad interrompere la serie dei milanesi che sembrano ora seriamente intenzionati a riprendere la corsa.

Al termine del decisivo confronto di Bologna, i settemila spettatori che affollavano in maniera inverosimile il nuovo Palazzo dello Sport, hanno tributato una vera ovazione a Rubini ed ai suoi compagni, sportivamente riconoscendo una superiorità che trova giusto riscontro nel punteggio finale della partita (76-62). La Simmenthal ha superato la Virtus in potenza e... fantasia, facendo pesare sulla bilancia dei confronti la classe individuale dei propri giocatori e l'estro collettivo degli stessi, intendendo per esso la capacità di improvvisare fulmineamente, azioni atte a travolgere ogni dispositivo di difesa avversario. I bolognesi hanno avuto il torto di voler seguire gli avversari su tale terreno, rinunciando troppo spesso al loro giuoco preferito, fatto di studiata preparazione e di conclusioni elaborate con l'ausilio di uno o due uomini già piazzati nella zona di sotto canestro.

L'allenatore Tracuzzi, che pur ha il merito di aver dato alla squadra un giuoco tecnicamente quasi perfetto, non ha saputo ottenere dagli stessi il rendimento che si proponeva. Per competere con qualche probabilità di successo con la Simmenthal ci sarebbe voluto domenica un pizzico in più di entusiasmo, che in uno con l'impeto ed il cuore forma la «grinta» del giocatore di basket.

Riminucci, che domenica è stato il «jolly» della partita, forma con l'americano Bon Salle ed il triestino Pieri il trio d'assi della squadra milanese, magnificamente completata dal sempre valido Romanutti, dal goriziano Sardagna, da Gamba, Volpato e Pagani. La presente stagione ha consacrato Gianfranco Pieri fra i maggiori assi del basket europeo. Fino all'anno scorso mancava al giovane triestino proprio quella grinta a cui accennavamo, per cui ora la sua preparazione può considerarsi completa. Egli è stato il più continuo e molto spesso anche il più brillante fra i giocatori milanesi, ideale spalla dell'impareggiabile Bon Salle e uomo d'ordine di tutta la squadra. Dopo questi due giocatori pensiamo sia giusto citare Romeo Romanutti, elemento fra i più continui, mentre Riminucci non ha sempre brillato come nell'ultimo incontro. Notevoli i progressi di Volpato, che potrà farsi maggiormente notare quando in Italia non potranno più giuocare gli stranieri. Annata oscura quella di Sardagna, dal quale bisogna però attendersi una grande ripresa nella prossima stagione.

Questi i vincitori del titolo. Degni avversari sono stati i bolognesi della Virtus. Lucev, Alesini e Canna sono indubbiamente uomini di grande classe, da stare alla pari con i «campioni». Il confronto diventa deficitario quando però si passa allo esame degli altri giocatori. Calebotta, il negro Johnson, l'anziano Negroni ed il giovane Pellanera non sono della stessa pasta, ed è però maggiore il merito di Tracuzzi per averli saputi portare ad un alto rendimento.

Nettamente separata dalle prime segue in classifica la seconda squadra Bolognese: il Gira che è riuscito a superare proprio sul traguardo quella Oransoda che era stata considerata all'inizio del torneo la squadra sorpresa della stagione. L'allenatore Bonali ha avuto qualche difficoltà a fondere le differenti personalità di cui disponeva. Gli anziani, di carriera cestistica, Macoratti, Di Cera e Posar hanno faticato non poco per trovare i collegamenti con i giovani Nardi, Marchionetti ed Angelini, e più di una volta la squadra ha dovuto affidarsi all'estro del greco Muritzis, per risolvere qualche difficile situazione.

Ignis, Motomorini e Oransoda seguono a pari punti nella graduatoria del campionato. Posti meritatissimi, che ognuna delle tre formazioni ha fatto vedere qualche cosa di buono. I varesini hanno il vanto di aver inflitto alla Simmenthal l'unica sconfitta della stagione ed è probabile che se avessero potuto disporre fino all'ultimo dell'ungherese Toth il posto d'onore se lo sarebbero conquistato.

Nuovo primato dell'americano Vlastelica nella classifica dei migliori tiratori. A lui ed al triestino Bernardis il Cantù deve soprattutto le sue belle prestazioni. Per Bernardis si tratta senza dubbio della sua migliore stagione, mentre saltuario è stato il rendimento di Cappelletti e del gigante Motto.

La giovane squadra del Motomorini ha chiuso in bellezza il campionato, vincendo a Roma e decretando la definitiva retrocessione della squadra giallorossa. Probabilmente si tratta anche della fine di una società che luminose tradizioni vantava nell'ambiente cestistico. Praticamente quest'anno il solo De Carli ha tenuto in piedi la vacillante formazione che ha visto invecchiare anzitempo i vari De Carolis, Margheritini e Cerioni.

Futuro incerto anche per la Benelli, che si è vista diseredare dai titolari dell'omonima industria, stanchi di mantenere sul piano professionistico una squadra che vorrebbe vantarsi del più puro dilettantismo. Per Pavia e Livorno il discorso dovrà essere ripreso dopo lo spareggio. Certo che la assenza nella massima categoria di una o l'altra delle due squadre non si farà troppo sentire.

Resta da parlare della Stock, e l'argomento merita più di un paio di affrettate righe. Ci ripromettiamo pertanto di trattarlo in un prossimo articolo.

M. V.

BASKET: FINALE DEL CAMPIONATO JUNIORES

Perde la Goriziana privata di tre titolari

Contestazione anagrafica - 55 a 50 contro la Riv

Bari, 13

Libertas Livorno, Petrarca Padova, RIV Torino e Pallacanestro Bari sono le squadre che hanno superato il primo turno delle finali del campionato nazionale juniores di basket che hanno avuto inizio questo pomeriggio a Bari, sul «parquet» di via Napoli. La competizione nel quadro del «Maggio di Bari» ha richiamato non poco pubblico, specialmente per i due confronti della tarda serata, ed ha suscitato il più vivo interesse grazie alla tecnica dei quintetti ed allo slancio dei giovanissimi ma ottimamente preparati partecipanti. La squadra patavina del Petrarca, pur opposta alla quotatissima formazione della Stella Azzurra di Roma, si è palesata la migliore ed è quindi logico che punterà al titolo nazionale che già detiene. Contro i romani il Petrarca ha manifestato una chiara superiorità tecnica, frutto di una migliore impostazione, ed ha quindi ampiamente meritato il successo. Gli atleti più autorevoli ed appariscenti sono stati Stefaneli, Varotto e Viscovich.

La Goriziana è stata battuta dai torinesi del RIV ma ha giocato con un notevole «handicap»: quello cioè di non aver potuto disporre di ben tre titolari ai quali è stata negata la partecipazione da parte della commissione tecnica per via di discutibili documenti di identità. I goriziani hanno tenuto onorevolmente il campo; anzi ad una decina di minuti dalla fine si sono portati in vantaggio ma proprio alle ultime battute sono stati piegati, provati dallo sforzo. I migliori della Goriziana sono stati Ponton, Grion e Giordano.

Ecco i risultati: Libertas Livorno b. Libertas Palermo 55-49 (29-21); Petrarca Padova - Stella Azzurra Roma 54-36 (27-16); RIV Torino - G. S. Goriziana 55-50 (26-20); Pallacanestro Bari - Partenope Napoli 67-41 (28-16).

Domani nelle semifinali dal 5.o all'8.o posto si misureranno la Libertas Palermo contro la Partenope Napoli, e la Goriziana contro la Stella Azzurra di Roma; nelle semifinali dal 1.o al 4.o posto il Petrarca Padova incontrerà la Pallacanestro Bari, e la Libertas Livorno si batterà con il RIV Torino.

Gare calcistiche a Trieste della Lega Giovanile

Le partite di domani giovedì della Lega Giovanile Calcio di Trieste. **Coppa Naz. «Primavera»**: Trieste A (Edera mista) contro Monfalcone (CRA CRDA Monfalcone), campo Ponziana ore 10.30; Cervignano A (Palmanova) contro Trieste C (Triestina) c. com. di Palmanova ore 16. **Coppa «Girani»**: Libertas A-Libertas Opicina, c. San Giovanni ore 10.10; Fortitudo-Libertas B, c. Muggia ore 10.30; Tergestina-Lampo Gretta, c. 1.o Maggio ore 10. Tutte le altre gare vengono rinviate. **Rappresentative Giovanili**: formazione Triestina-Tergestina contro formazione Edera-Fortitudo-San Giovanni-Ponziana-Muggesana, c. Ponziana ore 9. Per le gare rappresentative giovanissimi (ore 9) e Coppa Naz. Primavera (ore 10.30), entrambe sul campo Ponziana, sarà praticato il prezzo d'ingresso di lire 50 indistintamente.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO UN ENERGICO DISCORSO DEL PRESIDENTE DESIGNATO PFLIMLIN

SOSPESO IL DIBATTITO A PARIGI PER L'INCALZARE DELLA CRISI IN ALGERIA

I deputati repubblicano - sociali chiedono l'arbitrato di De Gaulle nella tensione fra il Governo nazionale e i residenti francesi d'oltremare

Parigi, 13

Per la prima volta da quando è cominciata, la guerra di Algeria è entrata, brutalmente in tutta la sua drammaticità, nell'anfiteatro foderato di velluto rosso nel quale siedono i deputati di Francia.

E per la prima volta, i 585 deputati della Camera francese si sono resi conto di ciò che sta accadendo nella «provincia» di oltremare. Ciò è avvenuto oggi nel pomeriggio, quando ha parlato ai suoi colleghi il deputato radicale Klosterman, asso dell'Aviazione francese (cento aerei tedeschi abbattuti), maggiore della riserva aeronautica, comandante di un gruppo di aerei da ricognizione in Algeria, da dove è tornato da poco tempo. Mentre Klosterman parlava alla Camera — e lo faceva dopo il discorso di investitura pronunciato da Pflimlin — nelle vie di Parigi accadevano piccoli, ripetuti incidenti che sono continuati nella serata e due aerei ed un elicottero volavano a bassa quota sia sul Palazzo Borbone, sia sopra piazza della Concordia, sbarrata da un numero impressionante di autocarri della polizia che cercava di disperdere i manifestanti lanciando bombe di gas lacrimogeno (alcuni dimostranti sono rimasti feriti) e colpendoli con corti bastoni bianchi che fanno da sfollagente.

Perfino un deputato che cercava di superare lo sbarramento, è stato colpito. Anche sui Campi Elisi una folla notevole ha manifestato riuscendo a sfondare gli sbarramenti. La sede del Centro culturale americano a Parigi è stata assalita e semidistrutta. Non sono riusciti invece gli assalti tentati contro l'Ambasciata americana. Pomeriggio drammatico dunque per tutta una serie di avvenimenti che non erano che l'anticipo di ciò che accadeva ad Algeri.

E la seduta pomeridiana alla Camera si chiudeva su una nota anche più drammatica. Dopo il discorso di Klosterman, un deputato ha chiesto se i membri del Governo dimissionario fossero chiamati a rispondere delle gravi accuse che, indirettamente, emanavano contro di loro dalla esposizione fatta dall'asso dell'aviazione francese. Questa atmosfera di processo, di vera e propria Corte di assise che un uomo di arme ha creato facendo sentire responsabili e colpevoli, sotto il suo violento «j'accuse», gli uomini politici che finora avevano creduto di sapere tutto dell'Algeria (e si sono accorti di non saperne nulla): ha certamente giovato al nuovo Governo le cui posizioni, pur essendo deboli e non molto chiare e pur chiedendo una fiducia che ora appare irrisoria per dare dinamismo alla lotta in Algeria, sono in linee generali, quelle suggerite da Klosterman e per lui dall'esercito.

Il giovane asso dell'aviazione ha denunciato che dal 1956 ad oggi la forza dei ribelli è aumentata sempre di più, sia negli effettivi, sia nelle armi, sia nell'organizzazione. Ha detto che per una certa operazione, l'esercito ha dovuto acquistare aerei da ricognizione da una compagnia privata. Ha detto che la compagnia che sfrutta il petrolio del Sahara ha una propria aviazione da caccia. Ha detto che durante un'azione da lui stesso comandata, il comando gli sottrasse un elicottero per metterlo a disposizione di alcuni giornalisti e che un'altra volta un annuncio su giornali della vittoria riportata in una azione da lui comandata, era frutto soltanto dell'ottimismo e della triste sottovalutazione dell'esercito nazionale algerino «Sappiamo tutto dei ribelli — ha detto Klosterman ai deputati, fermi, silenziosi, sorpresi —. Sappiamo dove sono, da dove vengono, come formano i loro battaglioni conosciamo ogni nido delle loro armi, ogni nascondiglio delle piccole formazioni: ma non abbiamo la possibilità di combatterli perchè ci mancano uomini e mezzi».

Come si diceva le parole di Klosterman hanno favorito in un certo modo il nuovo Governo. Pflimlin ha fatto un discorso coraggioso, franco, mai prima d'ora sentito da un Presidente del Consiglio alla Camera avanti il voto di investitura. Se nell'insieme il discorso del Presidente del Consiglio è pieno di sfumature che evitano di affrontare troppo apertamente i problemi più caldi del momento (e primo di tutti quello dell'Algeria), ciò è forse dovuto agli avvenimenti dell'ultima ora. E i fatti d'altronde sembrano dar ragione al Presidente del Consiglio. Stasera il Presidente della Repubblica, Coty, ha tenuto un vero e proprio Consiglio di emergenza chiamando all'Eliseo il Primo Ministro uscente Gaillard, il capo di stato maggiore generale Ely, il Ministro dell'Algeria Lacoste, il Ministro degli Interni Bourges Maunoury.

Tuttavia Pflimlin ha avuto il coraggio di dire la verità sull'Algeria «prima» e non «dopo», come hanno fatto i Primi Ministri che lo hanno preceduto. Dopo aver parlato delle necessarie riforme delle istituzioni parlamentari e aver ripetuto l'offerta di dimissioni entro il 1.o dicembre prossimo allorchè il Parlamento avrà approvato tali riforme, Pflimlin ha espresso in tre punti il programma «per assicurare la posizione francese in Europa e per mantenere la presenza della Francia in Africa».

I tre punti sono: «Forza militare, forza economica, forza diplomatica che sono le componenti indispensabili alla potenza».

Grave è stata l'ammissione della realtà economica francese: «Il nostro Paese — ha detto Pflimlin — consuma più di quanto produce. In altri termini, la Francia vive al di sopra dei propri mezzi». E ha annunciato il ritorno ad una austerità dura e piena di sacrifici. «Il Governo stabilirà, dopo essersi consultato con le organizzazioni professionali e sindacali, la modalità di una politica capace di fermare la corsa disastrosa dei salari e dei prezzi della quale i lavoratori sono le vittime». E ha poi detto: «Si dovranno studiare misure di contingentamento, di razionamento e di distribuzione». In politica internazionale Pflimlin ha detto che la Francia, pure amareggiata per certe incomprensioni dei suoi alleati, resta fedele al patto atlantico. E che Parigi non può rinunciare a risolvere la crisi con il Medio Oriente: ciò che significa un riavvicinamento all'Egitto e alla Siria. Poi finalmente, la Algeria.

Pflimlin ha annunciato che saranno richiesti nuovi sacrifici alla nazione che i soldati avranno una ferma aumentata che nuovi mezzi saranno forniti all'Esercito. «Ma se l'impiego della forza è necessario — ha aggiunto — esso non è sufficiente. La guerra che si combatte è anche psicologica: per ciò noi vogliamo conquistare o riconquistare gli spiriti e i cuori. Noi non vogliamo in Algeria una tregua fragile, suscettibile di essere infranta tra qualche mese o tra qualche anno, vogliamo invece una vera pace fondata sulla libera adesione degli uomini e delle donne che vivono in Algeria». Poi, il giorno nel quale la ribellione avrà perduto «ogni speranza di successo, il Governo sceglierà il momento più favorevole per offrire trattative in vista di un cessate il fuoco».

Pflimlin ha chiarito che l'apertura di queste trattative non dovrà essere subordinata ad alcuna pregiudiziale politica, qualunque essa sia.

A proposito delle elezioni, egli ha detto che l'accordo per tali elezioni potrebbe essere raggiunto nell'accordo per il cessate il fuoco e che la Francia non esiterebbe ad invitare di propria iniziativa le nazioni libere ad inviare i loro rappresentanti in Algeria per constatare la perfetta libertà della votazione. «Fra quanto tempo si può prevedere l'iniziativa che ora vi ho proposto? Sarebbe assurdo e pericoloso stabilire un calendario — ha aggiunto Pflimlin — lo sforzo sarà perseguito per tutto il tempo che sarà necessario. Ma io voglio dirvi che nel mio spirito l'apertura delle trattative per il cessate il fuoco non è concepibile se non sotto il segno della vittoria francese».

Pflimlin a questo punto riconosce di dire cose che sono gravi e che suscitano tante diverse reazioni nei deputati. «Ma — dice — è per un bisogno di chiarezza e di lealtà che io tengo questo linguaggio e con la stessa fermezza e con la stessa chiarezza io dico in questo momento che il Governo non ammetterà mai che siano rotti i legami che uniscono l'Algeria alla Francia». E con la stessa lealtà, egli dice che vuole riprendere i legami con la Tunisia e il Marocco: questi due Stati potrebbero far parte di quella Unione franco-africana che il Governo prevede nella sua politica. E' per questo che Parigi non respinge in partenza l'idea che un giorno «questi Stati possano offrire il loro concorso per convincere i nostri avversari in Algeria ad iniziare le trattative con noi per un cessate il fuoco nelle condizioni che ora vi ho chiaramente definito».

La seduta alla Camera è ripresa stasera dopo le 21 in una calma apparente che tuttavia male nascondeva lo stato di tensione generale per le notizie arrivate da Algeri e soprattutto per l'ultimatum mandato dal generale Massu, ultimatum allo spirito del quale sembra abbia aderito anche il generale Salan.

Dopo alcuni interventi in favore e contro il Governo Pflimlin, un deputato comunista ha proposto all'Assemblea la sospensione della seduta perchè i gruppi si riuniscano e discutano della situazione gravissima che si è creata ad Algeri con il colpo di Stato di stasera. In mezzo ai clamori che impedivano quasi di parlare al deputato, questi ha proposto di formare immediatamente un Governo repubblicano che comprendesse i rappresentanti di tutti i partiti per poter salvare le istituzioni democratiche francesi.

A questo punto è intervenuto il Presidente del Consiglio designato Pflimlin, il quale, salito alla tribuna, ha detto: «E' vero che avvenimenti gravi accadono ad Algeri e io chiedo che la seduta sia sospesa appunto per discutere di questo per poter fronteggiare la situazione. Ma debbo dire che non sono i comunisti che debbono salvare la Repubblica e la libertà in Francia».

La seduta è stata sospesa e in questo momento i gruppi si riuniscono. Stasera i deputati repubblicano-sociali (ex gollisti) hanno inviato un appello al Presidente Coty invitandolo a chiedere per la grave crisi fra Governo e militari l'opera di arbitrato del gen. De Gaulle.

ULTIMA ORA

Pflimlin ottiene l'investitura

Parigi, 14

Nella notte, dopo una sospensione dovuta ai fatti d'Algeria è stato ripreso il dibattito sulla fiducia a Pflimlin.

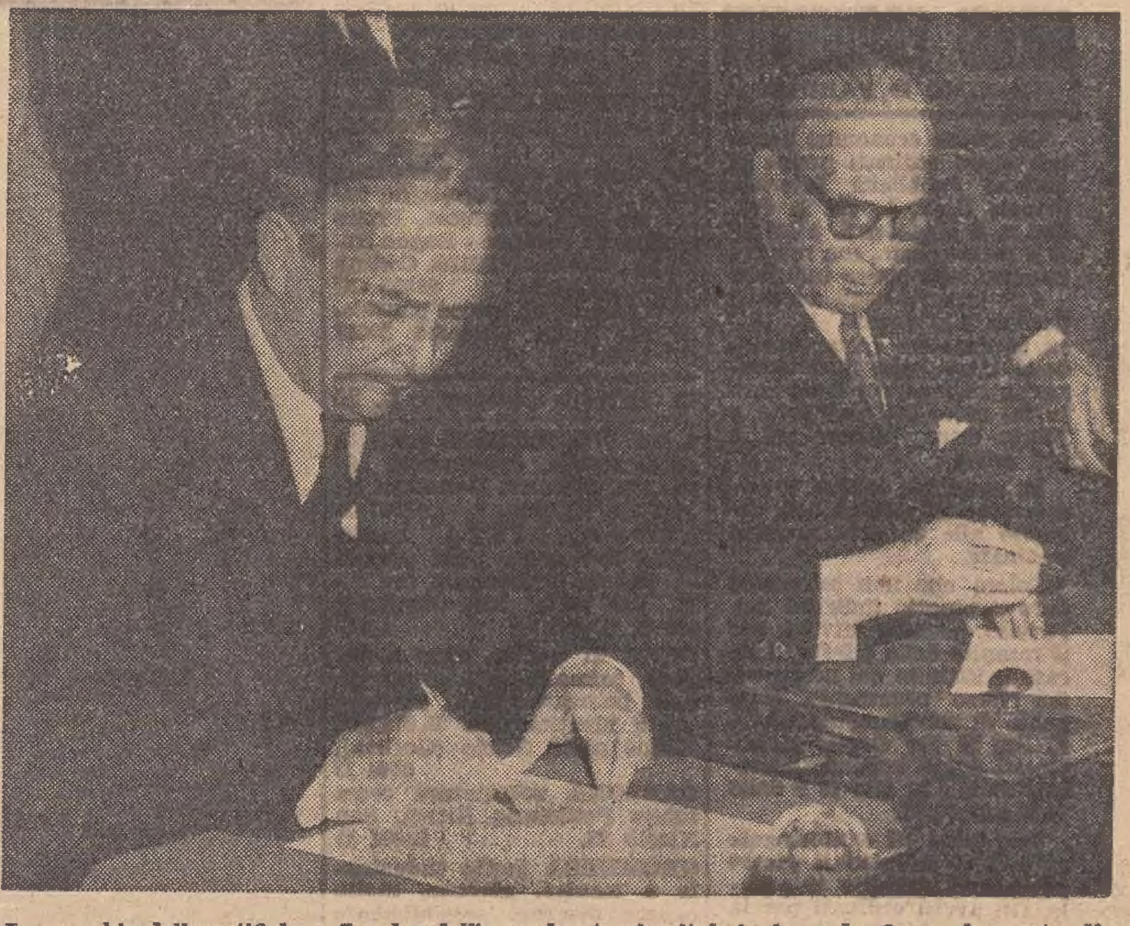
Dopo la votazione risulta che Pflimlin ha ottenuto l'investitura con 267 voti favorevoli e 107 contrari.

Diventerà biennale la dichiarazione Vanoni

Roma, 13

E' quasi certo che con la prossima legislatura sarà deciso un mutamento nella periodicità della dichiarazione, istituita dalla legge Vanoni, per i redditi da sottoporre all'imposta complementare, nel senso che da annuale diventerà biennale. A questa soluzione sono decisamente favorevoli gli ambienti direttivi del Ministero delle Finanze soprattutto per motivi tecnici, con riguardo in particolar modo al sovraccarico di lavoro che la dichiarazione oggi porta ogni anno agli uffici di tale Ministero i quali, ad ogni mese di marzo, sono letteralmente sepolti da una valanga di stampati che impedisce, per la sua mole, di esaminare rapidamente, e come numero e come valore, le denunce presentate, apportando gravi ritardi nella selezione delle denunce stesse e conseguentemente anche nell'esame dei ricorsi presentati dai contribuenti nei casi in cui le dichiarazioni non siano state ritenute corrispondenti.

Gli uffici del Ministero delle Finanze ritengono che le dichiarazioni dei redditi dovrebbero essere presentate ogni due anni anzichè ogni anno.



Lo scambio delle ratifiche a Londra dell'accordo atomico italo-inglese: la firma da parte di Selwyn Lloyd e dell'Ambasciatore Vittorio Zoppi. Questo è il primo accordo internazionale stipulato dalla Granbretagna in materia e da un punto di vista tecnico riveste un grande interesse per l'Italia a cui apporta dei vantaggi che potranno avere benefiche ripercussioni.

GRAVI VIOLENZE ANTISTATUNITENSI A CARACAS

Sassi, uova e pomodori contro l'auto di Nixon

Incolumi il vice Presidente degli S.U. e la consorte
Truppe americane inviate nella zona dei Caraibi

Caracas, 13

L'automobile a bordo della quale il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon, appena giunto all'aeroporto di Caracas, si dirigeva verso la capitale venezuelana, è stato oggetto di atti di violenza da parte di dimostranti i quali l'hanno assalita brandendo bastoni e lanciando sassi. Tutti i vetri dei finestrini sono stati infranti ad eccezione del parabrezza e del finestrino posteriore. Il Vicepresidente degli Stati Uniti non ha subito alcun danno. I dimostranti hanno tentato di assalire anche la seconda auto del corteo nella quale si trovava la consorte del Vicepresidente degli Stati Uniti. Anche la signora Nixon non ha riportato danni.

Il Ministro degli Esteri venezuelano Garcia Velutini ha avuto un labbro ferito da un frammento di vetro. Anche l'interprete ufficiale al seguito di Nixon, tenente colonnello Vernon Walters, ha subito qualche ferita. La vettura del Vicepresidente americano, dopo l'incidente, era cosparsa nell'interno di frammenti di vetro.

L'incidente è avvenuto mentre il corteo delle automobili, dopo aver percorso la grande autostrada che collega l'aeroporto con la capitale, aveva imboccato una strada piuttosto stretta nei sobborghi. Un gruppo di circa 150 dimostranti si è fatto intorno alle vetture agitando i pugni e brandendo striscioni con scritte come: «Torna a casa, cane Yankee». I dimostranti hanno lanciato sputi contro le auto ed hanno lacerato le bandierine sia americane sia venezuelane che contrassegnavano le due vetture recanti i coniugi Nixon. Dalla folla sono stati lanciati anche sassi, uova e pomodori.

A causa dell'incidente, il corteo delle vetture si è diretto subito verso l'Ambasciata degli Stati Uniti anzichè recarsi, come avrebbe voluto il programma, al Pantheon nazionale, dove Nixon avrebbe dovuto deporre una corona di fiori sulla tomba di Simon Bolivar, il «liberatore» dell'America meridionale.

L'incidente odierno è il più grave toccato a Nixon nel suo viaggio attraverso otto paesi dell'America meridionale, più grave ancora delle manifestazioni di Lima dove egli per poco non venne colpito alla testa da un sasso. Come è noto, poco prima dell'arrivo del Vicepresidente americano a Caracas, era corsa voce che un complotto comunista fosse stato ordito per assassinare lo statista americano.

In seguito a tali fatti, Eisenhower e Foster Dulles hanno chiesto al Governo venezuelano di prendere le misure di protezione necessarie e dovute alla persona del Vicepresidente americano nella sua qualità di invitato ufficiale di questo Governo. Il passo del Governo americano è stato compiuto personalmente da Dulles che ha convocato al Dipartimento di Stato l'Incaricato di Affari venezuelano Enrique Tarquetti, al quale ha chiesto di fargli sapere al più presto possibile se il Governo venezuelano non abbia «la volontà o i mezzi» di garantire la protezione della persona di Nixon. L'iniziativa presa personalmente da Eisenhower ha rappresentato una rottura della tradizione diplomatica, ed è stata decisa poco dopo che il Presidente era stato informato delle manifestazioni di Caracas. Ciò indica tutta l'importanza che il Governo americano annette a tali manifestazioni.

Stasera un portavoce del Dipartimento americano della Difesa ha annunciato che due compagnie aero-trasportate di truppe e due di marines sono attualmente in viaggio verso la zona dei Caraibi in seguito alle dimostrazioni odierne in Venezuela contro il Vicepresidente Nixon. Il Dipartimento ha precisato che queste unità potranno «cooperare con il Governo venezuelano se quest'ultimo lo chiedesse» e che si tratta di una «misura puramente precauzionale e che non vi è alcuna indicazione che verrà richiesto il loro ausilio».

Verso sera, una nuova manifestazione contro l'arrivo di Nixon in Venezuela si è svolta dinanzi al palazzo presidenziale di Caracas. Gruppi di dimostranti recanti cartelli con slogans antiamericani hanno cercato di rompere i cordoni della polizia militare e penetrare all'interno del palazzo al grido di «abbasso Nixon». Al fine di evitare uno scontro, che sembrava prossimo, il Presidente della Giunta di Governo ammiraglio Larrazabal si è recato incontro alla folla invitando i dimostranti alla calma e mettendo in rilievo l'incompatibilità del loro atteggiamento con quello di un popolo libero. In seguito all'appello dell'ammiraglio Larrazabal, i dimostranti si sono dispersi nella calma.

Ripristinato il servizio dei vaglia con l'Irlanda

Roma, 13

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunica che a partire dal 1.o giugno 1958 viene riattivato il servizio dei vaglia internazionali fra l'Italia e l'Irlanda (Stato libero). L'importo massimo di ciascun vaglia è fissato in sterline 80 per i vaglia emessi in Italia e diretti in Irlanda e in 50 mila lire italiane per i vaglia emessi in Irlanda e diretti in Italia. In Italia l'emissione de vagila è subordinata al consueto benestare bancario.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

UNA PRECISA ACCUSA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI MALIK

Fomentati dai siro-egiziani i sanguinosi moti nel Libano

Sei funzionari doganali uccisi durante un assalto alla frontiera
Tentativo sventato contro l'Ambasciata americana a Beirut

Beirut, 13

A Beirut la situazione permane confusa. Gli incidenti si moltiplicano senza che sia tuttavia possibile farne un bilancio. La tensione è particolarmente grave nei quartieri occidentali della capitale i cui accessi sono sorvegliati da reparti blindati della polizia. All'interno di questa zona, numerose barricate vietano praticamente qualsiasi circolazione.

Uno scontro è avvenuto stamane tra le forze dell'ordine e un gruppo di manifestanti, ma si ignora se vi siano state vittime. A intervalli si sono uditi colpi di arma da fuoco. D'altra parte una cabina di trasformazione elettrica è stata fatta saltare in aria in un altro quartiere della città e numerose esplosioni sono state segnalate da vari punti della capitale, provocando un certo panico tra la popolazione. Da stamane alcuni cavalli di frisia vietano l'accesso alle vetture davanti alla Presidenza della Repubblica.

Dimostranti di sinistra hanno tentato di devastare l'Ambasciata degli Stati Uniti, ma reparti dell'Esercito e della polizia libanesi li hanno bloccati a meno di cinquecento metri dall'edificio. I dimostranti, per la maggior parte giovani, avevano eretto una barricata a poche centinaia di metri dall'edificio dell'Ambasciata, per respingere la polizia e i soldati. Le forze di sicurezza hanno fatto appello a rinforzi, e la barricata è stata smantellata. Impiegati dell'Ambasciata si sono affacciati alle finestre e ai balconi ma hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi all'interno dell'edificio. Contemporaneamente, il personale dell'Ambasciata faceva una serie di telefonate ai cittadini americani che risiedono nella zona circostante l'Ambasciata per avvertirli di non uscire nelle strade.

Anche in provincia la situazione è molto fluida. Si segnala che la cittadina di Zghorta si trova nelle mani della popolazione. Tutti i ponti situati nei pressi sono stati fatti saltare in aria. Sulla strada che da Beirut porta a Saida, dove il ponte principale è stato fatto saltare stamane, sono stati abbattuti numerosi piloni elettrici.

Si conferma d'altra parte che l'oleodotto della «Irak Petroleum Company» è stato minato a Boukaeiha, nel Libano settentrionale, da membri della tribù di Gaafar. L'incidente più grave della mattinata è stato l'attacco sferrato contro il posto di dogana libanese alla frontiera siriana dove sei funzionari sono stati uccisi. Le comunicazioni tra Beirut e la parte meridionale del paese sono praticamente interrotte. Bombe sono state lanciate la scorsa notte sul cantiere di costruzione del nuovo palazzo presidenziale a Baabba, a dieci chilometri da Beirut.

Secondo notizie non confermate, gruppi di armati siriani ed egiziani starebbero penetrando, per via di terra e di mare, in territorio libanese. Ventisette persone sarebbero già state arrestate, mentre tentavano di sbarcare, in diversi punti della costa, da imbarcazioni cariche di armi. Sembra che esse provenissero tutte dalla zona di Gaza amministrata dagli egiziani. Le autorità libanesi avrebbero fermato due navi egiziane che tentavano di scaricare fucili presso il porto di Tripoli del Libano. Le autorità avrebbero requisito 5000 fucili da una delle due navi, e duecento dall'altra. L'aeroporto di Beirut è stato chiuso agli aerei stranieri. Le Compagnie di navigazione aerea hanno chiesto alla direzione dell'aeroporto di Damasco di prendere le misure necessarie per permettere ai loro aerei di atterrare su questo aeroporto.

Il Ministro degli Esteri libanese Charles Malik ha annunciato che il suo Governo ha inviato al Governo della Repubblica Araba Unita una nota di protesta contro l'ingerenza di questo paese negli affari interni del Libano. Enumerando diversi incidenti avvenuti nel Libano con la partecipazione attiva di elementi siriani ed egiziani, Malik ha citato in particolare i seguenti casi:

1) l'arresto del Console generale del Belgio a Damasco, Louis De San, il quale, entrato nel Libano a bordo di un'automobile diplomatica che guidava egli stesso, è stato scoperto in possesso di una grande quantità di armi e di documenti contenenti istruzioni per l'assassinio di diverse personalità libanesi; 2) l'assalto al posto di dogana di El Masnaa, alla frontiera siro-libanese, da parte di 500 uomini armati venuti da oltre frontiera, i quali hanno ucciso sei funzionari libanesi della dogana ed incendiato tutte le automobili che si trovavano sul luogo; 3) l'arresto a Tarbaya (a Nord di Beirut) di undici palestinesi armati venuti da Gaza per mare; 4) l'arresto a Barja (a Sud di Beirut) di un altro gruppo di undici palestinesi, anch'essi giunti da Gaza per mare; 5) la presenza, al largo delle coste libanesi, di imbarcazioni individuate da aerei libanesi da ricognizione; 6) l'arresto, nei sobborghi di Beirut, di 24 stranieri (alcuni dei quali sono stati trovati in possesso di carte di identità siriane), i quali si stavano informando dei recapiti delle principali personalità politiche libanesi.

Malik ha quindi affermato che esiste un legame tra questi fatti e gli incidenti che si svolgono attualmente nel Libano, i quali mirano a distruggere il Libano come paese indipendente e sovrano e a modificare radicalmente l'orientamento politico fondamentale del paese. Malik ha detto che il suo Governo ha rivolto una nota di protesta al Governo della R.A.U. Essendogli stato chiesto se il Libano abbia l'intenzione di protestare presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, il Ministro degli Esteri libanese ha risposto: «Tutte le possibilità sono prese in considerazione».

Stasera il Gabinetto libanese presieduto da Sami Solh, ha presentato le dimissioni al Presidente della Repubblica allo scopo di facilitare i negoziati in corso tra il Presidente ed i membri dell'opposizione in vista di una distensione. I colloqui proseguono attraverso la mediazione di personalità neutre, principalmente il Presidente della Camera, Osseirane e il leader cristiano Raymond Edde.

Timori inglesi

Londra, 13

Un portavoce ufficiale del Foreign Office ha espresso oggi il parere che dietro ai rivoltosi libanesi si trovano agenti stranieri che cercano di rovesciare il Governo filo-occidentale di Camille Chamoun. Il portavoce non ha identificato tali agenti, ma nei circoli ufficiosi si ritiene che essi siano al soldo del Presidente Nasser. Da fonti governative si apprende che ingenti somme di denaro, armi e uomini sono filtrati nel Libano attraverso la Siria e la Giordania per sostenere i rivoltosi.

Il funzionario del Foreign Office ha ricordato che in passato erano stati inviati nel Libano sostanziosi mezzi finanziari ed armi per rovesciare il Governo. Egli ha pure espresso la preoccupaione inglese per l'atto di sabotaggio che ha tagliato l'oleodotto che porta il petrolio irakeno attraverso il Libano fino al Mediterraneo.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che il Governo libanese ha assicurato il Governo degli Stati Uniti che prenderà tutte le misure per proteggere i beni e la vita dei cittadini americani residenti nel Libano. Il portavoce ha reso noto che poco prima delle 17 (ora italiana) il Dipartimento di Stato si è messo in contatto telefonico con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Beirut, il quale ha dichiarato che la situazione, nel Libano, è tesa. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto al riguardo di non essere in grado di rispondere alla domanda se questa situazione rientri o meno nel quadro della dottrina Eisenhower.

Notizie da Beirut sulle colonie italiane

Roma, 13

Notizie provenienti da Beirut assicurano che la colonia italiana residente in quella capitale non corre nessun pericolo. Durante i recenti sanguinosi incidenti nessun danno si è registrato ai beni o alle persone della nostra collettività.

CRONACA MINORE DELLA VISITA DI GRONCHI A LONDRA

Un'anatra con nove anatroccoli tagliò la strada al solenne corteo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Chi è (si chiede stasera un giornale di Londra) questo signore che, in carrozza con la Regina, blocca il traffico? La risposta è un complimento: Gronchi è detto «Il Roosevelt d'Italia». Ma qualcuno, se non conosce abbastanza gli inglesi, può credere la domanda impertinente. Questo qualcuno, se esiste, si sbaglia: anche la domanda, a suo modo, è un complimento.

Gli inglesi sono un popolo solenne e semplice; quel che pensano dicono, e quel che dicono pensano. Il traffico a Londra, come dovunque, è un problema importante, e una visita di Stato lo sconvolge. Ma anche gli amici sono importanti. E, trattandosi di amici, perchè non dire che bloccano il traffico? Qualsiasi amico reca, agli ospiti, qualche disturbo; ma non per questo è meno gradito.

Al fasto di questa visita — quale ormai si riscontra solo in Vaticano — si unisce una estrema, significativa semplicità. A Gronchi è toccato il più splendido dei cerimoniali. Ma alla Victoria Station la famiglia reale e le molte persone illustri che lo aspettavano erano inquadrate in uno spazio breve, a ridosso del bagagliaio. E, all'uscita, le guardie della Regina erano immobili in una strada stretta, con le spalle volte a un antico «pub», una vecchia osteria. In verità, pure occupati da innumerevoli visite di reali, gli inglesi non hanno mai pensato di adottare la buia stazione Victoria di un ingresso reale. Il fatto è che gli inglesi badano, con sincerità e con semplicità alla sostanza. Ogni volta che un ospite è venuto, ha trovato un autentico sovrano ad accoglierlo: e questo è sempre bastato.

Ma bisognava stare sul Mall il viale che porta a Buckingham Palace, per capire come gli inglesi guardino a questa visita. Il Mall scorre per meno di un chilometro attraverso Green Park.

Se si escluda la presenza delle guardie, dei soldati variopinti, degli scozzesi in gonella, delle molte bandiere, e lo splendore del sole, la giornata era del tutto simile alle altre. Senonchè, dietro le spalle dei soldati erano schierati gli impiegati usciti dagli uffici reali, in abito nero e bombetta, i turisti in visita, e le donne e i bambini venuti per passeggiare nel parco. Assembramenti familiari del genere avvengono ogni domenica mattina davanti alla chiesa di ogni paese di Inghilterra. Anche sul Mall la atmosfera era agreste e familiare. D'un tratto un'anatra, seguita da nove anatroccoli, sgusciò tra le gambe delle guardie e attraversò il viale. Nessuno se ne preoccupò, solo un vigile protesse e diresse quasi galantemente il passaggio, come avrebbe fatto con una signora e con i suoi bambini, finchè la anatra non rientrò nel verde e non lasciò il passo al solenne corteo.

Tutti sembravano presenti come per caso. L'arrivo delle berline non fu annunciato, come in qualsiasi altro Paese del mondo, dal brusio, se non dal tuono, degli applausi. Di lontano, arrivarono solo le urla prolungate e roche degli ufficiali che ordinavano di presentare le armi. Poco dopo, il trotto dei cavalli, e la berlina con Elisabetta e il Presidente Gronchi, l'uomo che blocca il traffico.

Nessuno urla, quasi nessuno applaude. Gronchi e la Regina appaiono completamente a loro agio, amici tra amici, salutano, scompaiono, poi tutti se ne vanno. Solo i soldati variopinti fanno complicate manovre.

Anche all'Abbazia di Westminster, nel pomeriggio, la solennità si è unita alla semplicità. Quando, solenne come in un ritratto di Holbein, il decano scandì con voce profonda: «Silenzio, e preghiamo per la pace del mondo», tutti ammutolirono ma proprio allora sotto le arcate della vecchia Abbazia risuonarono dei colpi sonori. Il decano rimase per un momento a capo chino, poi il volto ascetico gli si illuminò ed egli disse, sorridendo, rivolto a Gronchi: «Che cosa vuole? Ci sono gli operai».

E' questo contrasto che garantisce la sincerità dell'ospitalità e dell'amicizia degli inglesi. La solennità delle occasioni, il fasto del cerimoniale, persino la convenienza diplomatica non cambiano la loro natura. Anche nella solennità quel che pensano dicono, e quel che dicono pensano. Detto questo, e solo dopo aver detto questo, conviene leggere, nel testo integrale, quel che scrive, stasera, il giornale «Star»: «Chi è questo signore che, passando in carrozza con la Regina, ferma il traffico di Londra? E' il Presidente Giovanni Gronchi, il Roosevelt d'Italia. Che cosa rappresenta? Egli rappresenta l'Italia nella sua espressione migliore, un paese di grande bellezza e di nobili artisti che oggi, dopo molte prove, produce ancora una civiltà alla quale il resto dell'Europa guarda deliziata. La visita del Presidente Gronchi è un simbolo di quello che molti inglesi sentono nei confronti dell'Italia: che cioè, nonostante l'incubo dei vecchi errori, noi vogliamo essere amici di un popolo che ha arricchito il nostro passato e che arricchirà ancora il nostro futuro».

Alfredo Pieroni

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

DOMANI

i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11738 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, cuoca giovane, domestiche capaci, buona paga cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 23678 B

CUOCA giornata, cameriera, ragazze friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 23683 B

CUOCA e cameriera cercansi. Telefonare 28580 dalle 14 alle 17. 63650 B

DOMESTICA cuoca sappia cucinare cercasi stabile o a ore da combinarsi. Portare referenze via Hermet 1-IX, porta 23. 43849 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11738 B

PRESTASERVIZI mattina due ore cercasi. Via Rossetti 45, porta 6. 63648 B

PRESTASERVIZI cercasi, referenze. Telefonare 62165. 63639 B

RAGAZZA tutto fare ottimo trattamento, referenze, cercano coniugi. Telefonare 24674, ore 16-18. 43837 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE offresi prontamente stanze cucine appartamenti, serramenti a olio. Tel. 53638. 63550 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture, carta parati, offresi. Tel. 52933. 43830 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 23674 C

AUTISTA di III scoppio, III Diesel, offresi. Sinico, via Negrelli 16. 63631 C

COMMESSA pratica tabacchi offresi. Cass. 63644 C UPI.

DATTILOGRAFO provetto corrispondente, occuperebbesi pomeriggio anche altre mansioni, miti pretese. Telefonare pomeriggio 59032. 63646 C

DIRETTORE sala e mensa esperto cucina pratico amministrazione conoscenza lingue offresi. Cassetta 23620 C UPI.

GIOVANE autista meccanico III scoppio Diesel offresi anche cauzionando. Telef. 26921. 63627 C

MURATORE offresi qualsiasi lavoro di restauro, tetti, pavimentazioni, ecc. Telef. 40692. 23675 C

PITTORE stanze cucine carta parati, coloriture olio, prezzi famigliari offresi. Telef. 56225. 23672 C

RAGIONIERE cerca impiego, conoscitore sloveno, italiano, inglese, corrispondenza. Tence Danilo, S. Croce 20. 23622 C

SIGNORINA cerca nella zona lavoro fiducia, miti pretese. Fermoposta 33083654 Monfalcone. 23689 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 63314 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti, negozi e privati. Pregasi telefonare 28417. 23651 CC

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, massaggi elettrici, cure speciali per cellulite, caduta capelli, efelidi, comedoni, acne, ginnastica correttiva, bagni medicati. «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Telefono 90119. Consultazioni gratuite. 23655 CC

SARTA assume lavoro pantaloni per sarto. Cassetta 23687 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICE perfetta posto stabile, apprendista 14-15.enne, cercansi. Donadoni 35, pulitura a secco. 43817 D

APPRENDISTA banconiera 15-17.enne, bella presenza cercasi. Presentarsi ore 14-16, Bar buffet San Giovanni, via S. Cilino 40. 10 D

CHEF di cucina, capo cameriere, primario albergo stagionale balneare cerca. Scrivere Carta identità n.ro 28.678.842, Fermo posta Grado (Gorizia). 5594 D

GARZONA volonterosa cerca subito Pellicceria Ritam, San Nicolò 22. 23691 D

GEOMETRA perito industriale o tecnico, giovane, molto capace disegno, possibilmente progettista mobili arredamento bar, negozi ecc., cerca immediatamente importante industria. Cass. 13 B, SPI, Udine. 5622 D

MEZZO lavorante sarto uomo buona paga cercasi. Sanlazzaro n. 9. 63645 D

RAGAZZA per trattoria caffè cercasi. Telefonare 70435, ore 9-10. 63633 D

RAGAZZETTA 14 anni cercasi. Frutta, via Giulia 7. 23679 D

RAGAZZO 14-15.enne macelleria cercasi. Salita Gretta 34, Fiorentino. 23673 D

STABILIMENTO cerca provetta massaggiatrice. Telefonare 38239, tardo pomeriggio. 43818 D

STIRATRICI perfette per vestiti cercansi. «La Dora», via Giulia 55. 23632 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTA grandiosa; mobiliata conforto; appartamentino bellissimo. Palma, Goldoni 9-I. 63636 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 63637 F

CENTRALISSIMA bagno, telefono, volendo pensione completa, affittasi. Tarabochia 3, Piani. 63635 F

MATRIMONIALE affittasi. Via Stuparich 16, porta 18. 23656 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Mazzini 12, porta n. 7. 63642 F

MATRIMONIALE, soggiorno, comodo cucina, bagno affitterebbesi persona distinta. Telefono 43507. 63649 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi signore o signorina. Indirizzo UPI 63628 F.

MOBILIATA una persona centro affittasi. Telefonare 25994. 23684 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto. Via Crispi 3-II, porta n. 9. 23650 F

MOBILIATA centrale acqua corrente affittasi distinto. Telefonare 26878. 23689 F

STANZE 2 centrali ingresso scale vuote uso ufficio 20.000 mensili; altre matrimoniali uso cucina, affittansi, Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63693 F

VUOTA indipendente affittasi uso ufficio, I piano. Telefonare 49505, mattinata. 63629 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

DATTILOGRAFIA, Stenografia: nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato. Teatro 1, terzo. 23618 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue medie inferiori avviamento insegnansi. Telef. 57396. 23605 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO con diamanti, con testa onice rappresentante un moro, smarrito tratto via Canova - P. Goldoni. Mancia telefonare 55163. 63630 H

GATTO siamese fuggito, trasportandolo San Giacomo-Luigi. Rinvenitore pregato telefonare 71283. 23671 H

RINVENUTO cane barbone unicolore marrone maschio. Telefono 96826. Ricovero animali. 23690 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13, affitta quadristanze, servizi, zona Perugino; altro zona Emo. 23668 I

APPARTAMENTI: signorile 5 stanze Sanvito; quadricamere Valdirivo, Emo, Ventisettembre; tricamere Crispi, Gatteri, Rozzol; bicamere Revoltella, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTO tri-stanze nuovo affittasi via Margherita 13. Mattinata. 23660 I

APPARTAMENTO zona Viale, 4 stanze, cucina, bagno con doccia, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11813 I

APPARTAMENTO libero 1.o luglio, centro, 4 stanze, bagno, cucina, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO zona San Giacomo, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11814 I

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzino, cucina, 150.000 spese, 15.000 affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2.

APPARTAMENTO casa seminuova, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, corrente industriale, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11814 I

MAGAZZINO mq. 40 centrale affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11812 I

QUARTIERE camera cameriно bagno offresi anticipando affitto; altra camera con focolaio affitto 4 mila mensili compensando. Tel. 70639. 23663 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze qualsiasi posizione cerco per sistemazione persone distinte. Telefonare 61309. 23693 L

APPARTAMENTO Trieste anche Barcola 3-4 stanze accessori riscaldamento cercasi in affitto. Telefonare 26188, esclusi mediatori. 23633 L

BANCARIO cerca appartamento 2-3 stanze accessori 20-25.000 mensili. Tel. 56202 123 L

PROVVEDENDO sistemazione famiglie cercansi appartamenti bi-tristanze servizi. Telefonare 33585. 23682 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. SCAMPOLAME a peso grandiose occasioni di prezzo e qualità. Emporio Scampolame, via Mazzini 40. 23636 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 23646 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23646 M

MACCHINA cucire «Singer» spola rotonda L. 9.500; vasto assortimento macchine per cucire da 15.500 in poi, vendita anche ratealmente. Corso Garibaldi 8, negozio. 23695 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 23667 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

PIANINO buono stato acquistasi contanti. Informare gentilmente telefono 90688. 23428 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 63641 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze pranzo letto cucine singoli soprammobili pagando prezzi massimi. Telefonare 31037 oppure 39731. 63643 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Tel. 23485. 23637 NN

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 11678 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose, altre piccole, tinello, ingressi. Crispi 51, falegnameria. 63638 NN

CAMERA matrimoniale, armadio 3 porte, solida, vendesi 50 mila. Canova 20, Forti, ore 13-16. 23669 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione 75.000. Via Molinavento 3, presso Candiolo, mezzanino, interno. 23681 NN

CUCINA vendo, esclusi rivenditori, Pascoli 34, III piano, sinistra. 23676 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 175.000; altra panniforti 80.000. Via dell'Istria 27, falegnameria. 63588 NN

MATRIMONIALE cinque porte lussuosa nuova vendo grande occasione, meno prezzo di fabbrica anche ritirando mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, Falegnameria Schillani. 63634 NN

CREDENZA cucina letto con susta vendonsi. Via Battisti 23, Stoppani. 63632 NN

SALOTTO divanoletto mobile bar vendo mattina 8-11. Istria 28, porta 19. 23652 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 23430 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

CARROZZINO Vespa Lambretta vendesi 30.000. Scrivere Brusadin, S. Francesco, Belluno. 23658 Q

CICLO corsa vendesi. Telefonare 49748. 23686 Q

BELVEDERE chiara; 600 '55, vendonsi occasione, presso Officina, Gatteri 38. 23657 Q

SEICENTO dic. '55; altra dic. '56, vendonsi. Madonna del Mare 12. 23659 Q

TENNIS in efficienza affittasi. Gretta - Strada del Friuli. Telefono 29916. 23664 Q

TOPOLINO B; 1100 B '48; Belvedere metallica, vendonsi. Industria 7. 63647 Q

VESPA in contanti acquisto. Telefonare 95524, dalle 13 alle 14. 23661 Q

VESPE Lambrette 150 e 125; 500 C come nuova. Via Cologna 28, Giardino pubblico. 63640 Q

«1100-103» '54; 1100 E, unici proprietari vendonsi. Madonna del Mare 12. 23659 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MACELLERIA avviata moderna, buona posizione vendesi convenientemente Cass. 23694 R UPI.

NEGOZIO alimentari avviato modernamente arredato cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11814 R

RISTORANTE centralissimo, lavoro garantito causa malattia vendesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23693 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. LIGNANO. Appartamenti 3, 4 stanze, villa-chalet, vende AGEP, Beccaria 13. 23668 S

AFFARONE: appartamenti 1-2-3 stanze occupati (scambio obbligatorio) vendonsi 650.000, 950.000, 1.050.000, facilitazioni pagamento. Visitare giorni feriali ore 15.30 - 17.30, Navali 29. 63545 S

AL MASSIMO centro, casa signorile, vendonsi ultime abitazioni occupate due stanze accessori, Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 11914 S

APPARTAMENTI locali condominio angolo Viale-Brunner occupati vendonsi. Tel. 36240. 23692 S

APPARTAMENTI pronto ingresso: bistanze, stanzino, garage, in palazzina Sanvito; tristanze Segantini; quadristanze Giardinpubblico, Carlalberto; cinque stanze Ventisettembre, vendonsi. ATEC, Goldoni n. 1. 59 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11812 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Petronio, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, camerino bagno, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11815 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11811 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi via Piccardi, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11811 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11811 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Industria, stanza stanzetta cucina 950.000 vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 11815 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, recentissima costruzione, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11812 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, bagno, caloriferi, accessori moderni, vendesi o permutasi con terreno villetta. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11812 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzino per bagno, ripostiglio, vendesi condominio occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11815 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ascensore, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11811 S

APPARTAMENTO condominio prontaentrata bistanze stanzino accessori riscaldamento autonomo 2.000.000; altri 3-5 stanze, vendonsi facilitazioni pagamento. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23693 S

APPEZZAMENTI piccoli terreno per costruzione ville, soleggiatissimi, Grignano, vista splendida, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11814 S

QUARTIERE tre stanze e accessori, centrale, cercasi contanti. Offerte precisando prezzo e paraggi a Cassetta 23665 S UPI.

STABILE città acquisterei pagamento contanti, serietà discrezione. Offerte Cass. 11813 S UPI.

VILLA Sistiana con 2000 mq. terreno vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11813 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

con AQUILOIL 4S è sempre primavera

AQUILOIL 4S

È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S

Esalta le eccezionali qualità dell'olio selетto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

AQUILOIL 4S

assicura: Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

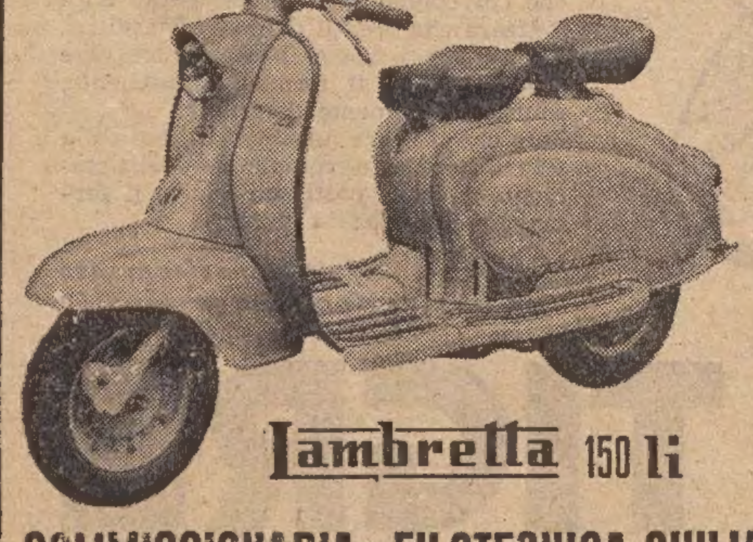
evita il cambio stagionale

AQUILA PETROLI AQUILA

150 c.c. HP 6,5 Velocità massima kmh 82

CAMBIO A 4 VELOCITÀ RUOTE DA 3,50x10"

175 c.c. HP 8,6 Velocità massima kmh 103



COMMISSIONARIA: FILOTECNICA GIULIANA - VIA CARDUCCI 7 - TEL. 23-279

L'ASSORTIMENTO PIÙ MODERNO PRESSO IL RINNOVATO NEGOZIO

NOVALUX

Lampadari - Ceramiche - Oggetti da regalo

TRIESTE - Via Paganini 6